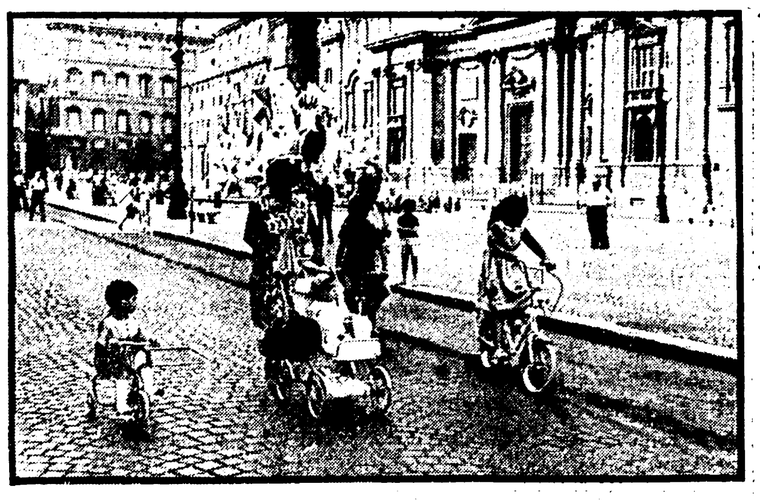
Quotidiano / Anno XLV / 208 (abb. postale Spedizione in)

Mercoledì 7 agosto 1968 / L. 60 ★



Piazza Navona dal caos del traffico alla quiete

A pagina 6

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tutto più caro del 2% rispetto all'anno scorso

Prezzi in aumento

Sempre più gravose le spese dei lavoratori per la casa, i trasporti, la luce e gli altri servizi

Nei primi sei mesi di quest'anno i prezzi al consumo — secondo i calcoli dell'ISTAT — sono aumentati dell'1,8% rispetto al periodo corrispondente del 1967. Continua così quel fenomeno di costante lievitazione che nello spazio di due anni si è tradotto in un aumento del 5% (sempre secondo i calcoli dell'ISTAT, approssimati per difetto) e in un crescente aggravio per il bilancio familiare delle masse lavoratrici. Siamo di fronte ad un rincaro di quasi il 2%, tanto più preoccupante se si considera che nel giugno scorso le variazioni stagionali rispetto al mese di maggio sono state insignificanti.

In particolare è da rilevare che l'indice dei prezzi dei prodotti alimentari, rimasto invariato rispetto al mese di maggio, è aumentato dello 0,4% rispetto al giugno 1967; l'indice dei prodotti non alimentari diminuisce appena dello 0,1% rispetto al maggio scorso ma è in aumento dell'1% rispetto al giugno 1967; l'indice per i servizi resta invariato nei confronti del maggio scorso mentre sale del 3,7% rispetto al corrispondente mese del 1967. Come si vede, la parte maggiore dell'aumento è dovuta proprio ai servizi, voce sotto la quale si raggruppano le spese per la casa, i trasporti, la luce, ecc., che specie nelle grandi città stanno diventando sempre più insostenibili per milioni di cittadini.

Nel settore dei prezzi all'ingrosso l'indice generale medio dei primi sei mesi del 1968 presenta un aumento dell'1% rispetto allo stesso periodo del 1967. Per quanto riguarda gli altri paesi dell'Europa occidentale la punta più alta di aumento si registra in Inghilterra, dove dal maggio scorso al maggio del 1967, i prezzi al consumo hanno fatto toccare una punta del 4,6% in più.

Roma brucia?

DA PIAZZA Navona scompaiono le automobili, e il dischetto del divieto di transito issato sul marciapiede in vista della fontana del Bernini diventa una clamorosa novità da prima pagina. In certe strade del centro storico di Roma è proibito parcheggiare prima delle dieci del mattino (per far posto agli autobus e ai filobus), e due o tre giornali reagiscono all'ordinanza capitolina come se si stesse tentando, tanti secoli dopo Nerone, un nuovo incendio della città. Forse l'elemento di attualità che maggiormente richiama l'attenzione sta proprio qui: non tanto nei provvedimenti per il traffico che sono stati presi, quanto nelle reazioni che essi suscitano, nel fatto, cioè, che nell'Italia che si affaccia agli anni settanta si discuta ancora — e con quale tono! — se qualche famoso monumento nostro debba essere definitivamente classificato come parcheggio pubblico, o se invece si può fare qualcosa, seppure in una situazione gravemente compromessa, per fare arretrare almeno di qualche metro l'assedio delle macchine.

Roma — con i suoi monumenti, appunto — diventa quasi il simbolo di uno stato di cose che è però comune a tutte le grandi città italiane e che coinvolge la vita di ogni giorno di milioni di persone, aggravando i costi dei servizi pubblici e portandoli sull'orlo della paralisi e del collasso, incidendo sui tempi di percorrenza e alimentando progressivamente sprechi insostenibili. Che fare? A questo punto, forse, l'unica cosa da respingere a priori è la difesa dello *status quo* e di una politica di immobilismo. Restare fermi oggi, dopo il tipo di sviluppo imposto ai grandi centri urbani negli ultimi quindiciventi anni, è oltretutto impossibile: una resa senza condizioni al caos che avanza provocando danni sempre nuovi alla collettività contribuirebbe a scavare un fossato ancor più profondo tra le esigenze vive della popolazione e le amministrazioni pubbliche, dalle quali si attende appunto, rispetto a queste esigenze, una risposta valida per l'oggi e indicativa per il domani.

NON SI tratta di questioni di tecnica del traffico. La crisi paralizzante che in questi anni ha investito i centri urbani italiani non avrebbe adesso le dimensioni che ha, se in sede politica — a Palazzo Chigi come in Campidoglio o a Palazzo Marino — fosse stato perseguito un indirizzo diverso. Non era scritto nel libro del fato, in verità, che piazza Navona dovesse diventare una piccola cellula del colossale parcheggio che sono ora le strade e le piazze della Capitale, come non era ineluttabile quel processo di crescita di Roma (come di altre grandi città) che ha chiuso e soffocato il centro storico in una cerchia senza spiragli di cemento e di borgate. La riforma urbanistica non si è fatta e la speculazione ha conteso i terreni non solo al verde ma anche alle strade, alle piazze, ai mezzi pubblici di trasporto e ai parcheggi. Il comune ha subito la stretta ed ora è giunto sul punto di esserne soffocato; la sentenza della Corte costituzionale gli strappa addirittura di mano la leva per la guida dello sviluppo edilizio che poteva essere la fissazione di vincoli abbastanza estesi alla proprietà fondiaria in vista della costruzione di futuri quartieri più ricchi di verde e di spazio.

Ma ecco l'ordinanza del Campidoglio, con il suo ritardo e con le sue pecche (è certamente impossibile giurare su ognuno dei cento o dei mille cartelli di divieto che sono stati installati a Roma). Gli effetti che essa sta provocando dovranno essere vagliati con attenzione. Ma d'un tratto il prefetto sposa le tesi del *Messaggero* e minaccia di imporre al sindaco i «*necessari provvedimenti*» di correzione e di rinuncia («*qualora il malcontento generale lo rendesse necessario*», naturalmente). Il carattere intimidatorio dell'attacco prefettizio è evidente e il modo irrituale col quale è stato espresso — la dichiarazione a un giornalista — non fa che renderne più aspro il contenuto di offesa all'autonomia degli enti locali. L'*Avanti!* se ne duole; il Campidoglio preferisce invece chiudersi nel silenzio. Ma, a ben guardare, una vicenda emblematica sta conoscendo, per il pachidermico passo della Prefettura, degli sviluppi pur essi caratterizzanti un certo versante dell'Italia di oggi. In questi anni il prefetto ha voluto dettar legge in materia di bilanci, di tariffe dei servizi pubblici; ha fatto di tutto, insomma, per guidare le scelte dell'ente eletto.

LA SUA influenza è stata spesso subita. Come sono state accettate le imposizioni e i compromessi dettati dai più potenti organi ministeriali (gli stessi che premono sull'acceleratore della politica delle autostrade e che, tanto per dirne una, hanno contribuito a fare arenare i lavori per la metropolitana di Roma). La risposta al prefetto deve essere quindi doppiamente energica, come deciso segno di correzione di un indirizzo passato e come indicazione di future autonome scelte. Funzionari da tempi del tram a cavalli — col governo Leone come col «centro-sinistra organico» — non debbono far da barriera coi loro *veti* alle profonde correzioni che la realtà impone e alle quali sono chiamate a lavorare con urgenza, nelle prossime settimane, le assemblee comunali e gli stessi due rami del Parlamento.

Candiano Falaschi

Per la candidatura repubblicana alla Casa Bianca

ACCANITA LOTTA Nixon-Rockefeller

Nixon, che avrebbe già la maggioranza (ma non assoluta) dei voti, si dichiara pronto a recarsi a Mosca e a Parigi e accenna alla necessità di negoziare «forse» con la Cina - La dichiarazione ha lo scopo di influenzare i delegati indecisi Ovazione al fascista Goldwater - Manifestazioni di negri davanti alla convenzione - Eisenhower grave per un altro infarto

Satellite USA spia URSS e Cina

CAPE KENNEDY, 6.

Compiendo un atto politicamente grave e che potrà avere serie conseguenze, l'aviazione degli Stati Uniti ha messo in orbita oggi alle 7,08 (13,08 italiane) un satellite spia di nuovo tipo, destinato a sorvolare il territorio dell'URSS e quello della Cina da grande altezza, così da poter riprendere fotografie di vaste superfici. Il gesto ostile e provocatorio verso i paesi socialisti avrebbe dovuto — viene riferito — rimanere «segreto», e solo una «fuga» avrebbe fatto sì che in realtà migliaia di persone si erano raccolte a Cape Kennedy per assistere al lancio, effettuato dalla rampa n. 13 con un vettore «Atlas-Agena».

L'agenzia «Associated Press» ammette, in un servizio speciale, che «circa il 60 per cento dei satelliti lanciati dagli Stati Uniti sono destinati anche a raccogliere informazioni militari», ma aggiunge che questi satelliti vengono normalmente lanciati dalla base di Vandenberg, in California. Quello di oggi sarebbe effettivamente un ordigno sperimentale, la cui caratteristica è un'orbita molto allungata, che gli consente di fotografare da grande distanza, ottenendo fotogrammi di vaste regioni, che poi verranno ingranditi più volte per rendere visibili i dettagli.

MIAMI — Richard Nixon acclamato dai supporters.

Nostro servizio

MIAMI BEACH, 6.

In un'atmosfera resa inquieta dai nuovi sanguinosi scontri a fuoco tra negri e polizia (numerosi morti e feriti a Los Angeles) e dalle affievolite prospettive di pace per il Vietnam (le notizie da Parigi e da Saigon inducono al pessimismo), è proseguita oggi la convenzione repubblicana. I delegati hanno ascoltato molti discorsi, fra cui quello di Barry Goldwater, il demagogo fascistizzante e razzista che quattro anni fa condusse il partito alla sua peggiore sconfitta elettorale, e che tuttavia è stato oggetto di una fragorosa e prolungata ovazione, la più lunga finora raccolta da quanti sono saliti sul «rostrum». (Sia detto fra parentesi: Goldwater ha esortato a votare per Nixon). I delegati inoltre hanno approvato la «piattaforma» elettorale (il documento generico, demagogico e opportunista da noi già brevemente illustrato nella nostra corrispondenza di ieri). Ma soprattutto hanno continuato a tessere la trama degli intrighi di corridoio, della compra-vendita di voti, delle promesse e dei ricatti.

Nonostante un accordo sotterraneo fra Rockefeller (esponente dell'ala «progressista» o «liberale») e Reagan (esponente dell'ala razzista e reazionaria) per impedire la nomina di Nixon al primo scrutinio di domani, quest'ultimo continuerebbe a guadagnare terreno. I più recenti sondaggi dell'Associated Press attribuiscono a «Tricky Dicky» (Dino il furbastro, o l'imbroglioncello, come chiamano Nixon i suoi nemici) 612 voti, cioè 55 meno di quelli necessari per essere eletto con la maggioranza della metà più uno. Rockefeller, sempre secondo gli stessi sondaggi disporrebbe di 258 voti e Reagan, che solo ieri ha posto ufficialmente la sua candidatura alla designazione repubblicana per la presidenza, di 173. La lotta quindi prosegue per la conquista dei voti dei «non impegnati» e «indecisi» (94) e di quelli di cui dispongono i cosiddetti «figli favoriti» (195), in generale governatori di Stati che non hanno alcuna possibilità di essere designati, ma che vengono «portati» fino a che non decidono di riversare i loro voti su l'uno o l'altro dei candidati principali.

La situazione è molto fluida e soggetta a continue e improvvise variazioni. Le informazioni sono spesso contraddittorie. Oggi, per esempio, è sembrato a un certo momento che Nixon si fosse definitivamente assicurata la vittoria, portando dalla sua parte il governatore Spiro Agnew del Maryland (e quindi tutto il «caucus», cioè la delegazione di quello Stato) e il governatore David Cargo del Nuovo Messico, che si presenta solo. Gli osservatori ne avevano tratto la frettolosa conclusione che anche le importanti delegazioni dell'Ohio (58 voti) e del Michigan (48 voti), ancora «neutrali», si sarebbero schierate per Nixon. In tal caso, la vittoria di «Tricky Dicky» sarebbe stata certa, ed in effetti nel gruppo dei nixoniani si

Dick Stewart

(Segue in ultima pagina)

La rivolta dei giovani messicani

CITTA' DEL MESSICO — Grandiose manifestazioni di centinaia di migliaia di persone si svolgono da due giorni nella capitale messicana organizzate dalle associazioni studentesche per protestare contro le brutali repressioni poliziesche della settimana scorsa. Gli studenti hanno minacciato il boicottaggio delle imminenti Olimpiadi e il passaggio alla lotta armata se le loro richieste non saranno accolte entro 72 ore (A PAGINA 4)

Importante decisione del Pretore di Venezia

INCOSTITUZIONALE LA LEGGE di Moro sulle pensioni

Rimessi alla Corte gli atti di una causa contro la trattenuta

VENEZIA, 6

Anche il Pretore di Venezia, con due ordinanze depositate il 2 agosto, ha sollevato l'eccezione di incostituzionalità per la legge governativa sulle pensioni nella parte che vieta il cumulo tra pensione e stipendio.

La causa era stata promossa da due lavoratori veneziani, assistiti dal patronato ACLI, nei confronti del Banco San Marco e della procuratoria di San Marco, che ai termini della legge avevano trattenuto dai loro stipendi l'ammontare della pensione di anzianità per l'uno e di invalidità per l'altro. L'avvocato delle ACLI ha sostenuto davanti al Pretore che tale trattenuta deve ritenersi illegittima perché la retribuzione, frutto del proprio lavoro, deve essere, ai sensi dell'art. 36 della Costituzione, corrisposta in ogni caso a chi ha lavorato. I due enti si sono trincerati dietro la legge governativa, ma il Pretore, come si è detto, ha sospeso ogni giudizio ritenendo fondatamente incostituzionali le norme in questione e rimettendo gli atti alla Corte Costituzionale.

La decisione viene a poca distanza da quella analoga presa qualche tempo fa a Firenze, e si inserisce nel movimento di lotta contro il provvedimento.

OGGI

prudenza

CON IL dovuto zelo (diamine, anche se durerà quanto un flirt estivo si tratta sempre del presidente del Consiglio) ci hanno informato che il senatore Leone invita alla prudenza.

A parte l'evidente bisticcio fra il concetto leone e il concetto cautela, per cui qualunque scolaretto si sarebbe aspettato semmai un incitamento all'antropofagia, abbiamo cercato subito spiegazioni. Che fa il primo ministro, una nuova dichiarazione programmatica? E' preoccupato dall'assenza di fatti nel recente consiglio nazionale della DC, o dalle cinque correnti socialiste? Tenta una mediazione fra Nixon e Rockefeller, o allude all'uso dei contracettivi?

Ha scritto proprio così, ci è stato precisato: «E' necessario dare innanzitutto prova di saggezza, di equilibrio e di moderazione. E' evidente che non è con un invito alla prudenza che si possono risolvere i tanti problemi... In realtà ci sono problemi che investono anche le nostre responsabilità ed a cui attendiamo con impegno...». Va bene, non è prosa manzoniana, ma guarda che ti combina il potere: è capace di far diventare pensieroso perfino il senatore Leone.

Invece si è stabilito poi che l'articolo è rivolto agli automobilisti e riguarda il prossimo esodo di ferragosto. C'è una coerenza comunque. Quando presiedette l'altro governo, nell'estate del 1963, l'illustre parlamentare aprì bocca sette volte, tre delle quali per commemorazioni funebri.

L'autorevole intervento di oggi conclude: «Diamo, noi italiani, un esempio di civiltà abbassando le punte di quelle terribili statistiche degli incidenti». Giovanni Leone è napoletano e capirà: abbassiamo pure le punte, teniamole strette in pugno e speriamo che siano di ferro.

VICE

Omicidio bianco in un cantiere di Palermo

Edile di 17 anni precipita e muore

PALERMO, 6.

Un giovane, un ragazzo di 17 anni, ha perso la vita in un cantiere edile di Palermo, precipitando dal quinto piano di uno stabile in costruzione.

A quell'età già lavorava da diverso tempo, senza conoscere vacanze o riposo. A diciassette anni, quando ancora si dovrebbe cominciare a faticare, è già morto sul lavoro.

In questo caso ci sono, a quanto pare, precise responsabilità: il giovane lavorava senza essere convenientemente protetto da balaustre, ponteggi o anche cinture di sicurezza. Le misure antinfortunistiche non sono la prima preoccupazione, in linea generale, degli appaltatori palermitani. Due inchieste sono state aperte sull'incidente mortale

Il giovane ucciso si chiamava Gaetano Cangelosi ed aveva trovato lavoro in un cantiere edile nel popolare quartiere della Noce. La sua famiglia aveva bisogno dei suoi sacrifici per far quadrare un ben magro bilancio. L'impresa lo aveva impiegato come addetto al montacarichi.

La sciagura è avvenuta mezz'ora dopo l'inizio del turno: il giovane è stato visto sporgersi, poi perdere l'equilibrio e cadere giù, senza nemmeno un grido. Nulla ha trattenuto la sua caduta: è piombato su un mucchio di sabbia ed è restato lì, immoto. I compagni sono corsi: hanno sperato che la sabbia avesse attutito il colpo. Egli respirava ancora, gli occhi chiusi. E' morto prima di arrivare all'ospedale.

Un lutto del movimento operaio

Morto il compagno Burnelle presidente del PC belga

Un telegramma di Luigi Longo

LIEGI, 6.

Un grave lutto ha colpito il movimento operaio belga: Ernest Burnelle, presidente del Partito comunista belga, è morto la notte scorsa in un ospedale di Liegi dove era stato ricoverato il 18 giugno scorso dopo essere stato colpito da un'emorragia cerebrale. Aveva 60 anni. Era stato eletto presidente del PC belga nel 1961.

Appena appresa la luttuosa notizia il segretario generale del PCI compagno Longo ha inviato ai comunisti belgi un commosso telegramma.

Ancora una volta l'Istituto ha rinunciato a far pagare i crediti agli evasori

La CGIL non vota il bilancio INPS: falsata la voce del fondo pensioni

Artificioso il disavanzo con il quale ci si giustifica davanti alle richieste dei pensionati - Se si eliminassero le evasioni fiscali, il denaro per gli aumenti ci sarebbe - Sotto accusa la struttura burocratica dell'Istituto, che va profondamente democratizzato

Chiesta la riforma del sistema previdenziale

I rappresentanti della CGIL nel Consiglio di amministrazione dell'INPS, Mario Didò, Lido Tremolanti e Alessandro Viciani, sono intervenuti nella discussione del bilancio 1967, riproponendo con forza la critica agli aspetti negativi della recente legge sulle pensioni. In questa sede essi hanno sottoposto ad attenta analisi l'attività dell'istituto rilevando tra l'altro che il Consiglio di amministrazione è stato estraniato perfino dalla interpretazione delle norme di legge che pertanto vengono applicate d'intesa tra i servizi tecnici dell'INPS ed il ministero del Lavoro.

Al momento delle votazioni, la maggioranza del Consiglio ha approvato il bilancio dell'istituto, compresi i delegati della CISL e della UIL, mentre i rappresentanti della CGIL si sono astenuti sulla base della seguente dichiarazione di voto:

1) Il bilancio, redatto con i criteri misti di cassa e di competenza, non consente una chiara visione dei movimenti di entrata e di spesa. Solo il bilancio di competenza può rendere chiari e comprensibili i risultati di bilancio. Ancora una volta non è stata addebitata la quota spese al *Fondo sociale*.

2) Risulta di conseguenza un disavanzo artificioso dovuto anche alla mancata contabilizzazione dei crediti del fondo adeguamento pensioni in ordine alle evasioni, tanto di quelle accertate, quanto di quelle presunte, che si risolve a tutto danno dei pensionati facendo figurare l'indisponibilità di fondi per aumentare le pensioni.

3) L'azione fiscale dell'istituto nei confronti dei lavoratori risulta evidente dal comportamento litigioso verso le domande di invalidità. Le spese legali sono estremamente onerose (3 miliardi e 100 milioni) ma ingiustificate, come dimostra il fatto che il 55% delle cause di invalidità sono state perdute dall'INPS nel 1967.

La posizione dei rappresentanti della CGIL su questo bilancio non può prescindere dalle valutazioni generali in merito alla riforma della Previdenza sociale nel nostro paese che costituisce l'impegno di fondo della CGIL assieme alle altre due grandi Confederazioni dei lavoratori.

Il rapporto non giusto che oggi esiste tra istituto e lavoratori, particolarmente grave nel caso del bilancio, in quanto i fondi amministrati dall'INPS sono da considerarsi salario dei lavoratori, è dovuto essenzialmente alla struttura dell'INPS e al modo di gestione non democratico. Il fondo sociale deve essere finanziato dallo Stato facendo pagare i contribuenti ricchi, gli agrari e il grande capitale finanziario e industriale, in rapporto alle loro possibilità.

I rappresentanti della CGIL sostengono la necessità di una riforma profonda del sistema previdenziale a cominciare dalla gestione democratica dell'INPS, decentrando i compiti dal centro nazionale alle province, limitando il controllo del governo sull'attività dell'Ente ad un controllo di legittimità e non di merito. Il controllo di merito dovrà essere attribuito più al Parlamento che alla Corte dei conti, ed il Consiglio di amministrazione dovrà essere composto in larghissima maggioranza dai rappresentanti dei lavoratori. Il Consiglio di amministrazione deve diventare così l'istanza determinante sul piano decisionale circa gli orientamenti amministrativi da adottare (naturalmente nell'ambito delle norme di legge che fissano scopi, carattere e norme di attività dell'INPS).

Se questa è la linea di fondo dei rappresentanti della CGIL già oggi però è possibile fare qualcosa che si muova in questa direzione, in primo luogo riproponendo con forza al Parlamento lo stralcio di legge per la costituzione dei comitati provinciali, in modo da affidare a tali organismi la facoltà di svolgere quella attività esecutiva, in prima istanza, che venga immediatamente incontro alle esigenze dei lavoratori, e richiedendo con forte sollecitazione al Parlamento l'approvazione della *legge per la riscossione unificata dei contributi* nel testo già approvato dal CNEL.

In secondo luogo debbono essere meglio sfruttati i rapporti interni dell'INPS, articolando in modo adeguato il Consiglio in commissioni che allarghino le responsabilità e la collegialità del Consiglio stesso rispetto ai principali settori dell'istituto.

Infine si deve rivendicare agli organi collegiali dell'INPS (Consiglio e sue articolazioni), e non ai singoli funzionari dell'Istituto, il diritto di partecipare alla elaborazione delle norme interpretative e applicative delle leggi.

I rappresentanti della CGIL sono consapevoli che l'attuazione di questi compiti richiede un diverso modo di funzionare degli organi collegiali ed un collegamento di piena collaborazione con la Direzione generale che si attui con la necessaria tempestività. Significa preparare l'INPS a questi nuovi compiti fornendo l'Istituto dei mezzi necessari al massimo livello tecnico. I rappresentanti della CGIL danno atto al presidente dell'INPS di essere sensibile a questi problemi e di essere impegnato per garantire la massima responsabilizzazione del Consiglio e delle due diverse componenti con particolare riguardo alle rappresentanze sindacali. L'auspicio è che ciò possa esprimersi al massimo grado, nell'interesse dei lavoratori.

LE RAGAZZE DELLA PANCALDI LASCIANO LA FABBRICA

Accolte da una calda manifestazione di solidarietà, le 400 lavoratrici della camiceria Pancaldi di Bologna sono uscite ieri dalla fabbrica dopo 46 giorni di occupazione. Le giovani operaie hanno lasciato la fabbrica cantando: il successo della loro battaglia è stato sancito dall'accordo, che è stato firmato oggi dai rappresentanti dei sindacati della CGIL, CISL ed UIL. L'accordo prevede l'accoglimento delle rivendicazioni di carattere economico e normativo presentate due mesi fa, ed allontana la minaccia di licenziamenti. Determinante per la vittoria delle lavoratrici è stata l'azione del Consiglio comunale e la solidarietà dei lavoratori bolognesi e della cittadinanza democratica, che ha consentito di affrontare le difficoltà della lunga ed aspra lotta

Un comunicato della Segreteria del sindacato chimici

Esemplare e significativa la lotta dei lavoratori della Montedison

Il successo è il risultato dell'unità sindacale costruita dai lavoratori - Un esteso e permanente rapporto democratico tra sindacati e operai - Soddisfacenti i risultati sul piano economico e normativo

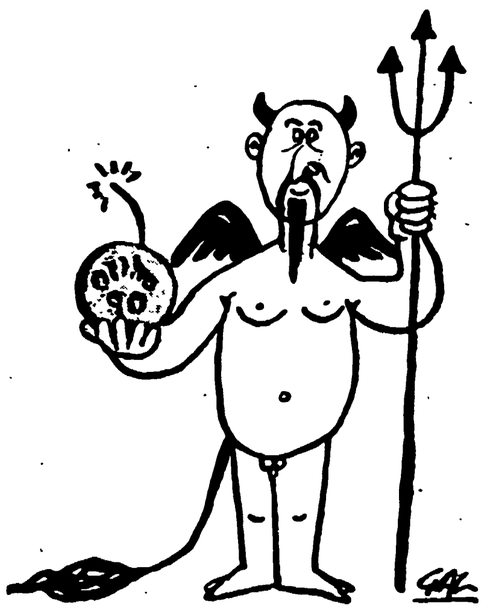
Le Segreterie della FILCEP e del SILIC (sindacato chimici) hanno esaminato le conclusioni della vertenza riguardante i 10.000 chimici delle aziende del gruppo Montedison di Mestre, rilevando — si legge nel comunicato dell'organizzazione sindacale — il pieno successo ottenuto dalla lotta unitaria.

L'azione sindacale condotta dai lavoratori chimici è stata esemplare e significativa per tutta la categoria per l'unità sindacale realizzata in tutte le fasi della vertenza e cioè nella elaborazione delle rivendicazioni, nella direzione della lotta e nelle sue conclusioni, confermando così, come anche nella categoria dei chimici, in cui il processo unitario presenta sempre molte difficoltà, questo può trovare il suo sviluppo partendo dalle fabbriche. Ciò è un auspicio per una estensione dell'unità in tutte le aziende della categoria e particolarmente nelle grandi fabbriche dei monopoli chimici.

Il successo della lotta contro il più grande monopolio chimico del Paese, quale la Montedison — affermano le due segreterie — è perciò il risultato di una unità sindacale costruita con tutti i lavoratori tramite un esteso e permanente rapporto democratico tra i Sindacati e le maestranze, dando così la possibilità agli operai di essere gli effettivi protagonisti della vertenza.

I risultati ottenuti sul piano economico e normativo, sono soddisfacenti in quanto hanno superato la posizione del monopolio Montedison e della Associazione padronale tendente a limitare i diritti di contrattazione aziendale e i contenuti dei salari aziendali. Questo dimostra, non solo la possibilità di battersi unitariamente contro il grande padronato chimico, ma la validità della linea sindacale sostenuta dalla nostra Federazione Nazionale per la realizzazione di un aumento consistente dei salari aziendali e dell'allargamento dei diritti di contrattazione. Le segreterie della FILCEP e del SILIC — si afferma a conclusione — nell'esprimere, a nome di tutta la categoria il loro plauso a tutti i lavoratori chimici di Mestre ed ai loro sindacati li invita a consolidare la loro unità per ottenere ulteriori successi.

LA PILLOLA



L'ARMA DEL DIAVOLO

Peculato e falsità

Mandato di comparizione per l'ex sindaco di Napoli

L'avv. Clemente ritenuto responsabile di essersi fatto sistemare una strada privata a spese del Comune

NAPOLI, 6

Il Sostituto procuratore della repubblica Ivan Montone, ha emesso ordine di comparizione per l'ex sindaco di Napoli avv. Ferdinando Clemente e l'ex assessore ai servizi tecnici dott. Alfredo Notari perchè ritenuti responsabili, in concorso fra loro, di interesse privato in atti di ufficio, peculato e falsità ideologica.

I fatti accaddero tra il 1962 ed il 1963 quando l'avv. Clemente era vice sindaco di Napoli e il dott. Notari assessore al Comune per i servizi tecnici. Secondo l'accusa, lo avv. Clemente ed il dott. Notari, avrebbero fatto eseguire i lavori per la pavimentazione e l'impianto di illuminazione nella via privata generale De Bonis, doveabitava il vice sindaco Clemente, facendoli apparire come opere di una strada pubblica.

L'avv. Clemente ed il dott. Notari sono stati invitati a comparire domattina davanti al Sostituto procuratore

L'avv. Clemente è stato sindaco di Napoli dalla fine del 1963 al 1966.

Al poeta Giudici il premio « Cervia »

CERVIA, 6.

Il poeta Giovanni Giudici ha vinto il premio « Cervia » di poesia, di un milione di lire, con la raccolta « Ventiquattro inediti ». Le menzioni onorevoli consistenti in due cervi d'oro, sono state assegnate a Neuro Bonifazi, di Urbino, e Grytsko Mascioni, di Milano, rispettivamente per le raccolte « L'indignazione » e « A un testimone immaginario ». Una menzione di onore, consistente in un cervo d'argento, è stata assegnata a Francesco Piselli di Bergamo, per la raccolta « Rigor logicus ».

La commissione giudicatrice era presieduta da Carlo Bo. Al concorso hanno partecipato 175 concorrenti con altrettante opere.

Si chiede la convocazione del Consiglio superiore della magistratura

Nuove proteste per il caso Rocca

Una dichiarazione del prof. Cavallari: « L'unico vero interesse pubblico è quello dell'accertamento della verità senza riguardo per nulla o per alcuno » — L'« Avanti! » sulla lettera-proclama di Vedovato

La polemica sul SIFAR si accentra in questi giorni su due temi ben precisi: la lettera-proclama (così la definisce l'Avanti!) del capo di stato maggiore della Difesa, generale Vedovato, e l'intervento dell'ammiraglio Henke a Palazzo di Giustizia per imporre la museruola alla magistratura sul caso Rocca. Su quest'ultimo argomento continuano ad estendersi le reazioni tra i magistrati e i giuristi e le loro associazioni. Si rinnova, in particolare, la richiesta che il Consiglio superiore della magistratura affronti al più presto il caso Rocca e la questione ad esso collegata dell'istituto dell'avocazione dei procedimenti giudiziari. Una proposta in tal senso ha fatto ieri anche il prof. Vincenzo Cavallari, membro del Consiglio superiore della magistratura, con un telegramma inviato al vicepresidente del Consiglio stesso, on. Amatucci. Egli considera di particolare « delicatezza e rilevanza costituzionale » *le questioni emerse specialmente circa l'indipendenza della magistratura e i corretti rapporti tra poteri dello stato dai fatti accaduti nel corso dell'istruttoria Rocca.*

Il nostro giornale ha chiesto al prof. Cavallari un giudizio più esteso su quali riflessi possono cogliersi nelle vicende del caso Rocca. Egli ci ha così risposto:

« *Premesso che in questa sede parlo come privato cittadino e non come componente del Consiglio superiore della Magistratura, tengo a porre in evidenza l'estrema gravità dei riflessi emersi dall'istruzione penale instaurata per la morte del colonnello Rocca. E' da ritenere che l'avocazione dell'istruzione sommaria al Procuratore generale, di cui all'art. 392 Codice procedura penale, sia prevista soltanto per casi eccezionali, di particolare impegno e delicatezza, e soprattutto sia stata preordinata per il più sicuro accertamento della verità. Pertanto mentre stupisce il richiamo a non meglio precisati « pubblici interessi » da tutelare con l'avocazione, dato che l'unico interesse a questa sottostante deve essere quello della giustizia e cioè dell'accertamento della verità dei fatti senza riguardi per nulla o per alcuno, il provvedimento adottato dal procuratore generale di Roma può giustificarsi soltanto con l'intento di meglio tutelare il corso della giustizia da indebite ingerenze di persone o poteri ad essa estranei; in caso diverso, esso risulterebbe gravemente lesivo della legalità in quanto si tradurrebbe in un'indebita sottrazione alla Procura della Repubblica di attività istruttorie che la legge attribuisce, di norma, alla sua competenza. Un tale ordine di idee involge ovviamente problemi della massima importanza, come quelli dei rapporti tra i diversi uffici del Pubblico ministero, della tutela dell'autonomia e dell'indipendenza della Magistratura nei confronti degli altri poteri dello Stato e della punizione ai sensi della legge penale degli autori e dei mandanti di indebite ingerenze nell'attività della giustizia. E' auspicabile pertanto — afferma Cavallari — che questa materia, direttamente connessa ai principi fondamentali di qualsiasi Stato di diritto, venga presa in attenta considerazione dagli organi cui spetta il controllo sul corretto funzionamento dei poteri dello Stato* ».

L'Avanti!, come abbiamo detto, ha commentato ieri la lettera-proclama del gen. Vedovato, scrivendo che essa « si inserisce in questi contrasti interni (*le faide degli alti ufficiali* - NdR) in questi giochi di potere che è urgente eliminare. Perché il mestiere di generale — *aggiunge l'organo del PSU* — non consiste nell'inviare appelli alla stampa e nel formulare giudizi, critiche e accuse nei confronti degli ambienti politici. Esiste un governo, esiste un ministro della Difesa: il gen. Vedovato è tenuto più di ogni altro a non interferire nelle loro funzioni, e sarebbe stato tenuto più di ogni altro a far coincidere la tutela della dignità delle Forze Armate col silenzio che, per un militare, è sinonimo di correttezza e di disciplina ». *L'Avanti! ha titolato il suo commento:* « Per chi parla il gen. Vedovato? », *mostrando in tal modo un'ingenuità troppo grande perché non sia ritenuta voluta. La risposta al loro interrogativo retorico i socialisti non sarà male che la cerchino, nel modo più chiaro ed esplicito, nell'arco del gruppo dirigente del vecchio alleato dc, da Moro, a Leone, a Gui.*

L'unico giornale che per ora abbia tentato una difesa d'ufficio del gen. Vedovato è il filo-fascista Tempo di Roma, che si aggrappa al feticcio del « segreto militare » come all'unica carta in possesso dell'attuale capo di stato maggiore generale. (Il giorno in cui, scrive il giornale romano, scomparisse questo segreto, « l'Italia diventerebbe un satellite di Mosca »!).

c. f.

Impedita per 4 giorni l'uscita del giornale

I lavoratori battono la direzione della Stampa

TORINO, 6

Per quattro giorni una settantina di tipografi sono riusciti a impedire l'uscita del quotidiano della FIAT « La Stampa » e della sua testata del pomeriggio « Stampa Sera », con una lotta sindacale estremamente decisa, che si è conclusa oggi con un primo significativo successo dei lavoratori.

Lo sciopero è stato condotto in modo compatto dai rotativisti de « La Stampa », sia da quelli che lavorano nella vecchia sede di Galleria San Ferdinando, sia da quelli che già stampano il giornale nel nuovo stabilimento di Corso Galilei, che dovrà entrare in funzione a pieno ritmo per Ferragosto.

Venerdì notte i rotativisti hanno trovato affisso nelle bacheche un comunicato burocratico dell'amministrazione, col quale si annunciava che il numero delle « pieghe », vale a dire delle bocche di uscita delle rotative, sarebbe stato ridotto da 5 a 4. Ciò significa per un'intera squadra di rotativisti, una decina di operai, la prospettiva del licenziamento, e per tutti gli altri un'intensificazione dei ritmi di lavoro.

Tutti i rotativisti hanno immediatamente incrociato le braccia. E, malgrado le pressioni e le larvate minacce degli amministratori, hanno tenuto duro fino ad oggi.

Dopo due giorni di trattative, oggi pomeriggio si è giunti ad un primo accordo tra gli amministratori del giornale e la C.I., assistita dai sindacati dei poligrafici. E' stato deciso di mantenere per il momento lo stesso numero di « pieghe » e lo stesso personale di prima.

Entro il 30 settembre sarà costituita una commissione paritetica (con 4 rappresentanti e tre consultori sia per l'azienda che per i lavoratori) la quale esaminerà se è possibile ridurre le bocche d'uscita senza aggravare il lavoro dei rotativisti e, soprattutto, senza limitare gli organici.

Con un telegramma al ministro Bo

CGIL, CISL, UIL chiedono l'intervento del governo nella vertenza dell'ATB

L'azienda è per il 50 per cento di proprietà dell'IRI, che è quindi responsabile dell'atteggiamento ostile della direzione verso i lavoratori

Mentre i lavoratori continuano l'occupazione dello stabilimento ATB di Brescia, nel corso di una grande battaglia per il rispetto dei diritti contrattuali e contro gli atteggiamenti antisindacali della direzione — una battaglia alla quale partecipano anche gli operai della « Bosio » ed alla quale hanno dato la loro adesione, in un grande sciopero unitario tutti i metallurgici di Brescia — una nuova iniziativa unitaria per comporre la vertenza è stata presa ieri dalle segreterie della CGIL, CISL e UIL.

L'azienda bresciana, come si sa, è per metà di proprietà dell'IRI, che ne possiede il 50 per cento del pacchetto azionario, mentre l'altro 50 per cento è nelle mani della Falck. Le responsabilità dell'IRI nell'atteggiamento intransigente e provocatorio della direzione della azienda sono perciò chiare.

Le segreterie delle tre centrali sindacali si sono perciò rivolte al ministro delle partecipazioni statali sen. Giorgio Bo, e al presidente dell'IRI, con un telegramma in cui richiamano l'attenzione del ministro sullo « intransigente rifiuto della direzione aziendale di trattare le richieste dei sindacati » e sul « costante atteggiamento ostile verso i lavoratori », atteggiamenti che « stanno creando non solo una acuta tensione sociale ma anche danni economici rilevanti in settori produttivi diversi come quello zuccheriero per la mancata consegna del materiale necessario per la produzione ».

Il telegramma prosegue affermando che « colpisce il fatto della passività totale della Finsider-IRI in questa delicata vertenza. Chiediamo concordemente — conclude il documento — alla signoria vostra di voler sollecitare la direzione centrale dell'IRI ad assumere le sue responsabilità verso l'azienda per avviare a soluzione la vertenza ».

Questa mattina da Fiumicino

Partono per l'URSS operai alimentaristi

Dopo la partenza delle due delegazioni di operai metalmeccanici e chimici e di quella dei segretari di Federazione, parte questa mattina dall'aeroporto di Fiumicino, per un soggiorno di 15 giorni nell'URSS, una delegazione di operai alimentaristi.

La delegazione — formata da attivisti comunisti — come le altre sarà ospite del PCUS e si ripromette di conoscere di persona le condizioni di vita e di lavoro degli operai sovietici.

La delegazione è diretta dalla compagna Maria Bocchi, membro della Commissione Centrale di Controllo, dirigente della Sezione Femminile Nazionale ed è composta dai compagni Nichi, segretario della Federazione di Perugia che funge da accompagnatore; dal compagno Luissi, operaio del biscottificio Pavesi di Novara; Palazzoni, operaio dell'Industria dolciaria Venchi di Torino; Brugnini, operaio della Latteria Soresinese di Cremona; Motteran, operaio dello zuccherificio Donati di Modena; Cocconcelli, operaio della ORIS di Reggio Emilia; Parmi, operaio dell'Eridania Zuccheri di Parma; Tricca, operaio della Buitoni di Arezzo.

Accordo PCI-PSU per la giunta

Maggioranza di sinistra al comune di Casteggio

PAVIA, 6

Casteggio, un grosso comune in provincia di Pavia, ha da ieri una nuova giunta di sinistra, formata dai socialisti con l'appoggio concordato del gruppo comunista.

La soluzione alla lunga crisi che da mesi travagliava la precedente amministrazione di centro-sinistra è stata trovata, afferma un documento comune del PCI e del PSU, interpretando il significato del voto del 19 maggio.

L'accordo fra i due partiti si basa su un programma d'azione per lo sviluppo democratico, economico e sociale del comune.

I clamorosi silenzi della stampa borghese

NON DAR FASTIDIO AL GOVERNO

Il Parlamento può essere considerato il luogo dove avvengono i dibattiti, i confronti e gli scontri tra le forze politiche. Sembra ovvio, ma c'è chi vuol far apparire il Parlamento come il luogo dove monotonamente si succedono atti ufficiali che presentano al paese soluzioni — di quei dibattiti, confronti e scontri — che sono state raggiunte al di fuori di esso, e soltanto tra *certe* forze politiche.

Il giornale che tiene conto della prima ipotesi (oltre che considerare il Parlamento per quello che è) informa; quelli che si attengono alla seconda ingannano. Uno degli *slogan* di questa campagna per la stampa è appunto: « la stampa comunista informa; la stampa borghese tace quello che dà fastidio al governo ».

I casi che dimostrano la fondatezza di questo *slogan* operai e contadini possono riscontrarli quotidianamente e nel modo più netto: cioè nel silenzio che la maggior parte dei giornali osserva riguardo ai problemi e alle condizioni di vita dei lavoratori. Nel caso del Parlamento l'inganno è più sottile: i giornali borghesi a volte nascondono alcune notizie, ma in genere le interpretano, le offrono al lettore in modo falsato e distorto per dare una certa immagine della realtà.

La stampa borghese non tiene in alcun conto proprio quelle istanze della democrazia che sarebbero fondamento della libertà e che rimproverano a noi comunisti di non rispettare, ora o più in generale nel futuro. Ai padroni, e ai loro portavoce, interessa che alcuni partiti raggiungano un accordo per formare una maggioranza che tuteli i loro interessi. Badano quindi alle vicende di questa maggioranza (si sta vedendo attraverso le pressioni esercitate sul PSU perchè rientri nel governo), alle dispute e agli accordi che si raggiungono ai vertici. Il Parlamento diviene allora una sala di registrazione di discorsi ufficiali, isolato dai problemi del paese e dalle battaglie politiche che nel paese si svolgono secondo i veri rapporti di forza tra le organizzazioni politiche.

Le vicende di questo inizio di legislatura sono scarse, ma sufficienti a documentare quale sia l'atteggiamento dei giornali borghesi nei confronti del Parlamento. Citiamo alcuni casi e alcuni giornali.

MEC

Il 23, 24 e 25 luglio si svolge al Senato il dibattito sulla mozione comunista per la sospensione degli accordi MEC sull'agricoltura. Migliaia di contadini, mezzadri, braccianti sono scesi in piazza per chiedere questa sospensione e rivendicare riforme: il dibattito ha rispecchiato questa realtà, attraverso gli interventi dei comunisti e delle sinistre; quando si è votato numerosi socialisti si sono assentati dall'aula, non condividendo la posizione del governo di non denunciare gli accordi e di non fare le riforme: vi è stato uno scontro tra il socialista Rossi Doria e il ministro dc Sedati sulla Federconsorzi. Dalla lettura del *Corriere della Sera*, della *Stampa*, del *Resto del Carlino*, della *Nazione*, del *Mattino*, non risulta nulla di tutto questo. Per la *Stampa* e la *Nazione* questo dibattito non merita di più di una notizia a una colonna: nessuno parla dell'assenza dei socialisti al momento del voto come nessuno aveva parlato della presenza di cinquantamila contadini a Roma per *partecipare* all'apertura del Parlamento; soltanto il *Corriere* accenna alla polemica Rossi Doria-Sedati. Tutti, invece, sottolineano la ricostituzione della maggioranza di centro-sinistra, che ha respinto la mozione comunista ed ha accolto l'ordine del giorno del governo.

Terremotati

Alla Camera due giornate sono state dedicate al dibattito sulle drammatiche condizioni di vita in cui tuttora vivono migliaia di terremotati siciliani, dopo sei mesi dal sisma. Per la grande stampa di informazione questo dibattito non fa nemmeno notizia: nulla sulla *Stampa*, che però dà la notizia: « L'on. Curti di *Torino* eletto vice-presidente... » di qualche cosa; nulla, o quasi, sul *Corriere*, sulla *Nazione*, sul *Carlino*. Il silenzio non si spiega solo col fatto che i terremotati non hanno parenti torinesi o piemontesi, o che disturbano — col loro dramma — le ferie della borghesia lombarda: durante quel dibattito è stato denunciato che nemmeno una lira della sottoscrizione raccolta dalla RAI-TV è stata spesa; Macaluso ha accusato La Loggia (presente in aula, ma silenzioso) di essersi servito di un istituto pubblico per fini personali, durante la campagna elettorale; il ministro Andreotti ha ammesso il completo fallimento delle iniziative governative; ed altro ancora è stato detto, ma la stampa di informazione ha evitato di informare.

Anti-H

Di questo dibattito, svoltosi alla Camera e al Senato, che si è concluso con l'autorizzazione al governo a firmare il trattato anti H, tutti i giornali si sono occupati con qualche rilievo. Il rilievo è stato riservato però al ministro Medici, e anche ai dc e alle destre per gli interrogativi che hanno posto sul trattato: si sono serviti degli stessi pretesti che Bonn avanza per venire in possesso dell'arma atomica. L'autorizzazione al governo è stata votata anche dalle sinistre; questo fatto se non è taciuto non è spiegato dalla grande stampa di informazione. Chi cercasse sulla *Nazione*, ad esempio, la motivazione del voto favorevole dei comunisti non l'avrebbe: il trattato anti H è considerato soltanto uno strumento che rafforza l'equilibrio tra i blocchi, sul quale si fonderebbe ogni garanzia di pace; non è al contrario, come hanno affermato le sinistre, proprio un momento della battaglia per la distensione, il disarmo, il superamento dei blocchi.

SIFAR

Nel caso del SIFAR i silenzi sono clamorosi, grossolani. Nessuno dei giornali citati riporta i documenti letti in aula da Pajetta e Boldrini e che dimostrano come le attività extra-istituzionali dei servizi segreti proseguano. Qualcuno accenna sbrigativamente al formulario per il reclutamento degli agenti letto da Pajetta; ma il silenzio assoluto è osservato a proposito della circolare tuttora in vigore presso i comandi delle forze armate, dei carabinieri e della finanza citata da Boldrini per provare — contrariamente a quanto aveva sostenuto Gui — che prosegue lo spionaggio politico nelle fabbriche e tra la popolazione. Non avendo dato la notizia, nessuno di quei giornali ha potuto rilevare che non ci sono state smentite.

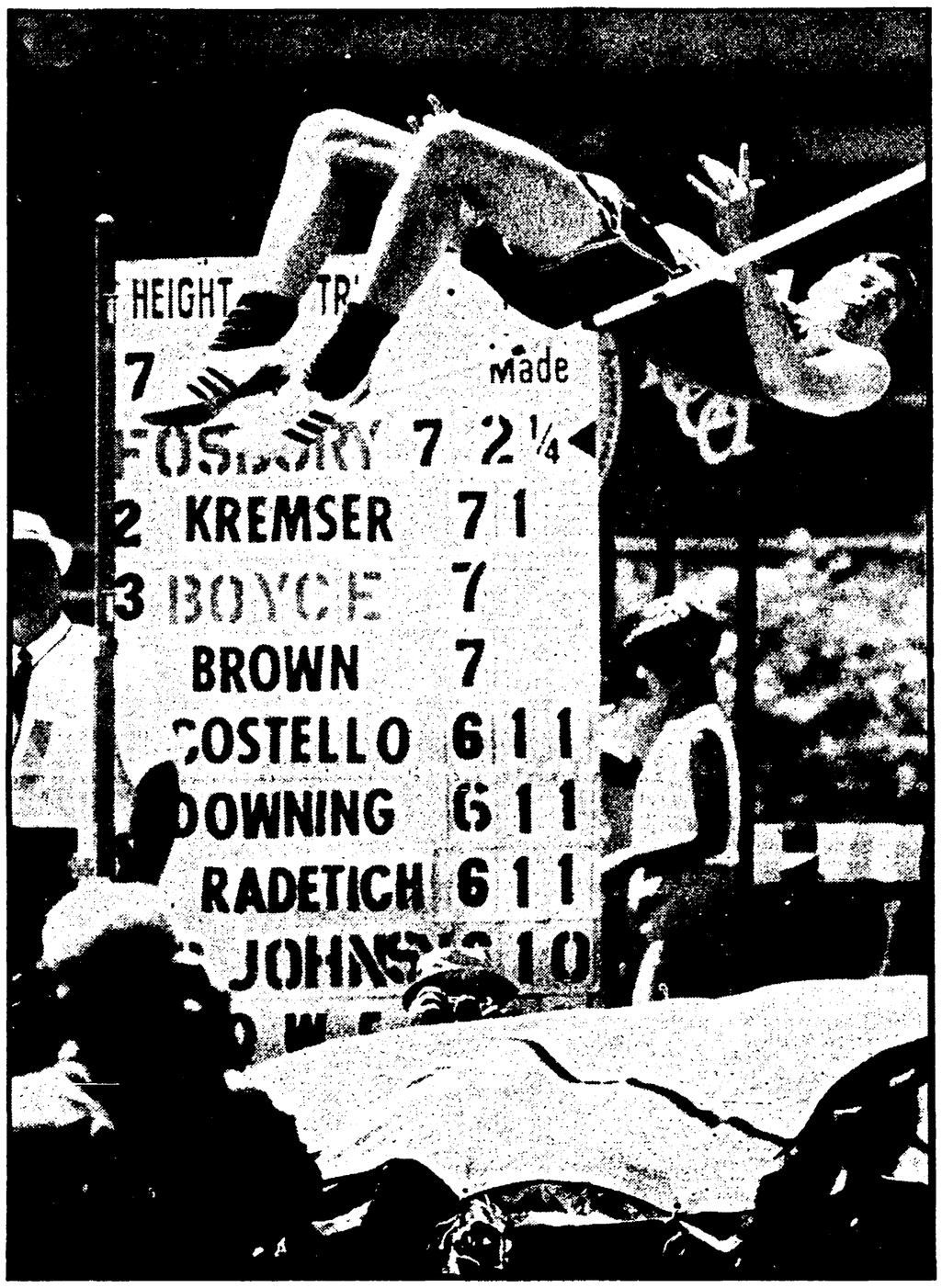
Fabrizio D'Agostini

Viaggio attraverso le vacanze nei paesi socialisti

Un camping di italiani sull'«isola bolscevica»

Dopo la « giungla bulgara » ci indicano l'isola chiamata « bolscevica » perchè prima della guerra era destinata alla reclusione dei comunisti bulgari - Adesso vi sorgono villaggi che si chiamano « Perla » e « Garda » dove alloggiano i tecnici italiani delle raffinerie della zona

Tuffo all'indietro: vola a m. 2,19



Rivoluzione nello stile del salto in alto. Un giovanotto americano di 21 anni, certo Dick Fosbury, studente, ha messo in crisi i tecnici della specialità di atletica leggera superando nel modo più anticonvenzionale immaginabile l'asticella situata a 7 piedi 2 pollici e un quarto, corrispondenti alla misura metrica di m. 2,19. Come si vede nella foto, Fosbury ha valicato la misura tuffandosi all'indietro, sfruttando la migliore posizione del baricentro del corpo rispetto al tradizionale stile « ventrale » comune, oggi, a tutti i saltatori in alto. I giudici di gara hanno lungamente discusso prima di approvare il salto, ritenendolo poco ortodosso. Poi ha vinto il buon senso. Dick Fosbury, qualificatosi fra i migliori specialisti degli Stati Uniti, asserisce che con il nuovo stile si potrà salire oltre i m. 2,30, il « soffitto » cui mirava lo sfortunato Valery Brumel. Ora chiede di andare alla Olimpiade di Città del Messico per lanciare in campo internazionale il suo stile

Dal nostro inviato

Sabato - ore 20 - *Dovremmo, in base al nostro itinerario, risalire da Burgas verso nord: Varna e quindi la Romania; invece facciamo prima una puntata a sud, seguendo la costa in direzione della Turchia. Non è una variazione arbitraria: il fatto è che abbiamo saputo — e la visione diretta ci ha poi confermato che l'informazione era giusta — che verso sud si trovano i posti più belli di tutta la Bulgaria, che pure è tutta bella. I più belli ed i più sconosciuti; domani saranno uno dei poli dell'espansione turistica bulgara; oggi il turismo, qui, è solo embrionale e le località conservano una intatta, selvaggia bellezza.*

Parlo della zona compresa tra Burgas, Sozopol e Primorsko, delle rive del Ropotamo e di quella che qui chiamiamo la « giungla bulgara »: è un susseguirsi di spiagge deserte, di campi e di boschi che arrivano fino al mare, di una intricata foresta che davvero fa pensare alla giungla. Qui, in pratica, non ci sono alberghi, ma solo qualche motel, numerosi camping e la possibilità di alloggiare in case private in queste stupende, minuscole città dalle forti caratteristiche turche, in questi villaggi di pescatori.

Il mare, qui, è subito fondo e trasparentissimo; attorno è il deserto. Ci indicano « l'isola bolscevica » per darci una idea della solitudine: è a poche centinaia di metri dalla terra ferma, ma prima della guerra era destinata alla reclusione dei comunisti bulgari (per questo oggi ha quel nome), era inutile fuggirne; in quella solitudine si faceva presto ad essere individuati.

*

Adesso qui ci sono i camping e gli italiani; e i camping hanno spesso un nome italiano: « Perla », « Garda ». Ma gli italiani non sono turisti; sono i tecnici delle raffinerie della zona che qui passano il loro tempo libero. E si comportano da italiani: « Vanno sempre a pescare dove è proibito », ci dicono, però poi aggiungono: « ma sono degli ottimi tecnici e allora chiudiamo un occhio ». Da una parte dispiace — figuriamoci se un italiano non riesce a violare i regolamenti, dovunque si trovi: sembra che lo insegnino a scuola — dall'altra il riconoscimento della bravura dei nostri tecnici fa piacere.

Comunque non incontriamo nessun pescatore di frodo. Però un italiano lo incontriamo egualmente Accade al Motel Kutino (in bulgaro « Tana dell'orso ») e non è né un tecnico né un pescatore di frodo: è un fiorentino che ha a tracolla una grossa macchina fotografica e che ci rivolge la parola in bulgaro. E' la sola volta in cui non veniamo riconosciuti subito per italiani e questo ci accade proprio da parte di un italiano.

Il fiorentino che parla bulgaro ci spiega il mistero: sono quattro anni che viene a fare le ferie in Bulgaria, grazie a un maledetto americano. E' una bella storia, che conferma quello che abbiamo già avuto occasione di scrivere: il bravo fiorentino veniva in Bulgaria per la prima volta — quattro anni fa — e doveva fermarcisi per una settimana. Invece ci si è fermato per un mese. Ma non perché ne fosse stato affascinato: fu perché aveva le ossa rotte. Il mese lo aveva passato in ospedale, grazie ad un americano che pensava di essere ad Indianapolis e gli era arrivato addosso sfasciandogli l'auto, rompendogli le costole e facendo venire la commozione cerebrale alla moglie.

*

Prima della Bulgaria, quindi, il fiorentino aveva conosciuto i bulgari: il personale dell'ospedale dove era stato ricoverato. Attraverso i bulgari, poi, aveva conosciuto la Bulgaria e se ne è innamorato: da allora ci torna ogni anno a passare le ferie nei motel e nelle case di quelli che lo hanno rimesso insieme.

Domenica - *Prima di riprendere la strada verso Varna facciamo un piccolo passo indietro: cinque chilometri per trasferirsi da Sloncev Briag a Nesebar che è la più pittoresca località di tutta la costa bulgara sul Mar Nero. Sorge su un'isola che non è un'isola: è collegata alla terra da una sottilissima striscia di sabbia che nell'antichità era stata tagliata per consentire una più agevole difesa della città (Nesebar è stata fondata dai Traci nel VII secolo avanti Cristo) facendola diventare un'isola. Adesso il collegamento con la terra ferma è stato ripristinato per consentire le comunicazioni.*

La città è alta sull'isola; dalle sue strade strette, sassose, popolate da centinaia di gabbiani grossi come tacchini e abituati a convivere con l'uomo — cosicché non si spostano neanche se gli si pestano le zampe, — si hanno improvvise visioni sul mare aperto: degli scorci indimenticabili.

A Nesebar c'è un solo albergo ed è sempre pieno: si può trovare alloggio in case private che sono quasi tutte monumento nazionale: risalgono al 1200-1300 ma se conservano le caratteristiche esteriori dell'epoca sono state però dotate di tutti i servizi. Varrebbe la pena di starci solo per togliersi il gusto di abitare in un museo.

E poi qui si può camminare a testa alta: la città cura con amore gli imponenti ruderi delle costruzioni romane che dopo duemila anni giganteggiano ancora. Uno può darsi delle arie: i romani hanno costruito edifici che resistono nei secoli. Intanto qui sono pochi quelli che sanno che altri romani — anni dopo — hanno costruito Fiumicino o la Via Olimpica, durati ognuno un mese e mezzo.

Ora proseguiamo per Varna tagliando le ultime propaggini dei Balcani; arriviamo sotto un acquazzone spaventoso, da uragano ai tropici e ci rifugiamo nel ristorante Varna. Uno spettacolo curioso: è popolato dalla più stravagante popolazione che si possa immaginare; un mucchio di giovani — ragazzi e ragazze — abbigliati in modo abbagliante e che si muovono in modo soffice, gattesco, cambiando continuamente tavolo e scambiandosi autografi. Uno rimane disorientato fino a quando non viene a sapere che proprio la sera prima è terminato a Varna il Festival Internazionale del Balletto e che quelli sono i partecipanti che, congedandosi, si scambiano auguri, indirizzi e baci.

*

Noi, da parte nostra, scopriamo una cosa: chi capita nella zona di Varna può bere un vino fantastico, quello del Castello di Exilograd. Costa sulle 500 lire la bottiglia e non lo si trova dappertutto; ma quando lo si è trovato uno è contento di averlo cercato.

Proseguiamo per la spiaggia di Drusba facendo benzina. Un consiglio che vale per chi viaggia in auto su queste strade: non aspettare di essere in riserva per riempire il serbatoio. I distributori sono frequenti, ma in certe zone — quasi completamente disabitate — si possono anche percorrere molti chilometri prima di incontrarne uno.

E poi attenti a non passare da Drusba senza accorgersi di esserti stati, perché a Drusba tutto è sepolto dagli alberi: case, alberghi, ristoranti, caffè, spariscono nel verde, sotto alberi giganteschi che arrivano fino a pochi metri dalla spiaggia. E poi tutte le mura sono coperte da rampicanti Drusba è un perfetto esercizio di mimetizzazione: la più bella prova di come si possa costruire una città alberghiera senza deturpare il paesaggio

Lunedì - *Sostiamo alle Sabbie d'oro: è il più grosso centro balneare della Bulgaria: decine e decine di hotel-grattacieli lungo una larghissima spiaggia sabbiosa, tuttavia rimbalziamo da un albergo all'altro alla ricerca di un buco. Le prenotazioni sono fatte da mesi e si tratta di inserirsi tra quello che parte e quello che arriva, giocando sulle ore.*

Fortunatamente ci sono gli amici della Balkanturist e darci una mano, altrimenti uno rinuncerebbe, le difficoltà della lingua, quelle dell'alfabeto, degli usi, possono disorientare.

Le cose si sistemano e si può guardare questa stupenda città delle vacanze, fatta solo di alberghi, ma lontani gli uni dagli altri, separati da prati, alberi, giardini. Il pensiero, naturalmente, ritorna alle nostre spiagge, dove il verde e lo spazio sono considerati dei nemici.

Dormiamo alle Sabbie d'oro, quindi. Domani ci sveglierà il sole. Perché da Zara in poi — quando ci avevano sorpreso le tapparelle che non funzionavano — le tapparelle hanno fatto assai più che non funzionare: sono completamente sparite. Qui non si usano: la oscurità è solo quella data dalle tende, che non è molta. Ma, intendiamoci, si dorme lo stesso: il passaggio dal caldo del giorno al fresco della sera e della notte — quando bisogna mettersi la giacca o il pullover — concliano il sonno Il sole entra in camera: uno si gira dall'altra parte e riattacca a dormire.

Martedì - *Passiamo il confine al posto di frontiera situato tra Sabla, in Bulgaria, e Mangalia, in Romania Le formalità durano circa mezz'ora perché comprendono tanto quelle delle autorità bulgare che quelle delle autorità romene, essendo i posti di controllo nello stesso edificio. Comunque pensano a tutto gli agenti dei due paesi, che se ne vanno con i nostri passaporti e dopo un poco tornano con il visto romeno. Il controllo dei bagagli è molto sommario: di tutte le valigie, i pacchi e gli involti che gravano sulla nostra « Giulia » ne scelgono solo uno di cui esaminare il contenuto.*

*

Comunque occorre una mezzora che trascorriamo nel modo più impensato: un agente della polizia bulgara, vedendo la targa di Milano dell'Alfa Romeo, si avvicina e comincia a dire: « Sarti, Burgnich, Facchetti, Picchi, Domenghini, Mazzola, Helenio Herrera ». Poi ci pensa su un momento e aggiunge: « Inter kaputt ». Ma si avvicina un agente della polizia romena e gli mormora qualche cosa che lo fa arrossire. E allora il romeno dice: « Settembre... Milan-Levski... Milan, Prati; Levski caput ».

E così, senza capire un accidente, per mezzora andiamo avanti; io a dire: « Asparukov... Penev... Gaganelov » e loro a rispondere: « De Sisti, Albertosi Fiorentina... Rivera, Juliano ». Ci salutiamo dandoci grandi pacche sulla schiena, stringendoci la mano, a dimostrazione che è proprio vero che lo sport affratella le genti e che la partecipazione alla coppa dei « campioni » — come la chiamava il mio amico bulgaro — è una cosa importante.

E siamo in Romania. Per certi aspetti il passaggio è brusco: non solo sparisce il cirillico, ma sulle farmacie c'è scritto farmacia. « Non è che ci serva una farmacia », serve solo a spiegare che si tornano a capire le insegne. Molte, almeno

Lungo la via vediamo automobilisti che si fermano e si danno coscienziosamente a raccogliere le pesche e le susine maturate sugli alberi che — in doppio filare — fiancheggiano la strada. Ovviamente pensiamo che tutto il mondo è paese e che uno degli sport ai quali gli uomini si dedicano più volentieri è quello di andare a rubare la frutta. Invece ci sbagliamo: quegli alberi, lungo la strada dal confine a Costanza, sono piantati a cura delle autorità romene proprio perché gli automobilisti si serrano di frutta quando ne hanno voglia. Sembra incredibile, ma invece di non esserci rimasti più neppure i rami, quegli alberi hanno anche i frutti: a nessuno viene in mente di prendere, anziché la pesca di cui ha desiderio, le pesche che sono sull'albero e farne provvista.

Il primo centro turistico che incontriamo lungo la strada, a pochi chilometri dal confine, è Mangalia: è il più giovane ed uno dei più piccoli, con quattromila posti letto. Era stato creato particolarmente per i turisti romeni, ma è stato immediatamente scoperto dagli stranieri che lo hanno invaso. Entro due anni vi saranno altri 19.000 posti letto e diventerà il più grande della costa romena.

Che lo abbiano scoperto e invaso si capisce: è fatto di alberghi piccoli — al massimo tre piani — dispersi tra gli alberi; ha una splendida spiaggia ed un camping incantevole: oltre alle tende vi sono delle piccole casette in legno (una stanza a due letti con acqua corrente) che riproducono esattamente le abitazioni tipiche di ogni regione della Romania. Ogni bungalow, quindi, è differente dall'altro — tranne che nelle dimensioni — ed ognuno è collocato sotto un albero gigantesco. Il prezzo si aggira sulle 1.500 lire al giorno per ogni letto.

Certo il pensiero di nuovi posti per 19.000 persone può preoccupare; ma in realtà qui lo spazio non manca anche per ospitarne il doppio: l'importante sarà non fare mancare la volontà di conservare immutato il volto di Mangalia, di rispettarne la bellezza come è stato fatto fino ad oggi.

Kino Marzullo

Resi noti i progetti per i prossimi cinque anni

La prossima riforma sanitaria in URSS impegna tutti i settori della scienza

Cento complessi ospedalieri e sanitari straordinari — Prolungate le ferie e il riposo delle madri — Il rapporto fra città e campagna — Incremento delle facoltà universitarie — Piani di ricerca validi per 20 anni

Dalla nostra redazione

MOSCA, *Agosto*.

Qualche settimana fa al Soviet supremo si è svolto un importante dibattito sulla situazione dell'assistenza sanitaria alla popolazione: in seguito il Comitato centrale del PCUS e il governo hanno elaborato un piano molto vasto di misure, alcune delle quali a carattere straordinario ed altre di vera e propria riforma del sistema sanitario. Riguardano la ricerca chimico-farmaceutica, l'edilizia ospedaliera, la preparazione del personale sanitario e, in genere, l'arricchimento della dotazione in mezzi materiali delle istituzioni profilattiche e curative. L'insieme delle decisioni è stato portato a conoscenza della popolazione nella forma di una deliberazione esecutiva.

Il documento si apre con un riferimento alle grandi conquiste della sanità pubblica sovietica che hanno la loro riprova nella liquidazione di una serie di malattie sociali, nella consistente riduzione del tasso di mortalità, nell'innalzamento della durata della vita, nel calo degli infortuni e così via. Tuttavia, al presente, si riscontrano in complesso difetti che è necessario eliminare rapidamente: si tratta soprattutto del dislivello esistente tra l'assistenza in città e quella in campagna, del ritardo nello sviluppo di talune branche mediche, della persistente insufficienza nei rifornimento di medicinali e in un ritardo nello sviluppo della base tecnico-materiale della sanità, cioè dell'industria del settore. Si lamenta che in talune zone i piani di edilizia ospedaliera rimangono incompiuti, che non si lotta a sufficienza, impiegando i mezzi che pure vengono stanziati, contro l'imbrattamento delle acque, dell'atmosfera e dei terreni.

Allo scopo di rimuovere questi difetti sono state impartite direttive dettagliate agli organi di potere repubblicani e locali e sono state adottate misure a carattere generale di competenza delle autorità centrali. Vediamo le principali.

Il piano quinquennale 1971-'75 comporterà, oltre alle opere ordinarie prevedibili, la costruzione e la messa in eservizio nelle città e nelle campagne di trentuno grandi complessi ospedalieri comprendenti i centri diagnostici e ambulatoriali della capienza unitaria di mille e più posti letto, ventidue dispensari per malattie tumorali con una capienza unitaria di 450 posti e forniti di pensionato, 28 ospedali per adulti e bambini destinati alle cure di ristabilimento e rieducazione, 17 ospedali specializzati in assistenza d'urgenza forniti di centri di rianimazione e capaci di 600-1.000 posti ciascuno, e la costruzione di varie stazioni epidemiologiche, officine di riparazione delle attrezzature sanitarie, depositi, ecc.

Allo scopo di migliorare l'assistenza alla madre e all'infanzia è stato deciso di aggiungere al periodo pagato di ferie per la gravidanza e l'allattamento un supplemento volontario non pagato di ferie alla madre fino al compimento del primo anno del bambino, con acquisizione dell'anzianità agli effetti salariali e di pensione. A partire dall'anno prossimo verrà elevata la quota *pro capite* di spesa per l'alimentazione, il corredo e la dotazione di medicinali nelle case di maternità, negli ospedali pediatrici e in quelli per invalidi di guerra.

Nel campo della ricerca chimico-farmaceutica, i ministeri interessati e il Comitato per la scienza e la tecnica sono stati incaricati di elaborare piani a lunga scadenza (15-20 anni) per l'aggiornamento degli orientamenti fondamentali della ricerca, procedendo a questo scopo ad una completa risistemazione della rete delle istituzioni tecnico-scientifiche e a una diversa funzione delle facoltà mediche universitarie. Allo scopo di elevare la qualifica del personale viene istituito l'anno di esperienza obbligatoria presso il reparto di specialità di un ospedale per tutti i giovani che conseguono la laurea medica. Alcune misure vengono prese per accrescere il numero degli studenti in medicina ed elevare la loro preparazione.

Per stimolare l'afflusso e la stabilità del personale sanitario nelle campagne, si stabilisce che i medici, i farmacisti e il personale intermedio diplomato che risiedono continuativamente per più di un decennio in un centro agricolo o in una piccola località operaia avranno diritto, assieme alle loro famiglie, ad usufruire gratuitamente di un idoneo appartamento e del relativo riscaldamento ed illuminazione. Per lo sviluppo delle istituzioni sanitarie in campagna viene consentita la unificazione dei bilanci sanitari di tutte le aziende esistenti nella zona con quelli degli organi statali locali.

A partire da quest'anno, ed entro il 1970, è fatto obbligo a tutte le aziende di istituire laboratori o loro sezioni per la vigilanza sulle norme igieniche nei reparti di produzione e sul rispetto della pulizia dell'aria, delle acque e dei terreni circostanti.

In quanto ai rifornimenti strumentali, infine, la deliberazione fissa direttive per la costruzione di autotrasporti speciali dotati di attrezzature non solo di primo intervento, mezzi di disinfezione e centri di calcolo elettronico. Gli ospedali riceveranno un numero crescente di auto specializzate, laboratori ambulanti, studi stomatologici, macchine per il trasporto di bambini prematuri e tutta una serie di trasporti sanitari.

Enzo Roggi

La stampa borghese italiana reagisce con estremo disagio

Sconcertati i «profeti» dall'accordo di Bratislava

Gli abbagli di Mattei sulla «Nazione» - Grossolane deformazioni del documento del PCI - La «Voce repubblicana» finge di non capire - Il singolare silenzio dell'«Avanti!»

Le conclusioni dell'incontro di Bratislava hanno messo in difficoltà la stampa padronale e governativa, che dopo avere per settimane dipinto la situazione col più foschi colori, ora non sa spiegare ai suoi lettori perchè nessuna delle sue profezie si è avverata e se la cava attribuendo ai cittadini cecoslovacchi la sua delusione. Un po' di questo imbarazzo traspare anche nei commenti al comunicato dell'Ufficio politico del PCI, pubblicato ieri dal nostro giornale, e tra i quali il più esilarante è di certo quello del direttore della *Nazione*.

Mattei comincia infatti prendendosela con quei suoi colleghi che hanno visto con ottimismo i risultati di Bratislava e li accusa di fare il gioco dei comunisti (è un motivo frequente in Mattei, quasi quanto nel defunto Forrestal). A loro volta, i comunisti vengono accusati di non avere analizzato «minutamente» la dichiarazione di Bratislava e di essersi tenuti «sul piano delle generiche affermazioni», allo scopo di far bere frottole ai loro seguaci e «a tante deboli intelligenze e coscienze». Nel corso della sua prosa torrenziale, il direttore della *Nazione* si spinge poi addirittura a riassumere «il vero senso» del documento comunista e dell'editoriale di Pajetta, mettendo tra virgolette i suoi pensamenti, con effetto comico straordinario. In conclusione, noi «sfrutteremmo» Bratislava offrendoci «a *tutti* per alleanze democratiche». Ma nel documento c'è scritto qualche cosa di leggermente diverso: diciamo infatti che la fermezza delle nostre posizioni garantisce «una base per una più ampia e nuova intesa tra le forze che in Italia intendono lavorare e lottare per il rinnovamento democratico e socialista». A Mattei e ai padroni del suo giornale, come si vede, non ci offriamo.

Alla ricerca del «vero senso» si impegna anche la *Voce repubblicana*, che rimanda però ad altra occasione la relazione sui risultati. Per il momento, il giornale del PRI si limita ad osservare che il comunicato del nostro Ufficio politico è «generico» e che il PCI «recepisce acriticamente le conclusioni di Bratislava». Forse si sarebbe voluto che i comunisti le respingessero e che *l'Unità* si facesse prestare i titoli dalla *Voce repubblicana* (o dalla *Nazione*)? E se non è così, come rifiutarsi di vedere che nel documento comunista il risultato di Bratislava viene strettamente collegato alle nostre tesi della «unità nella diversità», del «dibattito e confronto aperto e fraterno» tra i partiti comunisti e operai, della «loro capacità di affrontare le esigenze dello sviluppo e del rafforzamento del socialismo in modo autonomo», e via dicendo? E perchè dire allora che il documento del PCI riflette soprattutto «l'adesione all'aspetto diplomatico dell'accordo e non alla sua vera impostazione politica»?

Anche la *Voce repubblicana* inciampa evidentemente su un vecchio ostacolo: l'incapacità di comprendere la profondità e l'irreversibilità dei legami che uniscono il PCI al campo socialista. E' vero che c'è chi si comporta ancor peggio. E dispiace dire che si tratta dell'*Avanti!*, il quale, dopo aver dedicato l'apertura del giornale ad una rassegna dei principali giornali borghesi europei — metodo singolare per il quotidiano di un partito socialista — ignora tranquillamente il documento del nostro partito. E' la seconda volta che questo succede in meno di un mese, e non vediamo proprio come ciò si concilii con l'interesse dei suoi lettori, oltre che con quello della obiettività.

Ultima giornata a Sofia dell'incontro dei giovani e degli studenti

Il Festival si è chiuso inneggiando al Vietnam

Delegazioni di quaranta paesi alla veglia indetta dagli italiani - Il partigiano del FNL Le Fuong sottoscrive un telegramma a Padrut - Le lotte di ogni paese cantate in cento lingue - Applausi calorosi al delegato cecoslovacco

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 6

Il Festival si è concluso in un magnifico crescendo di intensità. Ci sono stati balli, canti, comizi in ogni piazza.

Anche l'attività politica, in questa finale, è andata facendosi sempre più intensa. La caratteristica del Festival di Sofia resterà proprio questa sua pronunciata, predominante politicità. Ne avevano di cose da dire, i giovani, in questo momento; e ne hanno dette: in incontri fra delegazioni, in grandiosi meeting, nei seminari, nei dibattiti, nelle tribune libere, sugli argomenti più dibattuti della vita politica attuale.

Domenica sera, la delegazione italiana, rompendo una tradizione festivaliera, ha organizzato, al posto di quella che avrebbe dovuto essere la propria serata di gala, una veglia di solidarietà con il Vietnam. E' stata una indovinata iniziativa e una riuscitissima manifestazione. Sono intervenuti i rappresentanti di una quarantina di paesi, oltre a una forte delegazione vietnamita e a quella italiana in massa.

Tutti hanno portato un saluto, qualche volta commovente nella sua semplicità, come quello del delegato palestinese (ma quanta essenzialità in quelle quattro impacciate parole!), qualche altra entusiasmante, come quello del rappresentante sovietico Sevcenko, vice segretario delle organizzazioni giovanili dell'URSS, per la portata e l'impegno che riassumevano.

Le Fuong, membro del Comitato centrale dell'organizzazione giovanile del FNL sudvietnamita, e Quercini, hanno parlato per la delegazione vietnamita a quella italiana. Ma tutti i presenti sono stati in qualche momento i protagonisti di questa manifestazione così vivace, così vibrante di calore umano, di prorompenti sentimenti di amicizia.

I giovani vietnamiti — tutti combattenti del FNL — si sono alternati al microfono raccontando delle battaglie, degli episodi di eroismo individuale e collettivo dei quali erano stati testimoni o protagonisti. E ogni volta era un rubarsi quel giovane eroe — o quella minuscola eroina — un contendersi il distintivo, il ricordo, la stretta di mano, l'abbraccio.

Ogni delegazione aveva i propri eroi, le lotte del proprio popolo da ricordare per dimostrare che dove mette la mano l'imperialismo — secondo l'immagine del delegato palestinese — lì c'è il Vietnam, lì la lotta è anche per il Vietnam, come la vittoria del Vietnam sarà per tutti.

Ogni popolo ha cantato alla propria maniera le proprie lotte. Per tutta la notte, tra un saluto e l'altro, tra un annuncio e quello susseguente.

E ce ne sono stati molti. E' stato inviato un telegramma a Padrut il cui testo è stato pubblicato oggi sull'Unità. Le Fuong ha consegnato, per Padrut, un cappello da combattente del FNL. Il rappresentante sovietico ha ribadito che, oltre a tutti gli aiuti, vi sono anche i giovani specialisti sovietici nel Viet e («non sono parole», ha sottolineato) sono pronti se il Vietnam lo chiederà, a partire i volontari. Mechini ha proposto una conferenza mondiale dei giovani per il Vietnam.

Un'altra importante manifestazione organizzata dalla delegazione italiana è stato l'incontro di ieri sera con la delegazione cecoslovacca. Dopo il saluto del capo della delegazione italia e quello di Barok, della segreteria della organizzazione cecoslovacca della gioventù, è cominciato il dibattito, cioè la serie delle domande poste dai giovani italiani a Barok. E' stata una raffica di domande così serrate e alla ricerca di tali spiegazioni che il compagno Barok pareva dover rispondere a una inchiesta. Lo ha rilevato il capo delegazione italiana nel chiudere il dibattito. Ma Barok non si era sparentato.

«Non siamo venuti qui per farci applaudire — *ha detto* — siamo venuti come rivoluzionari a discutere con dei rivoluzionari». *E' stato più che mai applaudito.*

Stamane, al Centro Vietnam, ha avuto luogo una conferenza stampa che è stata il bilancio dell'aspetto fondamentale del Festival: la solidarietà con il Vietnam. Ha parlato il compagno Mechini, constatando come il Festival sia effettivamente stato ciò che si proponeva: la più grande delle manifestazioni di solidarietà con il Vietnam. Nello stesso tempo, al Festival e attorno al problema del Vietnam — ha aggiunto — si è avuta la più piena espressione di unità fra i giovani di tutto il mondo e delle più diverse fedi e opinioni. A Sofia — ha ancora affermato Mechcini — si sono manifestate prospettive incoraggianti per lo sviluppo del movimento giovanile mondiale e della battaglia per la solidarietà con il Vietnam e per la pace nel mondo.

Ferdinando Mautino

Nella telefoto: *Un momento della veglia per il Vietnam.*

Misure repressive contro le libertà dei giornalisti

La TV inglese copia De Gaulle?

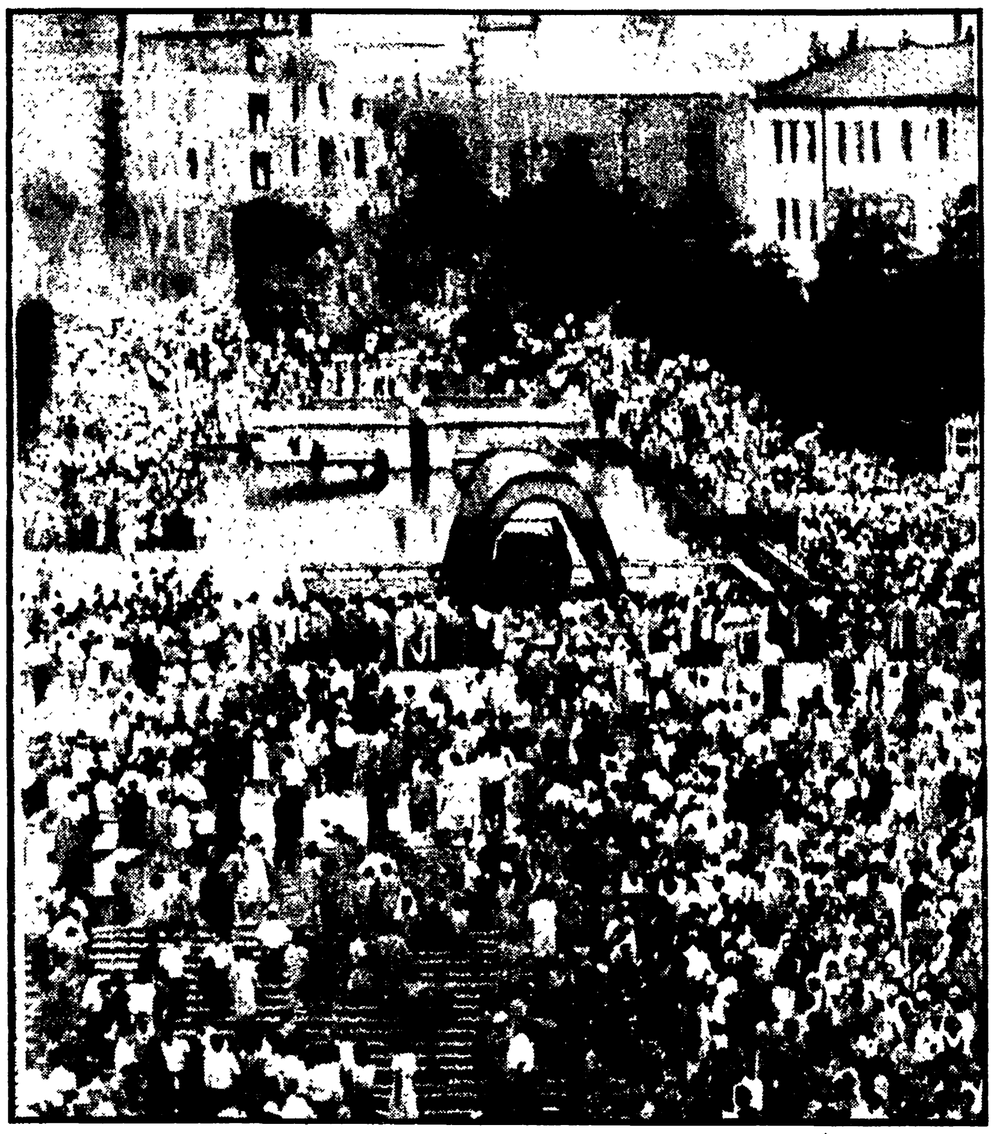
Nostro servizio

LONDRA, 6.

Mentre continua alla radiotelevisione francese la repressione gollista contro i giornalisti e gli autori che più attivamente hanno partecipato allo sciopero di maggio-giugno, sembra che anche alla BBC inglese si avvertano sintomi di un mutamento di rotta. La BBC è stata considerata finora un modello di indipendenza, di imparzialità e di coraggio, almeno nei limiti del sistema bipartitico inglese. Nel passato, il governo ha più volte esercitato pressioni più o meno discrete sull'Ente per smussare taluni programmi satirici e talune inchieste più spregiudicate: ma fino a poco tempo fa, l'ex presidente, Hugh Greene — che è stato per nove anni alla testa della BBC — era riuscito a difendere efficacemente la libertà d'espressione degli autori e la imparzialità dei giornalisti.

Circa un anno fa, alla presidenza del consiglio d'amministrazione della BBC fu chiamato lord Hill: fu il primo ministro Wilson a trasferirlo dalla televisione commerciale all'Ente radiotelevisivo di Stato. Lord Hill e Greene entrarono presto in conflitto, perchè il primo sembrava non approvasse la politica del secondo. Nove mesi dopo lo arrivo di Hill, Greene ha dato le dimissioni, e adesso sembra che il mutamento di rotta sia da attribuire, appunto, agli indirizzi di Hill.

Fatto sta che lord Hill ha recentemente fatto circolare tra gli autori e gli organizzatori un «codice di condotta» che ha avuto la funzione di un campanello d'allarme. Qualche giorno fa, infine, la direzione dei programmi ha soppresso all'ultimo momento, sembra dopo essersi consultata con Scotland Yard, una trasmissione che denunciava il comportamento di una parte dagli agenti di polizia nei confronti della gente di colore. La decisione ha suscitato una immediata reazione tra i dipendenti della BBC: per più giorni dinanzi alla sede della radio picchetti di appartenenti al sindacato hanno recato cartelli di protesta. Ancora oggi si minaccia lo sciopero se la trasmissione non andrà in onda.



VENTITRE' ANNI FA LA MORTE ATOMICA La città giapponese di Hiroscima ha ricordato il 23. anniversario dell'apocalittico attacco atomico americano che la distrusse. Una folla di migliaia di persone, come mostra la telefoto, si è riunita per la cerimonia nella grande piazza della Pace, nel centro della quale è stato eretto un monumento commemorativo. Il punto dove è posto il monumento fu il centro della tremenda esplosione atomica

Ginevra

Proposta una nuova convenzione contro la guerra batteriologica

GINEVRA, 6.

Il rappresentante della Gran Bretagna alla conferenza del disarmo di Ginevra, il ministro di Stato Fred Mulley, ha proposto oggi una nuova convenzione internazionale per la messa al bando della guerra batteriologica. Uno schema di trattato che proibisce il ricorso a tali armi è stato presentato ai delegati dei 17 paesi rappresentati in seno alla conferenza.

La delegazione britannica propone che con la firma della nuova convenzione, i governi si impegnino: 1) a dichiarare il proprio convincimento che il ricorso all'impiego di metodi di guerra microbiologici di qualsiasi genere e in qualsiasi circostanza, debba essere considerato come contrario al diritto internazionale e un delitto contro l'umanità; 2) a non ricorrere a simili metodi di guerra loro stessi in qualsiasi circostanza. La convenzione dovrebbe comprendere anche la messa al bando della produzione di agenti microbiologici. A questo riguardo Mulley ha però sottolineato che in alcuni casi la produzione di questi agenti serve anche per scopi pacifici.

Dopo le brutali repressioni poliziesche

150.000 GIOVANI MANIFESTANO *nelle strade di Città del Messico*

Un ultimatum al governo perchè destituisca le autorità civili e militari responsabili dei gravi incidenti della settimana scorsa - Lunedì marcia di protesta di 150 mila persone, ieri nuova dimostrazione con 50 mila partecipanti

CITTA' DEL MESSICO, 6.

Colossali manifestazioni si svolgono da due giorni a Città del Messico, promosse dalle organizzazioni studentesche che protestano contro le brutali repressioni poliziesche della settimana scorsa, e chiedono la destituzione dei responsabili, e in particolare quella del capo della polizia e del suo vice, del segretario di Stato agli Interni e del sindaco della capitale.

Ieri la città è stata attraversata da un corteo al quale prendevano parte oltre 150 mila persone: oggi nuova marcia di protesta d'una folla valutata fra le cinquanta e le centomila persone.

Gli studenti hanno minacciato il boicottaggio delle prossime olimpiadi e addirittura «il passaggio alla lotta armata» se le loro richieste non saranno accolte entro 72 ore. Questo ultimatum è stato lanciato al termine del colossale comizio che ha concluso la manifestazione di ieri ed è stato ribadito oggi. Le due dimostrazioni si sono svolte nel massimo ordine.

Gli studenti non chiedono soltanto l'allontanamento dei responsabili delle aggressioni contro gli studenti e dell'intervento della truppa negli affari interni dell'università, ma esigono altresì lo scioglimento del corpo speciale dei «granaderos», la forza d'urto della polizia messicana. Queste richieste erano già state presentate la settimana scorsa, ma gli studenti non avevano ottenuto alcuna risposta. Di qui l'aumento del fermento sfociato nella nuova serie di dimostrazioni, alle quali aderiscono forti masse di cittadini, e nella presentazione dell'ultimatum.

L'ultima foto del «Che»

NEW YORK — Questa è una delle ultime foto del Comandante «Che» Guevara, qui ripreso accanto al suo inseparabile mulo Chico. E' stata scattata nel settembre del 1967, qualche settimana prima che l'eroico comandante fosse assassinato. La foto appare in un libro che oltre al Diario ormai famoso in tutto il mondo pubblica quelli che vengono definiti «altri documenti catturati». (Telefoto UPI-«l'Unità»)

Manifestini antigovernativi in Indonesia

GIAKARTA, 6.

Da fonte degna di fede si apprende che manifestini che incitano i soldati a prendere le armi contro il presidente Suharto e contro il generale Nasution, presidente del congresso del popolo, sono stati sequestrati nei giorni scorsi a Malang, nella regione orientale di Giava. I manifestini affermano che i due generali non servono gli interessi del popolo. Due ore dopo il sequestro, le autorità militari hanno arrestato 1.200 disoccupati, per «ripulire la città». Sessanta di essi sono comunisti

Nuovo governo provvisorio a Brazzaville

BRAZZAVILLE, 6.

Il presidente del Congo-Brazzaville, Alphonse Massemba-Debat ha ieri formato un governo provvisorio: il tenente Augustin Poignet, che alla fine della scorsa settimana era stato nominato per un giorno Presidente della Repubblica, è stato designato ministro della difesa.

Lotteria di Merano 1968

1. ESTRAZIONE 29 LUGLIO 1968

Elenco vincitori:

L. 1.000.000: Casadio Giuseppino, via B. Nigrisoli 13, S. Alberto (Ravenna)

L. 500.000: Brunori Loddo Olga, via V. Brunacci 19, Roma.

L. 500.000: Carrieri Luigi, via delle Vigne 7/5, Genova

L. 500.000: Gottesmann Luisa, Piazzale Loreto 5, Milano

L. 500.000 Carrirolo Rosi, via Clemente 8, Spinetta Marengo (Alessandria)

Elenco nominativi dei 13 venditori che vincono un premio di L. 10.000 ciascuno:

Biglietto L 13286 Tanese Angelo, via B. Lorusso 109, Bari; E 12885 Perini Giuseppe, via Maggiore 49, Bologna, P 16623 Ascione Gerardo, via Iovara 13, Casagiove (Caserta), L 06010 Tironi Ilde, via Marconi, Offanengo (Cremona); I 17911 Fiamigni Luciano, via Mazzini 3 Forlì; D 14077 Rignetto Valentino, via Matteotti 39, Sanremo, M 15346 Lattanzi Elvezia, via G. Carducci 24, Macerata, T 02160 Amenta G. Battista, via Lamarmora 115, Vittoria Ragusa; E 02054 Casalini Giuseppe, via Garibaldi 55, Parma; P 05802 Marinaro Nello, piazza Garibaldi, Teramo; N 10696 Torri Rosa, via Garibaldi 148, Trapani; D 07891, Armeli Cesare, piazza 24 Maggio 2, Ancona; A 10917 Brighenti Augusto, via Scala 4, Verona.

NUOVO SCANDALO ALL'ONMI

461 milioni ai gesuiti *per un acquisto illegale*

La Corte dei Conti dichiara illegittima la spesa con la quale l'Ente ha acquistato dalla Compagnia di Gesù una villa a Monte Porzio Catone - Dure critiche alla gestione finanziaria dell'ONMI nella relazione presentata alle Camere - Dall'affare Petrucci a «villa Mondragone»

Ennesimo scandalo all'ONMI. Il Consiglio centrale dell'Opera Nazionale maternità e infanzia, in data 13 dicembre 1962, ha acquistato dalla Compagnia di Gesù un fabbricato denominato «Villa Mondragone», nel comune di Monte Porzio Catone, al prezzo di 461 milioni. La villa dei gesuiti, nelle intenzioni dell'ONMI (e con una spesa sussidiaria di altri 300 milioni) sarebbe dovuta servire per istituirvi un istituto artigianale professionale. Ma quell'acquisto è del tutto illegittimo. Lo ha dichiarato la Corte dei Conti, rilevando altresì come la fondazione di un istituto artigianale - professionale non rientri in alcun modo nei compiti e nelle spettanze dell'ONMI.

Questo nuovo sperpero del pubblico denaro da parte di un ente che dovrebbe svolgere una delicatissima funzione sociale dà tutta la misura (quasi non fosse stato sufficiente l'affare Petrucci) degli intrallazzi e della corruzione, quando non è incompetenza e inettitudine, che albergano al livello direzionale dell'ONMI.

Lo scandalo dell'acquisto di «Villa Mondragone» dai gesuiti è catalogato «determinazione n. 175» nella relazione che la Corte dei Conti ha presentato in Parlamento (il 26 aprile 1967) sulla gestione finanziaria dell'ONMI. E' il primo documento sull'ONMI trasmesso alle Camere dopo l'arresto dell'ex-sindaco di Roma Petrucci ed esamina gli esercizi finanziari dell'ente dal 1961 al 1965. I rilievi maggiori la Corte li avanza proprio sulla gestione dell'ONMI, dove ha riscontrato «particolari deficienze nell'impostazione e nell'attuazione dell'attività assistenziale»: gli stanziamenti compiuti dall'Opera hanno largamente superato le spese previste dal bilancio, che oltretutto non è stato neppure approvato dagli organi ministeriali; la gestione del 1965 si è chiusa con un passivo di oltre due miliardi; metà della spesa effettiva (24 miliardi e mezzo) è stata assorbita dalle spese per il personale: nessun contributo risulta invece erogato a favore di istituti di assistenza alla maternità e infanzia; i poteri di controllo di cui l'ONMI è investita nei confronti dei propri organi periferici sono stati esercitati con scarsa efficacia; e altro ancora. E molte di queste accuse — occorre ricordarlo — erano state portate in Parlamento da deputati comunisti; ancora nella seduta del 14 febbraio scorso, alla Camera, la nostra compagna Zanti Tondi aveva rilevato che l'Opera spendeva quasi il 50 per cento delle somme stanziate nel bilancio della sanità senza che queste somme fossero sottoposte ad alcun controllo, come provava la spesa di 45 milioni per il mantenimento di una cattedra di genetica. La stessa relazione della Corte sottolinea come l'ONMI abbia creato — indipendentemente dalle sue effettive possibilità di bilancio — nuovi centri assistenziali «che hanno turbato la sua situazione finanziaria»; ed alla creazione di queste nuove istituzioni non ha fatto riscontro un aumento del numero degli assistiti, che è anzi diminuito.

Riguardo alla spesa illegale dell'acquisto di «Villa Mondragone», la Corte, nel dichiararne l'illegalità, precisa tra l'altro: «che alle attività inerenti alla protezione ed all'assistenza della maternità e dell'infanzia l'Opera deve provvedere per il tramite dei suoi organi provinciali e comunali; che la fondazione di un istituto - artigianale-professionale non può ricondursi ad alcuna delle ipotesi previste nell'articolo 6, nel quale sono elencati i compiti integrativi demandati all'Opera nazionale; che all'onere derivante dall'acquisto dell'immobile l'Opera si propone di far fronte utilizzando il fondo per le liquidazioni al personale dipendente, contro corresponsione al fondo stesso dell'interesse annuo del 6 per cento, senza, peraltro, indicare alcun termine di reintegro».

Diventa sempre più urgente e necessario, a questo punto, il problema di una ristrutturazione dell'ONMI; oltre al fatto, evidentemente, che si faccia quanto prima luce completa sulla gestione dell'ente, sfacciatamente adoperato come un carrozzone burocratico del sottogoverno della Democrazia Cristiana.

La Gioconda nell'angolino

PARIGI, 6

La Gioconda di Leonardo è stata relegata in una saletta poco importante, in un angolino buio del grande museo del Louvre: Monna Lisa è stata retrocessa. Le decisione di spostare il fantastico ritratto dal suo posto d'onore, dove era da decenni nella grande galleria all'anonima saletta, è stata presa, sembra, per ordine del ministro della cultura, André Malraux, il quale ha deciso che il Louvre deve essere anzitutto il tempio della pittura francese. Sicchè al posto della Gioconda, uno dei capolavori indiscussi dell'arte di tutti i tempi, è stato invece piazzata un'opera di Antoine Watteau, «Gilles».

La decisione che non mancherà di avere uno strascico di polemiche e di critiche senza fine, è chiaro che fa parte di un preciso disegno, dal momento che sconvolge i criteri finora seguiti al Louvre. Si legge infatti nella guida ufficiale del museo: «La grande galleria, fino alla tribuna della Gioconda è dedicata alla grandezza e alla maturità del classicismo italiano. Dalla tribuna alla fine del Louvre si può trovare più compiutamente che in qualsiasi altra parte del mondo, la straordinaria fioritura della pittura in Europa in tutti i suoi vari aspetti». Ora non più. Dalla tribuna alla stanzetta vicina: se prima la visione del celebre sorriso leonardesco era perfino danneggiata dall'eccessiva luce che si rifrangeva sul vetro protettivo (come è noto la Gioconda è stata presa più volte di mira da ladri e vandali pazzi) ora la scarsa luce della saletta assegnata non migliora comunque la situazione.

La sistemazione nuova suscita perciò legittimi interrogativi. Qualc no s'è domandato scherzosamente se per caso non si voglia «far tornare la Gioconda nelle case private dei "grandi" di Francia». Come è noto la tavola fu portata da Leonardo che l'aveva dipinta in Italia nel 1501 (ma la data è discussa), alla corte di Francesco I dove il grande artista finì i suoi giorni. Alla sua morte, il re prese possesso del quadro e lo appese nel castello di Fontainebleau: di monarca in monarca, la Gioconda restò sempre nelle stanze private dei re di Francia, a Versailles ai tempi di Luigi XIV come nella stanza da letto di Napoleone quando il Louvre divenne dimora di Bonaparte imperatore.

Nella foto: **il «Gilles» di Watteau e la «Gioconda» di Leonardo nella nuova collocazione al Louvre.**

Su invito di Sophia Loren

Barnard visiterà due bimbi romani

Sofia Loren ha chiesto e Barnard si è quasi impegnato: il celebre chirurgo dei trapianti cardiaci porterà forse a Città del Capo, nella clinica dove egli opera, due bambini romani affetti da gravi malformazioni cardiache che l'attrice gli ha personalmente raccomandato. Christian Barnard dovrebbe essere a Roma entro domani: «Visiterò i bambini» ha dichiarato «e se sarà il caso li opererò, nel mio paese». Egli si è rifiutato di fare il nome dei piccoli pazienti: uno risiede a Marino, vicino alla villa dell'attrice e l'altra, si tratta di una bambina, alle Capannelle. Di quest'ultima si è appreso più tardi il suo nome: si chiama Silvana Cavallini ed ha 4 anni. Il bambino soffre di morbo blu e la bambina è affetta da tetralogia di Fallot. L'interessamento di Sofia per i due piccoli ha commosso Barnard che conobbe l'attrice in occasione del suo primo viaggio a Roma. Nella foto: **Sofia Loren e il professor Barnard**

Il suicidio di Hitler

Veleno o pistola? Polemica aperta

Il giudice americano della Corte suprema, Michael Musmanno, sostiene che la tesi del suicidio col cianuro è errata — Il dittatore nazista si sarebbe sparato un colpo di pistola in bocca — La «tesi rivoltella» lascia però aperti dei dubbi riguardo alla fine di Eva Braun

PITTSBURGH, 6

Polemica aperta sulla morte di Hitler. Un esperto americano del nazismo, il giudice della Corte Suprema Michael Musmanno, ha dichiarato di non essere d'accordo con le conclusioni a cui giunge lo scrittore sovietico Lev Bezymensky nel suo libro «Morte di Hitler», pubblicato a New York proprio in questi giorni. Come si ricorderà, Bezymensky, ex appartenente al servizio segreto della Armata Rossa e che si trovò a Berlino quando i sovietici espugnarono il bunker di Hitler e ne trovarono il cadavere, afferma che il dittatore nazista e la sua amante Eva Braun si erano suicidati il 30 aprile 1945 ingerendo delle capsule di cianuro di potassio. Nel suo libro lo scrittore sovietico pubblica anche il referto degli esami medico legali dei periti sovietici.

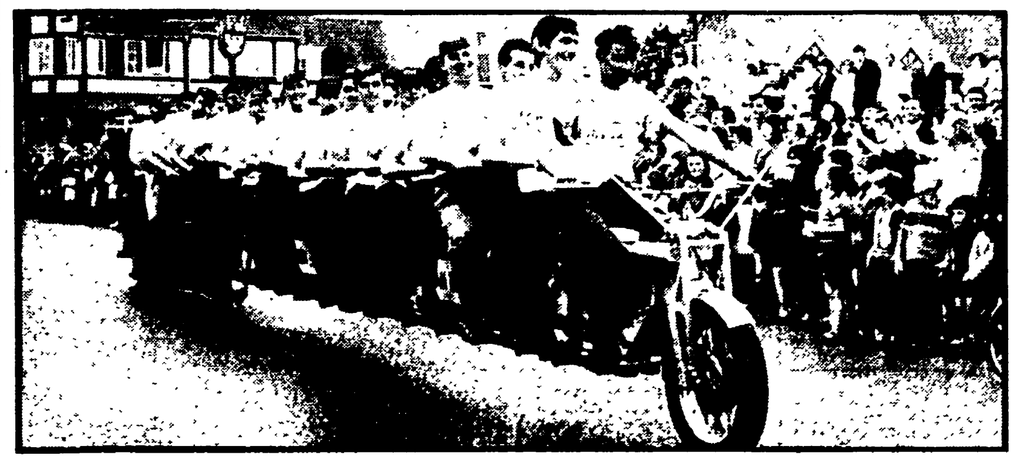
Dal canto suo, Musmanno torna al tradizionale «colpo di pistola». Il giudice americano, che ha compiuto un'ampia indagine proprio sugli ultimi giorni di Hitler e sul suo suicidio, polemizza aspramente con Bezymensky. «Ho parlato con numerose persone che si trovavano nel bunker della Cancelleria quando Hitler si uccise — afferma Musmanno — e costoro mi hanno confermato che il dittatore si sparò un colpo in bocca. Hitler temeva infatti che il veleno non facesse effetto: o perlomeno che non agisse così rapidamente come egli voleva. Temeva anche che all'ultimo momento la sua mano potesse essere incerta. Quindi, per essere sicuro al cento per cento di morire, si introdusse la canna della pistola in bocca e fece fuoco.

Musmanno ha una sua teoria anche a proposito della presunta segretezza con la quale Stalin coprì le risultanze dell'autopsia sui corpi di Hitler ed Eva Braun: in altre parole, voleva avere delle carte sicure in mano nel caso che qualcuno avesse tentato di spacciare la figura del dittatore nazista come «ancora vivo».

Il giudice americano ritiene dunque che le conclusioni cui giunge il libro dello scrittore sovietico sulla morte di Hitler, siano per nulla accurate. Anche se nella sua versione rimane la lacuna del modo col quale Eva Braun sarebbe stata uccisa. Si è sparata da sola o l'ha uccisa Hitler prima di spararsi a sua volta? Per certi versi la tesi di Bezymensky risulta più attendibile soprattutto confrontata con la testimonianza del cameriere personale di Hitler, che si trovava nel bunker al momento del duplice suicidio e che cosparse i due corpi di benzina appiccandovi poi il fuoco. Inoltre — a meno che non si tratti di un falso clamoroso il che è poco probabile — i documenti del referto dell'autopsia condotta dai medici militari sovietici risultano ineccepibili.

Due bambini un uomo e due donne

Muoiono in 5 nell'utilitaria schiantata contro un camion



BICICLETTA PER VENTI **A caccia di novità, un giovane inventore inglese, Rick Coombe, ha realizzato questa bicicletta monstre capace di trasportare venti persone, ma, in caso di emergenza, anche ventuno.** Nella foto: **l'inaugurazione del velocipede, che trasporta per l'occasione, appunto, 21 passeggeri: l'ultimo è il sindaco della città di New Milton. La bicicletta, lunga 35 piedi e 4 pollici, è messa in movimento dai pedali azionati dagli ultimi otto membri dell'equipaggio**

La tragedia per una mancata precedenza è avvenuta all'alba nei pressi di Sarzana

LA SPEZIA, 6.

Una spaventosa sciagura della strada è avvenuta questa mattina nei pressi di Sarzana, località Ponte Pettina, sull'Aurelia, in provincia di La Spezia. A causa di una mancata precedenza cinque persone tre adulti e due bambini, che si trovano su una utilitaria sono morti nello scontro frontale con un autocarro carico di legname.

L'incidente è avvenuto verso le 6 al bivio con la strada provinciale di Castelnuovo Magra. L'utilitaria, una bianchina targata Massa 38755, procedeva in direzione di Sarzana. Alla guida si trovava Irmo Giovannelli, di 49 anni, che viaggiava assieme alle cognate Rosa e Nenè Passalacqua, di 38 e 36 anni, e due nipotini: Francesco Paparella, di 8 anni, e Paolo Lencioni, di 18 mesi, figli rispettivamente di Rosa e di Nenè Passalacqua tutti residenti a Marina di Carrara. Al bivio di Castelnuovo davanti alla «Bianchina» si è parata una «600» che si era immessa sulla statale senza dare la precedenza. L'urto è stato inevitabile. L'utilitaria con le cinque persone a bordo è sbandata finendo sulla corsia di sinistra nella quale stava sopraggiungendo un autocarro, targato Spezia 1410 carico di legname. E' stato uno schianto terribile. A quell'ora la strada era deserta, perciò l'incidente non ha avuto testimoni. Gli autisti della «600» e del camion carico di legname, rispettivamente Carlo Sergiampietri, di 30 anni, di Castelnovo Magra, e Luigi Andreanacci, di 45 anni, spezzino sono ora alla Spezia: li sta interrogando il Sostituto Procuratore della Repubblica dottor Bracco.

Non vi sono tracce di frenata, quindi entrambi gli automezzi — quello pesante e l'utilitaria — si sono scontrate con violenza, nonostante la velocità non eccessiva.

La piccola vettura si è incastrata sotto il telaio del automezzo, riducendosi ad un ammasso di rottami.

I corpi dei cinque passeggeri sono stati liberati dalle lamiere dopo lunga e laboriosa opera da parte di automobilisti di passaggio e della polizia stradale intervenuta sul posto assieme ai carabinieri di Sarzana. Uno dei bambini, Francesco dava ancora segni di vita, ma è deceduto durante il trasporto all'ospedale di Sarzana. Per le altre quattro persone la morte è stata istantanea. Il traffico sull'Aurelia è rimasto interrotto per circa una ora poi si è svolto a senso unico alternato.

Le salme sono state composte nell'obitorio dell'ospedale di Sarzana.

Si è appreso in seguito che Carlo Sergiampietri, il guidatore della «600», è stato arrestato su ordine di cattura del Sostituto Procuratore della Repubblica della Spezia dott. Bracco. Il giovane operaio è stato trasferito nelle carceri di Villa Andreini, alla Spezia. Secondo quanto si è appreso, sarebbe accusato di omicidio colposo plurimo.

Momenti di terrore in un rione di Palermo

Esplosione nel gazometro: feriti quattro lavoratori

Alcune case danneggiate e sgombrate Non accertate le cause dello scoppio

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6.

Quattro feriti e danni per decine di milioni sono la conseguenza della violenta esplosione che questa mattina ha distrutto il padiglione di estrazione al gazometro di San Erasmo, che sorge nel cuore della città vecchia. Erano poco più delle 8,55 quando un violento boato ha gettato nel panico gli abitanti della zona, povera gente costretta a vivere nei catoi e che aspetta da sempre il risanamento: sono fuggiti per le strade temendo di vedere crollare tutto.

Le cause della esplosione non sono state ancora accertate, ma si parla di un guasto alla tubatura dei cassoni di depurazione. Al momento della esplosione nel padiglione si trovavano tre operai: Vincenzo Ferreri, 56 anni, Calogero Chiappara, 35 anni, Antonio Filippone, 28 anni, e un tecnico dell'azienda, l'ingegner Salvatore Cascino di 30 anni. Tutti e quattro sono ora ricoverati per ustioni di secondo grado in varie parti del corpo, al centro traumatologico dell'INAIL.

L'ingegner Cascino è stato l'unico che per sommi capi ha potuto dire qualcosa su quanto è accaduto: «Eravamo tutti e quattro nella sala macchine — ha detto — quando ad un tratto siamo stati sbattuti a terra come fuscelli. Lo scoppio è stato di una violenza inaudita. Siamo rimasti a terra per qualche attimo mentre dal soffitto e dalle pareti veniva giù calcinaccio. Le fiamme ci minacciavano: siamo scappati fuori. Sono accorsi altri operai che ci hanno portati in ospedale».

A causa dell'esplosione diverse casupole della zona sono rimaste danneggiate. Il gas, intanto, viene erogato in misura ridotta.

g. i.

PENSA AL FUTURO LA MODA SOVIETICA **Le indossatrici sovietiche continuano da due giorni a sfilare, meravigliare, sorprendere piacevolmente, il pubblico londinese, alla Mostra del Lavoro sovietico in Earls Court. Qui nella foto è una delle più affascinanti, Mila Romanoskaya. Presenta un modello da sera invernale, corredato da pelliccia, ispirato alle imprese spaziali. Anche il tessuto è un prodotto del «futuro»: nylon metallizzato. Sullo sfondo una macchina presentata alla mostra**

800 milioni per una villa-gioiello

Svende il passato l'ex re Edoardo

PARIGI, 6

Una delle più splendide dimore del duca di Windsor, *Il Moulin de la Tuilerie*, alle porte di Parigi, è in vendita.

Il fortunato che vorrà e potrà acquistarlo dovrà pagare un milione e 200 mila dollari (circa 800 milioni di lire). Ma con tutto questo denaro non potrà acquistare che la villa stessa e lo splendido giardino che la circonda. La mobilia infatti (anche essa per la maggior parte in vendita) verrà ceduta separatamente e secondo gli esperti, dati i pezzi rarissimi e di un eccezionale valore artistico che la costituiscono renderà una somma ancora maggiore della villa stessa.

Non tutti i pezzi però verranno venduti. Alcuni il duca intende conservarli o perchè ad essi è legato da particolari ricordi o perchè più che a lui appartengono ormai alla storia.

Tragedia nell'Uruguay

Uccisi dalla fame 50 nel manicomio

MONTEVIDEO, 6

«Sono morti di fame» è stata l'agghiacciante conclusione di un'inchiesta ministeriale condotta in un manicomio vicino alla capitale uruguayana dove negli ultimi due mesi solamente, erano morti almeno cinquanta pazienti.

La ragione era una sola: denutrizione. Il manicomio in questione ospita 2800 malati tra uomini, donne e bambini. La caratteristica comune a tutti i ricoverati e che sono poveri, non in grado di pagarsi la retta di una clinica privata. La loro dieta, già scarsa e malsana (farinacei, per lo più e solo eccezionalmente una brodaglia di carne) era stata ultimamente ridotta in seguito alla crisi economica che ha colpito il paese, e alla mancanza di fondi governativi.

Muore nella camerata un soldato

AREZZO, 6

Al momento della sveglia lo hanno trovato morto nella sua branda: il giovane militare, Palmiro Botta di 20 anni, da Pontevico (Brescia) è stato molto probabilmente colpito da un collasso cardiaco. Le autorità militari hanno comunque disposto l'autopsia.

Da poche settimane la recluta era stata trasferita nella caserma *Cadorna* di Arezzo. Stamane, nella camerata dove egli dormiva coi commilitoni, si è cercato invano di svegliarlo.

Gli anglicani sono contro l'enciclica

LONDRA, 6

La conferenza di Lambeth dei vescovi anglicani ha approvato oggi all'unanimità una risoluzione in cui si dichiara in disaccordo con la decisione presa dal Pontefice Paolo VI sul controllo delle nascite.

Il vescovo di Norwich, dott. Fleming ha precisato nel corso di una conferenza stampa che la conferenza di Lambeth non ha inteso riunirsi per esprimere un giudizio sulla enciclica papale.

Tutti sospesi i trapianti nel Messico

CITTA' DEL MESSICO 6.

L'accademia dei chirurghi del Messico ha deciso di sospendere qualsiasi tentativo di trapianto cardiaco finché non saranno aumentate le possibilità di successo. La decisione è stata presa dopo alcuni mesi di dibattito e sembra escludere per il momento ogni possibilità di trapianti nel paese.

L'Accademia ha deciso che saranno sospesi i trapianti di cuore, fegato, polmoni e pancreas finché non sarà stato risolto il problema del rigetto.

28 chili di oro nel reggiseno

GIAKARTA, 6

All'aeroporto Kemayoran di Giakarta è stata fermata ieri sera una donna che cercava di contrabbandare in Indonesia 28 chilogrammi d'oro nascosti nel suo reggiseno. Funzionari doganali dell'aeroporto hanno dichiarato di essere stati messi in sospetto dalla linea del busto della donna e dalla sua andatura un po' vacillante.

Il contrabbando d'oro in Indonesia è altamente proficuo poiché la richiesta sul mercato interno è elevata

Dopo la «zona verde» e gli itinerari preferenziali positivo anche l'esperimento «isola pedonale»

Piazza Navona e via dei Coronari da parcheggi ad angoli di quiete

Le hanno ribattezzate subito le « isole del tesoro ». Una dozzina di cartelli, un nugolo di vigili dal fiero cipiglio e in pochi attimi, ieri mattina, Piazza Navona e via dei Coronari hanno cambiato volto: da mostruosi, luccicanti, parcheggi si sono trasformate in silenziose, affascinanti oasi pedonali, da garages sempre esauriti in fortilizi dei passanti, dei turisti, dei bimbi, di chi, insomma, vuole sfuggire sia pure per qualche minuto alla morsa del traffico, e nello stesso tempo tuffarsi in uno stupendo, unico scenario, finalmente non deturpato dai mille tentacoli motorizzati. Nelle prime ventiquattro ore di « isola » tutto è filato liscio o quasi: ci sono dei nei, dei ritocchi da effettuare, ma nel complesso tutto è andato bene e perfino alcuni dei commercianti più bellicosi, che avevano minacciato fuoco e fiamme, hanno cominciato a borbottare che « si può vedere ». Senza contare che i consensi sono stati la schiacciante maggioranza.

Per la verità a struggersi lamentosamente, elucubrando apocalittiche previsioni sono rimasti, rocciosi e imparidi, i cronisti del Messaggero, letteralmente atterriti dal fatto che le fontane di piazza Navona si potranno ammirare soltanto andando a piedi (mica scherzi, queste cose le scrivono sul serio), mentre è universalmente noto che il Bernini elaborando i suoi progetti teneva principalmente conto delle occhiate che gli automobilisti avrebbero dato dal finestrino, fra un ingorgo e l'altro.

Invece ieri mattina, piazza Navona principalmente, è stata presa letteralmente d'assalto dai pedoni, unici e incontrastati dominatori: la prima ondata è stata dei curiosi, di quelli che volevano annusare fin dalle prime battute come sarebbe andata a finire « l'isola ». Fra i primi, naturalmente, anche l'assessore Pala, che ha dovuto subire l'attacco frontale di alcuni commercianti. E' stato raggiunto un compromesso: per ora niente agitazioni, niente serrate in attesa di vedere come va. E già in serata molti commercianti si erano ricreduti: gli affari non andavano affatto male. Decisamente favorevoli all'« isola » invece quelli di via dei Coronari: una tranquilla passeggiata, tra due ali di negozi, non può che invogliare a dare una occhiata alle vetrine e quindi a mettere mano al portafogli.

« Ma il vero protagonista della storica giornata è stato il pedone, e soprattutto sono stati i bambini: si è visto verso le 11 quando, soddisfatti, i curiosi si sono allontanati e sono subentrate le comitive dei turisti, i gruppetti di madri con carrozzine e le fittissime schiere dei piccini. La piazza è stata accuratamente divisa in tanti spicchi, ognuno dei quali ha visto furibonde mischie calcistiche, dribblings e serpentine degne di San Siro o dell'Olimpico. Sull'anello d'asfalto invece si sono sbizzarriti sui tricicli, sulle biciclette fiammanti e perfino sui pattini, sotto gli occhi per nulla timorosi delle madri.

E oltre ai lussuosi bar hanno fatto una piccola fortuna anche i venditori di granatine e di olive accorsi in massa fiutando affari d'oro.

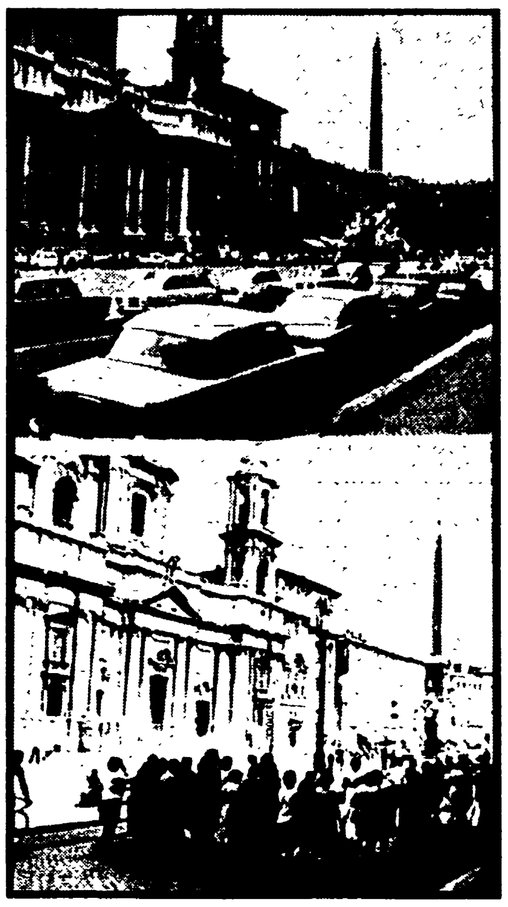
In fondo sono stati proprio loro, i bambini, ad adeguarsi senza esitazioni alle novità. Perché alla tranquillità e alle strade vuote bisogna anche farci l'abitudine. Così turisti (tutti entusiasti del provvedimento) e passanti hanno dovuto farsi forza e vincere decennali abitudini per scendere dai marciapiedi e camminare maestosamente al centro della strada, sia pure con il groppo alla gola al pensiero del « pirata » che poteva sbucare alle spalle, cogliendo di sorpresa il vigile.

Ma sulla timidezza ha ben presto trionfato una specie d'intima gioia nel poter passeggiare così placidamente, senza gas puzzolenti, senza clakson, senza paura d'essere arrotati e magari prendendosi pure lo sfizio di allacciarsi le scarpe sulle inutili strisce pedonali.

« Dopo sta' mezz'ora de " cura " me sentirei de pijà 'n cartello " basta con le macchine " e annà sotto casa der sindaco... » ripeteva un distinto, corpulento signore ieri pomeriggio a un gruppo di persone, affatto interessate perché intente a gustare un gelato.

E senza dubbio piazza Navona senza auto è tutta un'altra cosa, un luogo perfino sconosciuto che soltanto adesso può apprezzare in pieno, sia chi cerchi la Roma rinascimentale e barocca, sia chi cerchi soltanto di sfuggire alla nevrosi da traffico. Certo anche adesso ci sono delle pecche, come ad esempio i furgoni per lo scarico delle merci che invadono soprattutto la stretta via dei Coronari. Sarebbe molto più semplice fare effettuare le soste ai furgoni nelle ore notturne, come del resto in tutte le grandi città e le cose andrebbero ancora meglio.

Prima e dopo l'«isola»



Ecco come è stata trasformata piazza Navona. La foto sopra **è stata scattata alla vigilia dell'istituzione dell'isola pedonale: la bella piazza è solo un immenso parcheggio d'auto.** Sotto, **la piazza restituita ai cittadini che amano passeggiare in pace.**

Tentano di bloccare l'itinerario Salario

Corteo d'auto in via Piave

Nessun intoppo ieri lungo il percorso dei due itinerari riservati ai mezzi pubblici. Il traffico è scorso fluido, sia per i provvedimenti adottati sia per il diminuito numero di auto. Unico intoppo una manifestazione dei commercianti di via Piave che hanno formato un corteo di macchine. La polizia è intervenuta elevando contravvenzioni. Uno dei manifestanti più « vivace », Silvano Dotto, è stato fermato e tradotto al commissariato della zona; poco dopo è stato rilasciato.

L'opinione dei più è comunque che sono certamente necessarie modifiche o ritocchi, ma che le soluzioni adottate in linea di massima possano contribuire ad alleviare il caos.

Ingiustificato invece appare l'atteggiamento del Comune nei confronti di certe categorie. Non si vede ad esempio perché debbano essere concessi, come avviene, permessi di parcheggio a funzionari ed impiegati del Senato, mentre per la stragrande maggioranza degli impiegati, pubblici e privati, la zona verde è « tabù ».

Campagna per la stampa

Altre tre sezioni al cento per cento

Proseguono i versamenti per la sottoscrizione a favore dell'« Unità ». Questi gli ultimi versamenti in ordine di tempo: Montespaccato L. 15.000; Mazzano 10.000; Appio Nuovo 50.000; Sambuci 20.000; Rocca Priora 4 000; Mentana S. Lucia 50.000; Angelo Coen 10.000; Giovanni Lambredi 1.000.

Sambuci, Mentana S. Lucia e Rocca Priora hanno raggiunto il 100 per cento.

Una notizia di notevole interesse nel campo del reclutamento al Partito. A Settecamini, la zona dove si è avuta la recente lotta per salvare l'Apollon, 15 giovani si sono iscritti per la prima volta al Partito ed è stato costituito il Circolo della F.G.C.I.

Certamente la lunga lotta condotta contro i licenziamenti alla Apollon e l'impegno dei comunisti per il successo operaio, hanno creato una situazione favorevole al rafforzamento della nostra organizzazione.

Un giovane di 26 anni ieri pomeriggio a Castelgandolfo

Annega per salvare la sorella caduta dallo scoglio nel lago

E' riuscito a raggiungere la ragazza e a portarla a riva - Poi ha ceduto ed è scomparso sott'acqua - Era tornato dalla Svizzera per rivedere le sorelle A Fregene: si rovescia un pattino e muore un postino, inesperto del nuoto

E' annegato per salvare la sorella. Quando ha visto la ragazza cadere dallo scoglio sul quale la stava fotografando in acqua, nel lago di Albano, non ha esitato un attimo: si è gettato e, aiutato da altre due sorelle, è riuscito a raggiungerla, a trascinarla a riva. A questo punto gli sono mancate le forze: e mentre le sorelle sono riuscite a issarsi sullo scoglio, lui è scomparso sott'acqua. Invano alcuni vigili del fuoco, che erano vicino per alcune esercitazioni e che erano accorsi alle grida, hanno cercato di ripescarlo.

Michele Pietrantuono, la vittima, aveva 26 anni. Macellaio, nato a Potenza, si era trasferito da tempo in Svizzera dove aveva trovato lavoro: solo nei giorni scorsi era tornato per venire a trovare le sorelle, Carmelina, Rosaria e Vittoria, che abitano all'Ariccia. Così, ieri, i quattro giovani hanno deciso di fare una passeggiata sino al vicino lago di Albano: volevano sfuggire alla cappa di caldo e nello stesso tempo fare qualche fotografia. In auto hanno raggiunto una località detta « Emissario », proprio sulla riva.

Erano circa le 16. Michele ha fotografato in gruppo le sorelle, poi ha invitato una di esse a salire su uno scoglio, per riprenderla così. La ragazza ha accettato, si è messa in posa: ma così facendo ha compiuto un passo falso, è caduta nell'acqua, profonda alcuni metri in quel punto. Michele, le altre due sorelle non hanno perduto tempo: prima l'uomo, poi le ragazze si sono gettati, semivestiti, nel lago. Lui ha raggiunto per primo la parente in pericolo, poi, aiutato dalle sorelle, è riuscito faticosamente a portarla a riva. « Salite su voi », ha detto anche.

Le ragazze gli hanno dato retta. Un attimo dopo si sono rese conto, con raccapriccio, che il fratello era allo stremo delle forze, stava per scomparire sott'acqua. Così è accaduto: e invano i vigili, immediatamente accorsi alle grida delle giovani, hanno tentato di afferrare Michele Pietrantuono, di salvarlo. Il ragazzo, purtroppo, era già morto, vittima della sua generosità.

E' annegato sotto gli occhi dei suoi amici, un altro giovane e due ragazze: è annegato perché, capovoltosi il pattino in alto mare, lui, inesperto del nuoto, si è trovato subito in difficoltà. Invano gli amici, esperti nuotatori, hanno cercato di aiutarlo, allungandogli i remi e sorreggendolo tra le braccia. Il dramma si è compiuto così in pochi attimi ed i sommozzatori non sono ancora riusciti a trovare il corpo della vittima: Carlo Addestri, 21 anni, postino, via Jenner 72.

I quattro amici, partiti alle 9 da Roma, hanno raggiunto la spiaggia libera di Ostia. Poi si sono sdraiati sulla spiaggia per prendere la tintarella: ci si sono rimasti poco perché le due ragazze (Lolita Lombardi, 22 anni, via Virginia Agnelli 26 e Flora Cassieri, 22 anni, via Gabriel Battistini 80) hanno proposto una gita in pattino. I quattro hanno allora raggiunto il vicino stabilimento « Delfino », hanno noleggiato un'imbarcazione, si sono allontanati dalla riva.

Il mare non era mosso ma una fortissima corrente spingeva al largo. Ad un certo punto, i quattro si sono resi conto di essersi spinti troppo lontano: allora hanno cominciato a tentare di tornare indietro. Carlo Addestri e l'altro giovane, lo studente universitario Gino Teinca, 21 anni, si sono alternati continuamente ai remi ma i loro sforzi erano praticamente annullati dalla corrente. E, proprio durante uno dei cambi, l'imbarcazione si è sbilanciata, si è capovolta.

Sono finiti tutti in acqua. Gino Trinca e le due ragazze, esperti del nuoto, non hanno faticato a raggiungere di nuovo il moscone, ad aggrapparvisi, a salirvi sopra. Carlo Addestri si è trovato, invece, subito in difficoltà: ha cominciato ad annaspare. I suoi amici hanno tentato di aiutarlo in ogni modo: allungandogli i remi, cercando di prenderlo per le braccia. Purtroppo è stato inutile: il postino è scomparso sott'acqua due o tre volte e alla fine è riemerso lontano dal moscone, troppo lontano perché i suoi conoscenti potessero tentare ancora di soccorrerlo.

Carlo Addestri, così, è scomparso tra i flutti. Quando i bagnini sono giunti nello specchio d'acqua, era troppo tardi. Due motovedette, più tardi, si sono mosse da Fiumicino: avevano a bordo i sommozzatori che, sino a sera, hanno poi tentato, invano, di recuperare la salma dello sfortunato ragazzo.

Nuova protesta

I lavoratori dell'azienda occupata da 45 giorni

Distribuiscono ai turisti volantini sulla Pischiutta

La manifestazione si è svolta in piazza di Spagna - Corteo al ministero del Tesoro dei dipendenti della CRI

« La Roma di cui non parla la vostra guida turistica. La città che state visitando non è soltanto una città ricca di storia di bellezze naturali. Essa ha altri primati: in cinque anni la popolazione è aumentata ma gli occupati sono diminuiti di trentamila. Siamo 85 lavoratori, da oltre 20 anni dipendenti della azienda Pischiutta: da 45 giorni occupiamo l'azienda contro il licenziamento di tutti noi. Lottiamo per difendere con il nostro posto di lavoro, il pane per le nostre famiglie.

« Il nostro lavoro è presso un'impresa appaltatrice della Romana Gas, azienda con capitale statale, che distribuisce il gas a tutta la città. Ma essa si comporta come e peggio di un padrone privato. Fino ad oggi le autorità del nostro paese non sono intervenute per garantirci il lavoro. Vogliamo lavorare! Aiutateci voi, ospiti italiani e stranieri. Scrivete a nostro favore al ministero del lavoro della repubblica italiana in via Flavia Roma ».

Questo è il testo del volantino che i lavoratori della Pischiutta distribuivano ai turisti, ieri pomeriggio, a piazza di Spagna e sulle scalee di Trinità dei Monti.

Seduti per le scale con un cartello al collo che spiegava chi erano e cosa volevano, ritmicamente scandivano di tanto in tanto « Lavoro-lavoro ». Altri invece distribuivano i volantini redatti in italiano e in inglese ai turisti che passavano per la piazza. I lavoratori intendono continuare anche nei giorni prossimi ad andare nelle strade e nelle piazze dove maggiore è l'afflusso dei turisti per far conoscere il loro problema.

CRI — Ieri mattina i dipendenti della Croce Rossa che occupano la sede di via Toscana ed altri dipendenti, giunti da ogni parte d'Italia, sono sfilati in corteo fin sotto la sede del ministero del tesoro in via Cernaia. I manifestanti hanno sostato con cartelli e striscioni davanti all'ingresso principale finchè una delegazione non è stata ricevuta dai funzionari del ministero.

PP.TT. — Il personale dello ufficio postale di Roma-Appio effettuerà oggi uno sciopero di 24 ore, proclamato dalla CGIL, CISL e UIL. I motivi dello sciopero sono originati dai provvedimenti che l'amministrazione sta mettendo in atto a seguito del furto avvenuto recentemente nell'ufficio.

SIRSAT — La direzione della SIRSAT ha messo in atto ieri mattina una odiosa rappresaglia in reazione allo sciopero proclamato dalla FILCEP-CGIL e svoltosi lunedì e ieri: ha infatti licenziato un lavoratore e ne ha sospesi altri tre, tutti attivisti sindacali.

Nella foto: un momento della manifestazione dei lavoratori della Pischiutta.

E' morto il prof. Volpicelli

Ieri mattina è morto il professor Arnaldo Volpicelli, ordinario fuori ruolo di dottrina dello Stato nell'università di Roma. Laureato in giurisprudenza e filosofia aveva insegnato nelle università di Urbino, Pisa, Napoli e quindi nell'ateneo romano, ed aveva svolto una intensa attività pubblicistica.

Ancora sconosciuti gli assassini

Ritrovati i cappucci dei banditi di Canino

Sta scomparendo il sorriso dal volto dei carabinieri di Canino. Dopo tre giorni di indagini, dopo tre giorni di dichiarazioni ottimistiche, i banditi-assassini, gli uomini che assalirono nella notte di sabato l'osteria nella campagna ed uccisero a fucilate un padre di 12 figli, sono sempre sconosciuti. Gli investigatori continuano a trattenere alcuni giovani.. sembra d'origine sarda, in caserma: li stanno interrogando da ore ed ore ma, a quel che sembra, senza successo anche perché in mano non avrebbero nessuna prova.

In compenso, ieri, durante una lunga battuta, i militari hanno trovato i cappucci di due dei banditi. Erano nascosti in un cespuglio lungo la strada che conduce, attraverso la campagna, da Canino a Montalto di Castro. Erano ricavati da due impermeabili. L'altro giorno, come è noto i carabinieri avevano ritrovato, lungo la stessa strada, la chiave di accensione di un'auto, senza altro di una FIAT: potrebbe essere quella della vettura dei banditi, potrebbe essere benissimo di un privato assolutamente estraneo alla sanguinosa rapina. Comunque le indagini proseguono anche in questo senso.

Infine, ieri, si sono svolti i funerali della vittima. Tutto il paese ha seguito la salma del povero Luigi Tagliaferri, ucciso barbaramente solo per non aver preso sul serio i banditi, per aver chiesto anzi loro se, per caso, non stessero scherzando.

la piccola cronaca

Il giorno

Oggi mercoledì 7 agosto (221-114). Il sole sorge alle ore 5.17 e tramonta alle ore 20.39. Onomastico: Romano.

Cifre della città

Ieri sono nati 78 maschi e 63 femmine. Sono morti 23 maschi e 25 femmine (sette minori di 7 anni). Matrimoni: 86.

Diploma

Gianni Perugini Notari si è brillantemente diplomato al Conservatorio di musica di S. Cecilia di Roma — corso straordinario di regia musicale-teatrale diretto da Orazio Costa. Al neo regista auguri

Appello

Pietro Aiddi, un invalido senza pensione, senza nemmeno quella di guerra ancora ferma presso la Corte dei conti, è senza lavoro e si trova in condizioni disperate. Chiunque possa prestargli aiuto, sotto qualsiasi forma, è pregato di farlo con urgenza. Il suo indirizzo è in via di S. Costanza 34.

il partito

COMMISSIONE PROVINCIA: è convocata in Federazione per sabato 10 alle ore 9,30 con G. Gensini.

COMMISSIONE CITTA': si riunisce oggi alle ore 18 in Federazione con C. Verdini.

E.U.R.: ore 12 comizio con G. Prasca.

SAN PAOLO: ore 19,30 assemblea con Imbellone.

Cade dalla Vespa e muore

Un meccanico di 55 anni, Antonio Fasocco abitante in via Barzellotti 9, ieri pomeriggio alle 18 è caduto dalla sua Vespa, mentre percorreva la via Pontina, all'altezza di Pratica di Mare. Soccorso e trasportato al S. Eugenio vi è giunto ormai senza vita.

Bimbo ucciso da un'auto

Un bambino di 9 anni, Ornello De Santis, abitante a Rocca di Papa, ieri sera alle 20,20 è stato investito da una « Fulvia », guidata da Lamberto Rosetti di 25 anni, sulla via Tuscolana nei pressi di Grottaferrata. E' morto alle 23 all'ospedale di Frascati senza riprendere conoscenza.

Lanciato da un comitato promotore

Appello al boicottaggio della Mostra di Venezia

Hanno già aderito l'ANAC, il movimento studentesco veneziano e l'SDS

Da un « gruppo promotore » con sede in Venezia è partito un appello per la costituzione di un comitato di coordinamento per il boicottaggio della Mostra del cinema di Venezia. L'iniziativa nasce, evidentemente, dal moltiplicarsi di adesioni e prese di posizione da parte di enti culturali, personalità, partiti politici, giornalisti e organizzazioni all'iniziativa dell'Associazione nazionale autori cinematografici contro il festival veneziano.

Nell'appello, fra l'altro, si dice:

« Il cinema, nei paesi a capitalismo avanzato, è fondamentalmente strumento della borghesia capitalistica.

Quei film (di protesta, denuncia, contestazione, informazione) che malgrado tutto riescono a tradurre in azione concreta le spinte eversive, vengono tenuti ben lontani dai loro naturali destinatari, sia impedendone la circolazione, sia distorcendone e svuotandone i significati. Strumenti specifici destinati a questa operazione sono i festival cinematografici.

« Fra i cento che se ne fanno in tutto il mondo, quello di Venezia è il primo sia per la data di nascita (pieno fascismo), sia per la tradizione mercantile Si sono tentate recentemente coperture pseudo-progressiste spacciando velleitarismi individuali piccolo-borghesi o populisti per spinte rivoluzionarie e contrabbandando poetiche soggettive per posizioni politiche contestative.

« Il Festival di Venezia tende all'integrazione dei film critico-eversivi in due modi:

1) con la mercificazione, che partendo dai premi prosegue attraverso i lanci pubblicitari degli uffici stampa (creazione del mito dell'autore, destinazione ad un pubblico d'*élite* borghese e quindi opposto a quello per cui l'opera era stata realizzata, in una parola svuotamento del contenuto e della funzione reale dei film).

2) 'esaurimento della circolazione al puro àmbito del festival, per cui su 120 film presentati al Lido negli ultimi cinque anni solo 50 sono entrati nel circuito di distribuzione.

« Contestare il Festival Cinematografico di Venezia — conclude l'appello — mobilitarsi accanto agli autori cinematografici, alle forze culturali e politiche che hanno scelto la via della lotta a fondo contro tutte le attuali strutture cinematografiche (e che sono attualmente impegnati " per impedire l'apertura e lo svolgimento del festival ") significa portare avanti a livello delle sovrastrutture una lotta politica in corso a livello di struttura.

« La lotta degli studenti e degli intellettuali, di tutte le forze rivoluzionarie contro il Festival Cinematografico di Venezia è un momento della lotta di classe ».

A tale appello hanno già risposto tre organizzazioni e movimenti per cui il comitato di coordinamento per il boicottaggio del festival si può considerare di fatto già costituito.

Le adesioni vengono dall'ANAC — che, com'è noto, per prima ha lanciato un appello a tutte le forze vive della cultura, dell'arte e della politica per il rinnovamento totale delle strutture del festival e, intanto, « per impedirne l'apertura e lo svolgimento ».

Ha aderito poi il movimento studentesco veneziano, già in prima linea nella lotta contro la Biennale d'arte. Il movimento studentesco ha inviato un telegramma in cui si afferma:

« Movimento studentesco veneziano dichiara propria adesione comitato coordinamento per il boicottaggio al festival cinematografico di Venezia come momento di scontro per costruzione nuovi strumenti politico-culturali. Stop. Invita tutte le forze studentesche culturali et politiche alla lotta comune ».

L'SDS, il movimento studentesco tedesco, che, provato dalle lotte, dalla repressione, dal vile attentato al suo leader Dutschke, non ha perso nulla della sua attiva vitalità e della sua attiva presenza, ha inviato un telegramma di adesione, di cui pubblichiamo il testo:

« Il festival cinematografico di Venezia è una struttura autoritaria di gestione e manipolazione culturale completamente in mano di un piccolo gruppo di persone. L'azione sottilmente paternalistica dei gestori del festival ha per scopo di svuotare la carica demistificatrice e politica anche di quelle poche opere vive che riescono ad arrivare sugli schermi dal Lido, utilizzandole come evidente alibi a sinistra per il sistema. L'SDS chiede a tutti coloro che possono essere strumentalizzati da questa operazione integratrice di non collaborare né partecipare alla farsa della cultura mercificata utile soltanto al mantenimento dell'equilibrio del sistema.

L'SDS invita tutti alla lotta contro questo festival e aderisce alla costituzione del comitato di coordinamento per il boicottaggio del festival ».

I Circoli del cinema sulla crisi degli enti di Stato

La Federazione Italiana dei Circoli del Cinema ha diramato il seguente comunicato:

La F.I.C.C., di fronte alla crisi degli enti cinematografici di Stato che riflette una più generale crisi politica della società italiana, riafferma, ad ogni livello, l'urgenza di una lotta sempre più articolata, chiarificatrice e collegata alle più vaste lotte in corso nel paese.

Pur nella convinzione che le attuali strutture sociali ed economiche non possano permettere la soluzione dei reali problemi relativi allo sviluppo di una cultura liberatrice, la F.I.C.C. ritiene che, almeno per il momento, gli elementi essenziali e le mete imprenscindibili di un più equo rapporto tra Stato, cinema e pubblico siano:

1) l'autogestione degli enti cinematografici di Stato da parte dei lavoratori, degli autori e delle organizzazioni del pubblico;

2) la costituzione di un esercizio pubblico.

Tutto ciò al fine di creare e istituzionalizzare condizioni che, pur non consentendo di realizzare la reale libertà espressiva degli autori e di assicurare la libertà di scelta degli spettatori, possano permettere una maggiore partecipazione alle lotte culturali in atto.

La conferma di questi principi deve essere alla base di una nuova legislazione che opti decisamente fra interesse privatistico o motivi collettivi di sviluppo.

La F.I.C.C. sollecita la partecipazione dei circoli consociati e delle altre associazioni cinematografiche alla battaglia per il raggiungimento di tali obiettivi immediati ».

L'Italia al Festival della canzone di Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 6.

Il numero delle iscrizioni al terzo Festival internazionale della canzone popolare, che si svolgerà a Rio de Janeiro tra la fine di settembre ed i primi di ottobre, ha già oltrepassato il migliaio, fra candidati brasiliani e stranieri.

La segreteria del Festival informa che l'Italia, il Giappone, l'Inghilterra e la Svezia hanno già scelto le musiche da inviare al Festival, affinchè venga in seguito designata la canzone che dovrà rappresentare le rispettive nazioni.

Françoise Hardy ha confermato la sua partecipazione. Il numero totale degli invitati stranieri è di circa centoquaranta persone.

Keir Dullea in un film sul Marchese De Sade

MONACO, 6.

Keir Dullea, il giovane attore americano affermatosi con il film *David e Lisa*, è stato scritturato da una casa cinematografica che gli ha affidato uno dei ruoli più importanti del film *Il Marchese di Sade*.

Sirena da baraccone

L'attrice americana Julie Menard viene a tentare la sua fortuna in Italia. Ella interpreterà, accanto a Giuliano Gemma e Mario Adorf, il western casereccio « E per tetto un cielo di stelle », nel quale interpreterà la parte di una bellissima ragazza esposta come un fenomeno in un baraccone. Non c'è bisogno di aggiungere che tutti gli uomini resteranno ammaliati al solo vederla. Forse per questo Julie si è fatta confezionare un vestito da sirena che però — finora — non si sa se sarà utilizzato nel film

le prime

Cinema

La pelle brucia

Del film di Leo Penn, *La pelle brucia* — pur essendo una produzione indipendente — la unica cosa che può interessare è la sofferta interpretazione di Sammy Davis jr. (qui nei panni del numero uno della tromba, Adam Johnson) e di Cicely Tyson, una ragazza negra con un volto splendido dove si aprono due occhi immensi e lucenti. Per il resto, la storia triste e patetica di mister Johnson, un negro americano prepotente, esplosivo, un « genio » che si permette un comportamento pubblico per lo meno inconsueto, ma che nel contempo ha tanto bisogno di qualcuno che lo comprenda. Mister Johnson rischia di affogare disperatamente nel pericoloso e duro mondo del *jazz* anche perchè il suo « cuore » è continuamente ancorato a un drammatico avvenimento del passato, ma tuttavia la sua superbia e il suo orgoglio (che si rivelerà, in definitiva, abbastanza falso: anche lui striscerà infatti ai piedi di un grosso impresario per farsi mandare in *tournée* nel Sud) non gli consentono di accettare l'aiuto del prossimo. Adam — dopo il grande successo nel Sud (si è comportato questa volta, da « ragazzo perbene ») — morirà schiantato mentre cerca di far « parlare » ancora un poco la sua magica tromba.

La pelle brucia, a ben vedere, nonostante la scioltezza della sua scrittura, non suscita e dibatte alcun reale problema razziale. Il film non brucia affatto per una spregiudicata e nuova analisi di un problema attualissimo: al contrario, sembra che Penn tenti di evitarlo con puntiglio. Ne è nato un ritratto psicologico-esistenziale di un suonatore negro chiuso nei suoi personalissimi complessi, nella sua nevrosi insondabile, nelle sue pur *umane* contraddizioni: ma un ritratto assolutamente incapace di aprirsi verso significati più ampi, autenticamente *sociali*, tali insomma da superare l'angusta prospettiva di una dimensione romantico-individualistica.

Fermi tutti, cominciamo daccapo !

Sarebbe stato meglio, invece, che Norman Taurog non lo avesse incominciato mai questo film a colori con Elvis Presley come protagonista. Presley è un divo canterino conteso da due donne, una delle quali, la diciassettenne Yvonne Roman, fa di tutto per farsi sedurre da lui, che non ne vuol proprio sapere e non vuol mettersi nei guai. Dopo che Presley si busca per errore un pugno sul bel faccione inespressivo, i due finiscono per incontrarsi su una nave traghetto, un luogo, questo, ricco d'attentati. Tra l'altro, due tristi figuri (sullo stile di Franchi e Ingrassia) introducono nella fodera della valigia del cantante una manciata di diamanti con la speranza di recuperarli poi oltre l'ostacolo della dogana.

Le disavventure dei due piccioncini, tra un brivido e l'altro, si riveleranno stucchevoli e assolutamente indigeste, mentre lo spettatore non farà che pensare a quel pugno in faccia mai così meritato, ma troppo debole...

La morte scarlatta viene dallo spazio

Uno scienziato ci ha salvati tutti da una forzata emigrazione nella lontanissima Galassia. Egli sconvolge i piani che esseri di intelligenza superiore alla nostra, ma tanto rarefatta da non essere più materia, avevano ordito nei nostri confronti per impossessarsi appunto del nostro corpo di poveri uomini. Noi, esseri moralmente migliori di quei cattivoni, spighiamo, attraverso lo scienziato, che con le buone maniere si può ottenere molto di più e infatti costruiremo una astronave con la quale gli esseri transkgalittici potranno raggiungere il loro pianeta e aspettarvi la totale estinzione, visto che non avendo più corpo non potranno riprodursi. Freddie Francis ha diretto con pulizia la storia e gli attori sono a posto. Qualche buon tratto, specie all'inizio. Colore.

vice

Liz Taylor guarita lascia oggi l'ospedale

LONDRA, 6.

Elizabeth Taylor si è completamente ristabilita dai due recenti interventi chirurgici, a seguito dei quali non potrà più avere figli.

La Taylor lascerà l'ospedale domani. Si ritiene che l'attrice si prenderà un lungo periodo di riposo prima di girare altri film.

SCHERMI E RIBALTE

Madama Butterfly e Traviata a Caracalla

Alle 21, replica di « Madama Butterfly » di G. Puccini, diretta dal maestro Ottavio Ziino e con la regia di Bruno Nofri (rappr. n 16). Interpreti principali: Mietta Sighele, Ruggero Bondino, Anna Di Stasio. Domani, alle ore 21, replica di « Traviata » diretta dal maestro Pier Luigi Urbini e interpretata da Virginia Zeani, Luciano Pavarotti e Mario Sereni Primi ballerini: Maria Cristina Latini e Alfredo Rainò

CONCERTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA
Domani alle 21,30 Chiostro S. Giovanni de' Genovesi Sonate di Brahms, Beethoven, Martinu per pianoforte e violoncello

TEATRI

CENTOUNO
Alle 21,40 « Il primo spettacolo di non senso in Italia » di Edoardo Torricella con Franco Leo, Vittorio Ciccocioppo, Vanda Morena, Fiorella Ruffa, Marcella Conforti - Ultime recite

DEL CONVENTINO DI MENTANA
Imminente nuovo spettacolo con la regia di L. Bragaglia.

FOLKSTUDIO
Alle 22 folklore italiano con Clara Sereni; dal Brasile Sebastiani blues con Al Tomas.

FORO ROMANO
Suoni e luci. Alle 21 italiano, inglese, francese e tedesco; alle 22,30 solo inglese.

SATIRI
Alle 21,30 ultima settimana « I dittatori e la pillola » di Pierluigi La terza. Novità. Regia Sergio Ammirata con L. Artale, R. Bergamonti, F. Freisteiner, D. Ghiglia, A. Bonfant.

TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Tel 503.782)
Da oggi a sabato alle 21,30 Istituto Nazionale Dramma Antico presenta « Le nuvole » di Aristofane con C Annicelli, A. Paul, M. Scaccia, G Tedeschi Regia Roberto Guicciardini.

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale)
Alle 21,30 l'Estate di prosa romana di Checco e Anita Durante, Leila Ducci, Enzo Liberti con « Lo smemorato » successo comico di E. Caglieri. Regia C. Durante.

VILLA D'ESTE - TIVOLI
Domani, venerdì e sabato alle 21,30 « Miles Gloriosus » di Plauto con Alberto Lupo, Grazia Maria Spina, Mario Pisu, Virginio Gazzolo. Regia Chigo De Chiara

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 731.33.06)
Bravados, con G. Peck A ◆ e rivista Alfonso Tomas

VOLTURNO (Tel. 471.557)
La notte brava del coniglaccio, con E M. Salerno SA ◆◆ e riv. Nino Salvemini

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
Gangsters per un massacro con B. Harris A ◆

AMERICA (Tel. 386.168)
Fermi tutti cominciamo daccapo, con E. Presley S ◆

ANTARES (Tel. 890.947)
Il segreto dello scorpione, con A. Cord G ◆

APPIO (Tel. 779.638)
La vecchia legge del West, con J. Coburn A ◆◆

ARISTON (Tel. 353.230)
Chiusura estiva

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Grazie zia, con L. Gastoni (VM 18) DR ◆◆◆

AVANA
Peter Gun 24 ore per l'assassino, con C. Stevens G ◆

AVENTINO (Tel. 572.137)
Chiusura estiva

BALDUINA (Tel 347.592)
Il padre di famiglia, con N. Manfredi S ◆◆

BARBERINI (Tel. 471.707)
La mano che uccide, con R Johnson G ◆

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Questo difficile amore, con H. Mills (VM 14) S ◆◆◆

BRANCACCIO (Tel 735.255)
La spia dal naso freddo, con L. Harvey SA ◆

CAPITOL (Tel 393.280)
Breve chiusura estiva

CAPRANICA (Tel 672.465)
Chiusura estiva

CAPRANICHETTA (T 672.465)
Les amants, con J. Moreau

COLA DI RIENZO (T 350.584)
L'uomo che valeva miliardi, con R Pellegrin A ◆

CORSO (Tel. 671.691)
La pelle brucia, con S Davis jr DR ◆◆

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
La spia dal naso freddo, con L Harvey SA ◆

EDEN (Tel 380.188)
L'affare Goshenko

EMBASSY (Tel 870.245)
Una jena in cassaforte, con D. Nabokov G ◆

EMPIRE (Tel. 855.622)
Gli amanti, con J. Moreau

EURCINE (Piazza Italia, 6 - EUR - Tel. 591.0986)
Treni strettametnte sorvegliati, con V. Neckar DR ◆◆

EUROPA (Tel. 865.736)
Banditi a Milano, con G M. Volonte DR ◆◆

FIAMMA (Tel. 471.100)
Chiusura estiva

FIAMMETTA (Tel 470.464)
Who's Minding the Mint?

GALLERIA (Tel 673.267)
Gangster story, con W. Beatty (VM 18) DR ◆◆

GARDEN (Tel 582.848)
L'uomo che valeva miliardi, con R. Pellegrin A ◆

GIARDINO (Tel 894.946)
Piano piano dolce Carlotta, con B. Davis (VM 14) G ◆

IMPERIALCINE N. 1 (Telefono 686.745)
Les strip teaseuses (VM 18) DO ◆

IMPERIALCINE N. 2 (Telefono 686.745)
Grande rapina alla torre di Londra, con K. Kinski G ◆

ITALIA (Tel. 856.030)
Chiusura estiva

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Chiusura estiva

MAJESTIC (Tel. 674.908)
Il diavolo alle 4, con S Tracy DR ◆

MAZZINI (Tel. 351.942)
Violenza per una giovane, con K Meersman DR ◆◆

METRO DRIVE IN (Telefono 605.0126)
L'imboscata

METROPOLITAN (T. 689.400)
Viridiana, con S. Pinal (VM 18) DR ◆◆◆◆

MIGNON (Tel. 869.493)
Week-end (Una donna un uomo dal sabato alla domenica), con D Darc (VM 18) DR ◆◆◆

MODERNO (Tel. 460.285)
Sexy nudo DO ◆

MODERNO SALETTA (Telefono 460.285)
Sotto il sole rovente, con R Hudson DR ◆

MONDIAL (Tel. 834.876)
Treni strettamente sorvegliati, con V. Neckar DR ◆◆

NEW YORK (Tel. 780.271)
Rio Bravo

NUOVO GOLDEN (Telefono 755.002)
Fermi tutti cominciamo daccapo, con E. Presley S ◆

OLIMPICO (Tel. 302.635)
La vecchia legge del West, con J. Coburn A ◆◆

PALAZZO (Tel. 49.56.631)
Chiusura estiva

PARIOLI
Chiusura estiva

PARIS (Tel. 754.368)
Le voci bianche, con S. Milo (VM 18) SA ◆◆

PLAZA (Tel. 681.193)
Il mio amico il diavolo, con P Cook (VM 18) SA ◆◆

QUATTRO FONTANE (Telefono 470.265)
La casa delle vergini dormienti, con T. Tamura DR ◆◆

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Helga DO ◆◆

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
La grande guerra, con A. Sordi DR ◆◆◆

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Indovina chi viene a cena? con S. Tracy DR ◆◆◆

REALE (Tel. 580.234)
La morte scarlatta viene dallo spazio, con R. Hutton A ◆

REX (Tel. 884.165)
Chiusura estiva

RITZ (Tel. 837.481)
La morte scarlatta viene dallo spazio, con R. Hutton A ◆

RIVOLI (Tel. 460.883)
Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood A ◆◆

ROYAL (Tel. 770.549)
Chiusura estiva

ROXY (Tel. 870.504)
Chiusura estiva

SALONE MARGHERITA (Telefono 671.439)
Chiusura per restauro

SAVOIA (Tel. 861.159)
Amare per vivere, con M.F. Boyer (VM 18) DR ◆

SMERALDO (Tel. 451.581)
I comanceros, con J. Wayne A ◆◆

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
All'ultimo sangue, con Ettore Manni A ◆

TREVI (Tel. 689.619)
L'artiglio blu, con K. Kinski (VM 18) G ◆

TRIOMPHE (Tel. 838.0003)
Breve chiusura estiva

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Chiusura estiva

Seconde visioni

ACILIA: Riposo
AFRICA: Sette pistole per un massacro
AIRONE: I selvaggi, con P. Fonda (VM 18) DR ◆
ALBA: Chiusura estiva
ALCE: A qualcuno piace caldo con M. Monroe C ◆◆◆
ALCYONE: Chiusura estiva
ALFIERI: Fermi tutti cominciamo daccapo, con E. Presley S ◆
AMBASCIATORI: Breve chiusura estiva
AMBRA JOVINELLI: Bravados con G Peck A ◆ e rivista
ANIENE: Breve chius estiva
APOLLO: L'uomo che uccise il suo carnefice, con G. Maharis (VM 14) DR ◆
AQUILA: Una piccola ragazza calda, con L Bergman (VM 14) DR ◆
ARALDO: Congiura di spie, con L. Jourdan G ◆
ARGO: Chiusura estiva
ARIEL: Spiaggia rossa, con C. Wilde DR ◆
ASTOR: L'immorale, con U. Tognazzi (VM 18) DR ◆◆
ATLANTIC: Waco una pistola infallibile, con H. Keel A ◆
AUGUSTUS: Flashman, con P Stevens A ◆
AURELIO: Chiusura estiva
AUREO: I redivivi, con Dana Andrews DR ◆
AURORA: L'avventuriero, con A Quinn DR ◆◆
AUSONIA: F.B.I. contro gangsters, con D. Murray DR ◆◆
AVORIO: Il giardino delle delizie, con M. Ronet (VM 18) DR ◆
BELSITO: Divorzio all'italiana, con M Mastroianni (VM 16) SA ◆◆◆◆
BOITO: Duello a El Diablo, con J. Garner A ◆◆
BRASIL: Poker di pistole
BRISTOL: Mille dollari sul nero, con A. Steffen A ◆
BROADWAY: I caldi amori, con J. Perrin S ◆
CALIFORNIA: Breve chiusura estiva
CASTELLO: La trappola scatta a Beirut
CINESTAR: Il grande caldo, con G. Ford G ◆◆◆
CLODIO: Chiusura estiva
COLORADO: Riposo
CORALLO: Marines all'inferno con J. Davis DR ◆
CRISTALLO: Come far carriera senza lavorare, con R. Morse SA ◆
DEL VASCELLO: Vietnam guerra senza fronte DO ◆
DIAMANTE: La morte ha fatto l'uovo, con G. Lollobrigida (VM 18) DR ◆◆
DIANA: Il segreto degli Incas, con C. Heston A ◆
DORIA: Chiusura estiva
EDELWEISS: Da qui all'eternità, con B Lancaster DR ◆◆◆
ESPERIA: I caldi amori
ESPERO: Il ladro di Damasco
FARNESE: Sceriffo senza stella
FOGLIANO: Sinfonia per un sadico, con H Vita G ◆
GIULIO CESARE: Uno sconosciuto in casa, con J Mason G ◆
HARLEM: Riposo
HOLLYWOOD: Waco una pistola infallibile, con H. Keel A ◆
IMPERO: Chiusura estiva
INDUNO: Un bacio per morire, con U. Andress DR ◆
JOLLY: I selvaggi, con P. Fonda (VM 18) DR ◆
JONIO: Qualcuno ha tradito, con R Webber (VM 14) A ◆
LA FENICE: Breve chiusura estiva
LEBLON: Una notte per 5 rapine, con F. Interlenghi DR ◆
LUXOR: Obiettivo 500 milioni, con B Cremer DR ◆
MADISON: Tarzan in India
MASSIMO: Le 4 chiavi, con G. Ungehever (VM 18) G ◆
NEVADA: Ringo del Nebrasca
NIAGARA: Spett ad invito
NUOVO: Una voglia da morire, con A Girardot (VM 18) DR ◆◆
NUOVO OLIMPIA: Giulietta degli spiriti, di F. Fellini (VM 14) DR ◆◆◆
PALLADIUM: Colpo da 1000 miliardi, con R. Van Nutter A ◆
PLANETARIO: Chiusura estiva
PRENESTE: Chiusura estiva
PRINCIPE: Uccidete Johnny Ringo, con B Halsey A ◆
RENO: Sfida oltre il fiume rosso, con G. Ford A ◆
RIALTO: Il momento della verità, di F. Rosi (VM 14) DR ◆◆◆◆
RUBINO: Chiusura estiva
SPLENDID: Vietnam guerra senza fronte DO ◆◆
TIRRENO: Jim l'irresistibile detective, con K. Douglas G ◆
TRIANON: Sansone e il tesoro degli Incas
TUSCOLO: La maledizione del Frankenstein, con P. Cushing G ◆
ULISSE: Chiusura estiva
VERBANO: Il giardino delle torture, con J Palance (VM 14) G ◆

Terze visioni

ARS CINE: Chiusura estiva
COLOSSEO: Desperado trail, con L Barker A ◆
DEI PICCOLI: Chiusura estiva
DELLE MIMOSE: Riposo
DELLE RONDINI: La furia di Ercole, con B Harris SM ◆
ELDORADO: Tigre centra il bersaglio
FARO: Un colpo da re
FOLGORE: Breve chius estiva
NUOVO CINE: L'immensità
ODEON: Dieci piccoli indiani, con M O'Brian G ◆
ORIENTE: Due minuti per decidere, con E. Costantine G ◆◆
PLATINO: I forzati del piacere
PRIMA PORTA: Il 13.o uomo, con M. Piccoli (VM 14) DR ◆
PRIMAVERA: Chiusura estiva
PUCCINI: Sette pistole per El Gringo
REGILLA: Funerale a Berlino, con M Caine G ◆
ROMA: Il terrore dei barbari, con C Alonzo A ◆
SALA UMBERTO: Rapporto Fuller base Stoccolma, con K. Clark A ◆

Sale parrocchiali

COLUMBUS: Clint il solitario, con G. Martin A ◆
MONTE OPPIO: Cacciatore di indiani, con K. Douglas A ◆◆
ORIONE: Storia cinese, con W. Holden DR ◆

ARENE

ALABAMA: La quercia dei giganti, con V Heflin A ◆
AURORA: L'avventuriero, con A Quinn DR ◆◆
CASTELLO: La trappola scatta a Beirut
COLUMBUS: Clint il solitario con G. Martin A ◆
CORALLO: Marines all'inferno, con J. Davis DR ◆
DELLE PALME: Il marchio di Kriminal, con G. Saxon A ◆
ESEDRA MODERNO: Sexy nudo
FELIX: Nel sole, con Al Bano S ◆
NEVADA: Ringo del Nebrasca
NUOVO: Una voglia da morire, con A. Girardot (VM 18) DR ◆◆
ORIONE: Storia cinese, con W. Holden DR ◆
PIO X: Riposo
REGILLA: Funerale a Berlino, con M. Caine G ◆
S. BASILIO: 24 ore per uccidere, con M. Rooney A ◆
TARANTO: Marcellino pane e vino, con P. Calvo S ◆

RIDUZIONI ENAL - AGIS : Africa, Alfieri, Bologna, Cristallo, Delle Terrazze, Euclide, Faro, Fiammetta, Imperialcine n. 1 e n. 2 Leblon, Mondial, Nuovo Olympia, Orione, Planetario, Plaza, Primaporta, Rialto, Roma, Sala Umberto, Splendid, Sultano, Trajano di Fiumicino, Tirreno, Tuscolo, Verbano. TEATRI: Informazioni ai vari botteghini.

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI liquida oggetti vari: LAMPADARI - TAPPETI Persiani - SOPRAMMOBILI Capodimonte - BICCHIERI - PIATTI - CINESERIE eccetera - QUATTROFONTANE 21 - Ricordarsi numero 21 - Prezzi come sempre imbattibili!!!!

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di natura nervosa, psichica, endocrine (neurastenie, deficienze sessuali) Consultazioni e cure rapide pre - postmatrimoniali.

Dott. PIETRO MONACO

ROMA: Via del Viminale 38, int 4 (Stazione Termini) ore 8-12 e 15-19: festivi: 10-11 - Tel 47.11.10. (Non si curano veneree, pelle etc.)

SALE ATTESA SEPARATE

A. Com Roma 16019 del 22-11-56

Medico specialista dermatologo

DOTTOR DAVID STROM

Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose

VENEREE, PELLE DISFUNZIONI SESSUALI

VIA COLA DI RIENZO n. 152

Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-13 (Aut. M. San. n. 779/223152 del 29 maggio 1959)

RAI TV

a video spento

UN PASTICCIO — *Che pasticcio informe, questa* Europa giovani! *Nel segno del falso « impegno » peggiora di settimana in settimana. E' un magma di mezze informazioni, di banalità, di personaggi e di non-personaggi, di spunti e di mistificazioni, sul quale di tanto in tanto galleggiano qualche frammento illuminante, qualche idea stimolante, subito abbandonati per passare ad altro. Ogni servizio comincia seriosamente con dati statistici e interrogativi vibranti: poi tutto si perde nella generica panoramica, nel racconto formalistico, nella ripetizione di luoghi comuni. Pensate al servizio iniziale di ieri sera, sui giovani che passano le vacanze all'estero, che metteva indifferentemente insieme la ricerca del « mito mediterraneo » da parte della canadese Linda, lo spirito d'avventura del « navigatore » Alex, il desiderio di sfuggire alla noia della ricchissima Margareta, la normale curiosità del giovane bolognese, e, infine, l'asserita volontà di « provocazione » del gruppo di giovani che costruiscono un ponte a Ceravolo. Una bella insalata (tutta fatta di giovani « bene », oltretutto)! Gli unici spunti interessanti potevano essere quelli offerti dalle dichiarazioni di alcuni dei giovani di Ceravolo (anche se la loro iniziativa è tutt'altro che nuova): ma sono volati via con tutto il resto.*

E che dire della storia di Manuela, ragazza che « ha camminato e vissuto » (testuale!), vagabondando per l'Europa? Formalismi a parte, il diario di questa ragazza (assai meglio ricostruito da Adele Cambria sul Radiocorriere *che non nel servizio televisivo), anche se non privo di qualche riflessione utile (la esperienza infantile, quella in Danimarca), non era certo tale da fornire — come si pretendeva — indicazioni valide « sulle difficoltà che una ragazza deve affrontare per raggiungere una posizione nella società ».*

D'altra parte, i servizi di Europa giovani *diventano più aggressivi e acquistano un taglio apertamente politico solo quando si arriva alla Cecoslovacchia. Non che per questo diventino più interessanti: i due servizi di ieri sera, al di là di alcune generiche « mozioni liberali », ci hanno detto ben poco sugli studenti cechi. Eppure Cresci, che nei dibattiti, di solito, fa il « pompiere », ieri sera, con i giovani cechi convocati in studio, faceva il provocatore.*

Il meglio, tutto sommato, sta ancora nei servizi più consueti, come quello sui giovani spagnoli che aspirano a fare il torero (ma queste cose le aveva già dette Francesco Rosi nel suo film Il momento della verità, *qualche anno fa) o l'altro sugli obiettori di coscienza tedeschi — l'unico che fosse vicino, per qualche verso, ai reali temi di dibattito dei giovani d'oggi. Ciò che colpisce in* Europa giovani, *infatti, è proprio questo: la sua decisa tendenza a eludere proprio quei problemi che sono stati e sono al centro delle lotte dei giovani. Del resto, avete provato a leggere la lista dei « consulenti » di questa rubrica? Sono una vera folla, ma sono tutti « ufficiali », « autorevoli », « paterni » e, comunque, rigorosamente scelti in un ambito che esclude tutta l'area marxista e tutti quei gruppi e correnti che si collocano, nell'Europa capitalistica, al di fuori del « sistema » (e che sono poi quelli che in Francia come in Italia come nella Germania occidentale sono stati alla testa delle battaglie condotte dai giovani per una società realmente nuova).*

g. c.

preparatevi a...

Ciano e la vela (TV 1° ore 21)

Dovrebbe andare in onda stasera, in « Almanacco », il servizio sui diari di Galeazzo Ciano, già annunciato nelle scorse settimane. In programma è anche una breve storia della navigazione a vela, molto importante nel passato e adesso ridotta esclusivamente ad esercizio sportivo, dal momento che la navigazione a vapore (e, più recentemente, quella a energia nucleare) l'ha sostituita del tutto nel sistema di trasporti marittimi.

programmi

TELEVISIONE 1'

15,30-16,30 IMOLA: CICLISMO
18,15 LA TV DEI RAGAZZI
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
21,00 ALMANACCO
22,00 MERCOLEDI' SPORT
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2'

21,00 TELEGIORNALE
21,15 INCONTRO CON CARLO LIZZANI: « Lo svitato », film con Dario Fo e Franca Rame
22,45 BRIGANTI E AMURI
Balli e canti del sud

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30: Segnale orario - Musica stop (prima parte); 7,10: Musica stop (seconda parte); 7,47: Pari e dispari; 8,30: Le canzoni del mattino: 9: Parole e cose; 9,10: Anna Moffo interpreta « Madama Butterfly »; 10,05: Le ore della musica (prima parte); 11,22: Il « Martin Chuzzlewit » di C. Dickens; 11,30: Le ore della musica (seconda parte); 12,05: Contrappunto; 12,36: Si o no; 12,41: Quadernetto; 12,47: Punto e virgola; 13,20: Appuntamento con Roberto Murolo; 14: Trasmissioni regionali; 14,37: Zibaldone italiano (prima parte): Vetrina di « Un disco per l'estate »; 15,10: Zibaldone italiano (seconda parte); 15,31: Il numero d'oro; 15,35: Il giornale di bordo; 15,45: Parata di successi; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Sorridete, prego; 17,05: Per voi giovani; 19,15: Manon Lescaut; 19,30: Luna-park; 20,15: L'ereditiera. Commedia in due tempi di Ruth e Augustus Goetz; 22,05: « Luglio Musicale a Capodimonte ». Concerto sinfonico diretto da Elio Boncompagni: 23: I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO

Giornale radio: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; 6: Svegliati e canta; 6,25: Bollettino per i naviganti; 7,43: Biliardino a tempo di musica; 8,13: Buon viaggio; 8,18: pari e dispari; 8,45: Le nostre orchestre di musica leggera! 9,09: Come e perchè; 9,15: Romantica; 9,40: Album musicale; 10: La signora Mignon (3); 10,15: Jazz panorama; 10,40: Corrado fermo posta; 11,35: Vetrina di « Un disco per l'estate »; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Caffè e chiacchiere; 13,35: Qui, Ornella Vanoni; 14: Juke-box; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Motivi scelti per voi; 15,15: Rassegna dei migliori diplomati dei Conservatori italiani nell'anno 1966-67; 15,56: Tre minuti per te; 16: Le canzoni del XVI Festival di Napoli; 16,35; Pomeridiana; 16,55: Buon viaggio; 18: Aperitivo in musica; 18,20: Non tutto ma di tutto; 19: Il Club degli ospiti; 19,23: Si o no; 19,50: Punto e virgola; 20,01: Il serpente di mare; 21: Jazz concerto; 21,55: Bollettino per i naviganti; 22,10: Caffè e chiacchiere (replica); 22,40: Novità discografiche americane; 23: Dal V Canale della Filodiffusione Musica leggera.

TERZO

10: Musiche operistiche; 10,30 H. Berlioz; 12,05 L'informatore etnomusicologico; 12,20: Strumenti: il pianoforte; 13: Concerto sinfonico diretto da Zubin Metha; 14,30: Recital del soprano Miriam Funari; 15,05: F. A. Rossetti; 15,30: Compositori contemporanei; 15,55: Musiche di W. A. Mozarth, F. Busoni, P. de Sarasate e A. Dvorak; 17: Le opinioni degli altri; 17,10: Maria Maitan: I segni dello Zodiaco; 17,15: Interpreti a confronto; 17,50: F. Bloch; 18: Notizie del Terzo; 18,15: Musica leggera; 18,45: Gli italiani e il mare; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Musiche cameristiche di Bartok e Kodaly; 21: Musica fuori schema; 22: Il Giornale del Terzo; 22,30: La narrativa giapponese contemporanea; 23: Musiche di A. Schoenberg, M. Kelemen, A. Kounadis; 23,40: Rivista delle riviste.

Dean Martin pilota nel film « Airport »

HOLLYWOOD, 6.

Dean Martin ha firmato un contratto per la sua partecipazione ad *Airport*, un film nel quale, accanto a lui, dovranno comparire altri nove grossi nomi del cinema hollywoodiano. Martin sarà il pilota di un aereo di linea. La pellicola sarà diretta da George Seaton, che ne sta scrivendo la sceneggiatura.

Incontro fra cristianesimo e rivoluzione nell'America Latina

Camilo Torres guerrigliero e Helder Camara non-violento

Vita e scritti del sacerdote colombiano morto in combattimento nel febbraio 1966 - Per l'arcivescovo di Recife «il prossimo» è la creatura umana che deve essere strappata al sottosviluppo La Chiesa complice dei ricchi

Esiste in Italia più di un circolo di giovani cattolici intitolato al sacerdote colombiano Camilo Torres. Il suo nome è diventato subito un simbolo, e una pietra di paragone, quasi all'indomani della sua morte, avvenuta nel febbraio del 1966 in combattimento, poco dopo che il giovane prete aveva deciso di far propria la lotta armata, di unirsi a un *foco* di *guerrilla*.

Di lui però conoscevamo finora soltanto la dichiarazione che egli rilasciò, poco tempo prima di salire le montagne della Colombia, a un gruppo di cattolici belgi, e che val la pena di trascrivere abbastanza ampiamente: «Ho sentito il cristianesimo come una vita completamente centrata nell'amore per il prossimo. Mi sono reso conto che valeva la pena di impegharsi in questo amore: è per questo che mi son fatto prete: per diventare un servitore "a tempo pieno" dell'amore per il prossimo. Ed è sempre per questa aspirazione che mi sono successivamente reso conto che in Colombia non potevo realizzare l'amore per il prossimo semplicemente con la beneficenza, ma che occorreva cambiare la struttura economica sociale e politica del paese: allora ho visto che l'amore per il mio prossimo mi conduceva alla rivoluzione».

Cristiani e progresso

La casa editrice *Cultura* di Firenze ci dà una ben documentata biografia del *cura guerrillero*, del prete partigiano completata nella sua seconda parte da una ampia antologia di scritti di Camilo Torres (Narberto Habegger: *Camilo Torres - Prete e guerrigliero, vita e opere*: Cultura, Firenze, maggio 1968, pp. 204, L. 1.700).

Riassumiamo qui assai brevemente la storia di Camilo Torres Di famiglia aristocratica, affronta subito come sacerdote i problemi sociali del suo paese, ma lo fa in un primo momento da un punto di vista strettamente tecnico. Studia sociologia a Lovanio (in Belgio) dal 1954 al 1958. Tra il 1958 e il 1964, tornato in patria, si adopera generosamente per modernizzare la Colombia, con azione «illuminata». E' tra i fondatori, e gli animatori, della Facoltà di sociologia all'Università di Bogotà; nel 1960 deve abbandonare l'insegnamento per imposizione del cardinale Concha Cordoba, perché si era schierato dalla parte degli studenti in una loro agitazione. Dal 1961 dirige l'Istituto colombiano per la riforma agraria. L'urto colla realtà, colla ottusa e brutale dittatura della oligarchia del «colonialismo interno» (per usare una espressione di Helder Camara), lo porta alla lotta politica — non però ancora alla guerriglia. Il 17 marzo del 1965, durante una colazione in suo onore, rende pubblico un suo «Programma per un Movimento di Unità Popolare». Da esso nascerà una organizzazione politica e un giornale *Frente Unido*, che raggiungerà la tiratura (eccezionale per la Colombia) di 50 mila copie.

Camilo Torres si è dichiarato «rivoluzionario come colombiano, come sociologo, come cristiano e come sacerdote».

«Se la rivoluzione è necessaria per realizzare l'amore verso il prossimo, il cristiano deve essere rivoluzionario». La tesi fondamentale di Camilo Torres trova sostenitori e testimoni, nell'America Latina, anche in alti esponenti della gerarchia ufficiale, per quel che concerne — appunto — la necessità di un cambiamento *radicale* (rivoluzionario). Contro la mentalità «assistenzialistica», «che pensa di risolvere ogni problema sociale con la carità, con l'assistenza ai poveri», è rivolta la punta principale della polemica religiosa (antifarisaica) di Dom Helder Camara, arcivescovo di Olinda e Recife, del terribile Nord Est brasiliano, zona di sottosviluppo lacerata dalle più aspre contraddizioni, nella quale «il cosiddetto "ordine sociale" non è altro che un cumulo di ingiustizie stratificate». La Editrice Missionaria Italiana, nella Collana «Mani Tese», ci dà modo di prendere conoscenza dei suoi principali scritti, dal momento della sua presentazione ai suoi diocesani di Olinda e Recife, nel 1964, fino ad oggi (*Terzo mondo defraudato*, con presentazione del Cardinale Pellegrino, arcivescovo di Torino, p. 157, VIII, L. 700).

Helder Camara, come ormai tanti e tanti cristiani, afferma — in linea generale — che «Cristo in nessun modo ha separato la comunità cristiana dalla grande avventura del progresso». In concreto il *prossimo* di Dom Helder è «la creatura umana che deve essere strappata dal sottosviluppo... Nel Nord Est, Cristo si chiama Giuseppe, Antonio, Severino...» «Indugiare in una opera di pura evangelizzazione spirituale sarebbe dare... la idea che la religione è una teoria separata dalla vita ed impotente a raggiungerla e modificarla in quello che ha di assurdo e di errato». D'altra parte, «gli occhi si aprirebbero», comunque, «senza noi e contro noi». Contro una «Chiesa... complice dei ricchi che coprono ingiustizie tremende con offerte generose per il culto e le opere sociali cristiane».

Contrariamente alla convinzione ultima di Camilo Torres, Dom Helder crede alla possibilità di successo dei metodi nonviolenti.

Posso esporre a questo punto tre osservazioni che desidero fare a commento delle cose esposte.

Rivoluzionari perchè cristiani

Prima osservazione. Le grandi figure del nostro tempo debbono uscire dal mito, dalla «oleografia dei manifesti», essere avvicinate e comprese nella loro realtà. Si crede, ad esempio, che Che Guevara fosse un rivoluzionario perché avrebbe sostenuto il metodo della lotta armata, sempre e ovunque, come l'unico metodo rivoluzionario. Niente di più falso. Nella prima pagina del suo saggio sulla *Guerra per bande*, il Che ha scritto: «Quando un governo... mantiene almeno una apparenza di legalità costituzionale... il germe della guerriglia non può schiudersi, perché tutte le possibilità della lotta legale non sono ancora esaurite». Rivoluzionario fu Camilo Torres, che, esaurite, a suo avviso, tutte le possibilità legali, scelse la via della lotta armata; rivoluzionario l'arcivescovo di Recife che segue e propone oggi metodi *di lotta* non violenti.

Seconda osservazione. Invitiamo ancora una volta i compagni marxisti e gli amici laici e liberi pensatori a leggere i *nuori cristiani*. Quando, quattro anni fa, riprendendo la famosa tesi togliattiana del decimo congresso, scrivemmo che ci sono uomini «rivoluzionari perché cristiani», parlando dei primi fenomeni nuovi in seno al cattolicesimo, ci fu chi ci accusò di mettere «Marx in vendita». Allora, poteva essere mancanza di informazione. Oggi però non è più scusabile tenere Marx in soffitta e non confrontare il suo pensiero così vivo e stimolante con i fatti nuovi.

Terza osservazione. Cosa dirà Paolo VI a Bogotà, dove ha deciso di recarsi per il Congresso eucaristico? Potrà parlare di evangelizzazione e solo di evangelizzazione, là dove il «cosiddetto "ordine sociale" non è altro che un cumulo di ingiustizie stratificate, là dove Cristo si chiama Giuseppe, Antonio, Severino», vive nelle disumane *favelas*, è martoriato da una oligarchia che si proclama farisaicamente cristiana?

L. Lombardo-Radice

A Varsavia

Premiati Andy Warhol e Yusaku Kamakura

Il 4 giugno scorso è stata inaugurata alla Galleria «Zacheta» di Varsavia la II Biennale Internazionale del Manifesto, alla quale prendono parte 346 autori di 33 paesi (i 47 autori polacchi espongono complessivamente 92 manifesti). Una giuria internazionale ha aggiudicato numerosi premi. Nel settore dei manifesti a tematica sociale il primo premio (una medaglia di oro) è stata aggiudicato al polacco Julian Palka, per il suo manifesto «Oswiecim-Brzezinka».

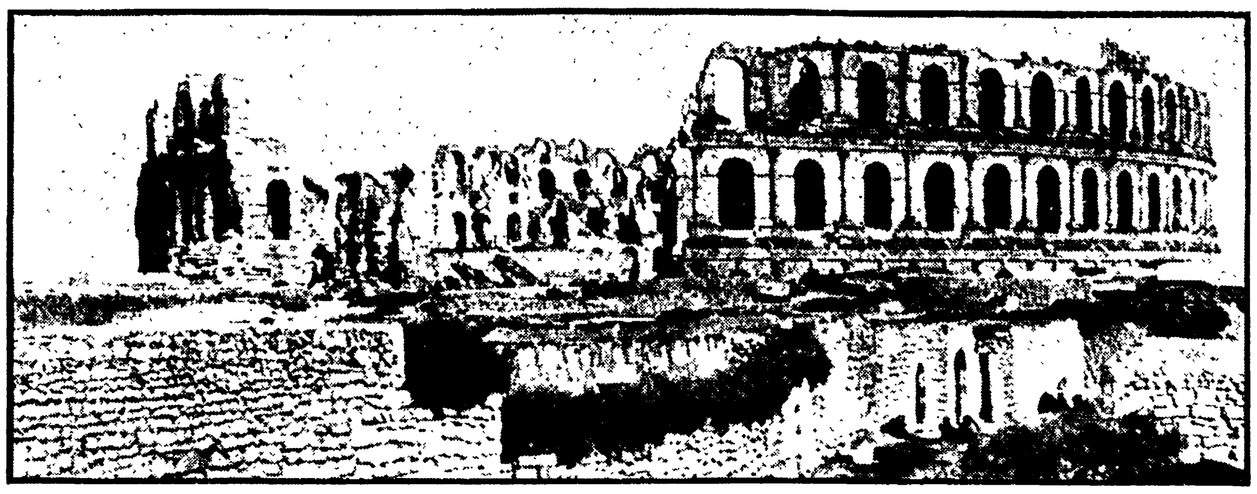
Nel settore dei manifesti culturali il primo premio è stato attribuito a Andy Warhol (USA) per il manifesto «Film-Festival — Lincoln Center». Nel settore dei manifesti pubblicitari il primo premio è stato aggiudicato a Yusaku Kamakura (Giappone) per il manifesto «Expo 70». Inoltre sono stati aggiudicati cinque menzioni d'onore a quattordici premi speciali.

In occasione della Esposizione Internazionale del Manifesto che rimarrà aperta fino al 20 agosto, si è tenuto a Varsavia un simposio scientifico internazionale su: «Il manifesto e l'ambiente visivo dell'uomo» cui hanno partecipato studiosi ed artisti stranieri.

Approdo nel golfo della leggendaria Cartagine

Dal santuario di Salammbò alle seicentomila palme di Gerba

Come i Romani, grandi costruttori, sapevano distruggere — I quartieri arabi di Tunisi con le incomparabili vie-mercati coperte — Il centro islamico della moschea Es-Zeituna — La musica andalusa nella versione tunisina del Maalùf



L'anfiteatro romano di El-Djem

TUNISI, *agosto*

In 50 minuti l'Alitalia o Tunis-Air da Roma vi sbarcano nel golfo di Cartagine (1); e siete già nei pressi delle spiagge dai nomi evocatori: Khaireddin, Salammbô, Byrsa, Annibale, Amilcare, La Marsa (ossia l'antica Megara, sob borgo di Cartagine), Gamarth, Rauad, ove le dune in riva al mare anticipano le sensazioni del deserto.

Sul fondo del golfo di Cartagine si staglia il gioiello del Bu Kornin Vesuvio spento della spenta Cartagine. Poco rimane di Qart hadasht *(«la città nuova», come si chiamava l'antica metropoli punica) ed è il più clamoroso esempio di come i Romani, grandi costruttori, sapessero anche distruggere. Ma sui cinque mila steli del santuario recentemente dissepolto a Salammbô si leggono ancora nomi che la storia ci ha reso familiari; e nelle anfore si sono ritrovate le prove dei sacrifici degli infanti al culto di Moloch.*

E immutata è la natura. Dall'alto del promontorio di Sidi Bu Said, dal ristorante di Dar Zarrouk o dal Caffè dei Gelsomini, il panorama non è certo tanto diverso da quello che contemplò Annone prima di imbarcarsi (se non è pura leggenda) per il veriplo dell'Africa. I due antichi porti (commerciale e militare) corrispondono ancora alle descrizioni di Appiano, ma ospitano adesso motoscafi e barche, e solo qualche rudere segna la cinta di quello che fu il più potente ammiraglio dei tempi antichi.

Le grandiose Terme di Antonino sul mare, un vasto e panoramico teatro, l'anfiteatro, il circo, molte ville e sei riscoperte basiliche delle dodici in cui echeggiarono le roventi polemiche di Cipriano, di Tertulliano e di Agostino, testimoniano invece della resurrezione della Cartagine romana e bizantina, mentre un museo sulla cima della collina di Byrsa raccoglie, in concorrenza col museo del Bardo (il più grande e interessante del Nord-Africa, in un verdeggiante sobborgo di Tunisi) i risultati di pazienti e felici ricerche archeologiche.

A 15 chilometri da Cartagine in fondo a una laguna sorge Tunisi, antica città berbera anteriore certamente a Cartagine, e già da Diodoro detta «la bianca». La città europea, tagliata a scacchiera, con alcuni ampi viali, richiama Bari. I quartieri arabi, con al centro la Medina, costituiscono una delle più interessanti città nord-africane. Incomparabili sono i Suq, vie-mercati coperte, fresche anche di estate; citiamo tra i più belli: il Suq-el-Attarin (dei profumieri), su cui si aprono una ricchissima biblioteca pubblica e la venerabile Moschea Es-Zeituna (dell'Olivo) che non è notevole solo per la sua architettura ma anche perchè è stata per secoli e resta uno dei grandi centri di studi islamici (con Al-Azhar del Cairo e la Qarauin di Fes); il Suq dei Turchi, e il Suq delle Stoffe, dai colori caldi e sgargianti. Nei Suq o nella via Es-Zeituna, si potranno acquistare i prodotti dell'artigianato locale, incisioni di rame, ceramiche di Nabel, e i famosi tappeti di Qairuan.

A nord di Tunisi dietro la spiaggia di Rauad, e nei pressi delle rovine di Utica, è un piccolo villaggio, El-Andalùs. Sarebbe di nessuna importanza se la sua colonia di profughi dalla Spagna non avesse portato con sè la musica andalusa, che nei suoi sviluppi tunisini è nota col nome di Maalùf. *Ascoltate a Tunisi o a Sidi Bu Said un concerto di maalùf: vi farà amare la musica araba, di cui rappresenta un primo, remoto anello di congiunzione con la musica europea, mentre un secondo anello si annunzia nella musica moderna egiziana.*

Con un percorso di 60 chilometri, in gran parte tra i vigneti piantati dalla tenacia dei Siciliani e dei Pantellereschi, raggiungete a sud di Tunisi una spiaggia di fama internazionale. Hammamet, la Capri tunisina, celebre per le sue sabbie, i suoi colori, i giardini di aranci e di limoni, l'odore acuto delle zagare e dei gelsomini.

Una breve deviazione a ovest di Susa vi condurrà a Qairuan, antica capitale e città santa, con l'imponente Moschea anteriore all'anno Mille (in qualche modo la San Pietro del Maghreb) e la zauia *fondata, si dice, dal barbiere del Profeta. Proseguendo a sud, ecco El-Djem col suo anfiteatro romano, un po' più piccolo del Colosseo, ma di maggiore effetto per quel suo ergersi solitario nella pianura. Appare infine tra il verde pallido Sfax, la seconda città della Tunisia, il porto dei minerali e dei fosfati. Tutt'intorno è la foresta degli ulivi. Ne apprezzerete l'olio, più forte ma non meno pregiato dell'olio di Lucca, che condisce il* suksu, *piatto nazionale dei berberi, che noi chiamiamo all'araba* cuscus, *oppure le ottime insalate di pomodori e peperoni (la* mesciula*).*

La strada, costruita a suo tempo dai francesi per ragioni strategiche, oggi pacifico strumento di turismo, prosegue dritta e piana verso il Sud. Ed ecco la prima oasi, Gabes, sulla sponda del mare. Girando a sud-ovest, si presenta subito El-Hamma, e, più lontane, altre oasi tra le più belle, vere isole nel deserto: Gafsa, Tozeur, Nefta. Ovunque scorre l'acqua.

Se da Gabes continuate verso Sud, entrerete in un paese collinoso, i monti di Matmata, che ha conservato a Medenin, Fum-Tatauin, ecc. i nomi e soprattutto i vecchi costumi berberi, e le vecchie architetture: strani depositi di grano sovrapposti, abitazioni trogloditiche. Deviando poi a nord-est, una barca-traghetto vi condurrà nell'isola di Gerba (due volte e mezzo l'Elba) se non avete preferito giungervi da Tunisi con un comodo ed economico aereo Piatta come un'isola del Pacifico, vera Tahiti del Mediterraneo, con le sue 600 mila palme frammiste agli ulivi e le sue piste dorate vi si riconosce la Omerica isola dei Lotofagi, si riferisca il mito ai datteri, o all'inebriante succo fermentato (il laghmi) che se ne trae.

Qui si è mantenuta la lingua berbera, e l'antica architettura, nella struttura delle case e nelle 280 moschee dai caratteristici candidi minareti cilindrici. Tutto qui è arcaico, tranne gli ottimi (e volendo, lussuosi) alberghi. Arcaica è anche la minuscola colonia ebraica che popola due centri verso il Nord di Gerba venuta, si assicura, direttamente dalla Palestina, all'epoca di Tito e della distruzione di Gerusalemme: una delle molte curiosità per riti e credenze di questa isola incantata. Con i torni di venti e più secoli fa vengono modellate le anfore di Guellala, e con disegni immutabili, più primitivi perchè anteriori a quelli di Qairuan, si tessono i tappeti e le coperte, in cui domina il rosso, colore preferito dalla civiltà berbera.

La Tunisia è certo uno dei paesi più ricchi di storia del Mediterraneo Anche Roma vi ha lasciato tracce notevoli, a Dugga, ore agli aranzi romani si aggiunge un monumento cartaginese che ci ha tramandato una preziosa iscrizione bilingue, punica e libica a Bulla Regia, a Tuburbo Majus, a Sbeitla (Suffetula), ecc. Ma non è questo il solo motivo che tanto ravvicina la Tunisia all'Italia. A rendervi più gradito il soggiorno contribuirà non solo la ospitalità proverbiale del popolo tunisino, ma anche la diffusione della nostra lingua ovunque compresa.

Loris Gallico

Una strada-mercato a Tunisi

(1) Chi preferisca portarsi la macchina, per percorrere liberamente le ottime e tranquille strade della Tunisia, può usufruire delle navi-traghetto che da Napoli in un giorno e mezzo, o da Palermo in una notte, raggiungono Tunisi.

Gli «economici» della settimana

IL «TASCABILE» POLITICO

Rivoluzione e costruzione del socialismo a Cuba — L'America Latina e la politica imperialista USA — La Persia modello di dittatura del «mondo libero» — Scritti di Marat, "l'amico del popolo" — Il nuovo corso di Dubcek — Libertà e socialismo nell'analisi di Goldstücker — Ristampe di Lenin

Continua l'interesse della nostra editoria economica più qualificata per i paesi extraeuropei, dove sono avvenuti o sono in atto o stanno preparandosi trasformazioni radicali e rivoluzionarie. Su Cuba, per esempio, esiste ormai una letteratura imponente che cerca di abbracciare tutta la storia della rivoluzione e di comprendere la situazione attuale e l'evoluzione rapida e continua che sta subendo tutto il paese. Fra queste opere segnaliamo ora una storia della rivoluzione castrista (di cui parleremo a parte) pubblicata da Einaudi e scritta da Saverio Tutino, il quale nella sua qualità di corrispondente dell'«Unità» ha avuto modo di seguire da vicino tutti gli eventi (*L'ottobre cubano*, Pbe L. 1.500). E ancora Einaudi pubblica una *Storia dell'America Latina* (Pbe, L. 1.800), scritta appositamente da Tullio Halperin Donghi docente alla Harvard University: si tratta di una storia che prende le origini dalle prime fasi del colonialismo per giungere a spiegare — con ricca messe di dati e di notizie — la situazione odierna, la politica degli Stati Uniti e l'ultima missione di Che Guevara. Di altra natura il terzo libretto sempre di Einaudi: *Islam e capitalismo* dello orientalista francese Maxim Rodinson («Nuovo Politecnico» L. 1000): si tratta di uno studio originale (che merita anch'esso una trattazione a parte) in cui vengono esaminati i rapporti intercorrenti fra religione e capitalismo, dai quali non si può prescindere per comprendere quel che è accaduto nel Medio Oriente.

L'ultimo volumetto di questo genere è uscito da Feltrinelli, nella UE che dedica sempre maggiore attenzione ai problemi più attuali. Con quest'opera ci si porta in tutt'altro paese, un paese di cui frequentemente si sente parlare per le proteste che i giovani iraniani — in buona parte residenti all'estero — continuano ad avanzare contro un regime anacronistico e un sistema sociale feudale: sono voci che fanno da contrappunto alle cronache mondane interessate a alimentare la visione fiabesca di un mondo affascinante. Il libretto è stato scritto da un iraniano residente a Berlino e partecipe del Movimento studentesco, Bahman Nirumand, e s'intitola *La Persia, Modello di un paese in via di sviluppo ovvero La dittatura del Mondo Libero*, ed è seguito da una nota del poeta Enzensberger: un «pamphlet» appassionato e documentato, che raccomandiamo vivamente all'attenzione dei nostri lettori (L. 700).

• • •

Meritano sempre di essere seguite con attenzione le due nuove collane economiche degli Editori Riuniti, che offrono un corpo organico di testi di storia del pensiero e di aggiornamento sui problemi più attuali della vita politica e sociale. La prima collana (giunta ora al n. 22) alterna a significative ristampe di classici edizioni originali; ognuno di questi testi meriterebbe un discorso a parte, dal quale risulterebbero anche illustrate le ragioni del ritorno a certe opere in questo particolare momento della nostra cultura. Ci limitiamo ora a segnalare gli ultimi titoli: Marat, *L'amico del popolo*, a cura di Celestino Spada (una raccolta di scritti concepita con criteri moderni e originali, L. 800); Pisacane, *La rivoluzione in Italia* a c. di Aurelio Lepre (L. 800); Marx-Engels, *Manifesto del partito comunista* a c. di P. Togliatti (L. 500) Lenin, *L'imperialismo, fase suprema del capitalismo* a c. di Valentino Parlato (L. 700); Saint-Simon, *Nuovo cristianesimo* a c. di Gian Mario Bravo (L. 500); Lenin, *Che fare?* a c di Luciano Gruppi (Lire 600).

La seconda collana offre tempestivamente documenti riguardanti problemi di scottante attualità, come la guerra del Vietnam, l'attuale fase di sviluppo del movimento operaio in Italia e nel mondo, le più recenti lotte per la libertà e la democrazia; a differenza di altre collane analoghe, si trovano qui raccolti documenti di prima mano, che consentono di prendere un contatto diretto ed immediato con la viva realtà e di entrare personalmente al centro dei dibattiti in corso. Questi gli ultimi titoli: Vo Nguyen Giap, *La vittoria del Vietcong* (Lire 400); A. Dubcek, *Il nuovo corso in Cecoslovacchia* (L. 350); G. Chiarante *La rivolta degli studenti* (L. 350); Goldstuecker *Libertà e socialismo* (L. 400).

Renzo Urbani

---

lettere al giornale

VIA DEI TAURINI 19 — l'Unità — ROMA

«Religione con alloggio»... più vitto, taverne, gioco nella «Valle del Vaticano»

Ho letto con vivo interesse il corsivo di Fortebraccio «Religione con alloggio» pubblicato sabato 27 luglio, e mi congratulo con il «piccolo albergatore» romano che ha offerto lo spunto. Mi associo e sottoscrivo quanto ha scritto all'Unità l'albergatore romano.

Io abito, anzi sono nato in Val di Fassa, a Canazei, dove ho un modesto negozio di fotografie, articoli ricordi e materiale per l'alpinismo. Voglio aggiungere a quanto scritto dall'albergatore romano che i preti hanno «invasa» la nostra valle, che è la più bella del Trentino, tanto che alla Val di Fassa è serbato l'appellativo di «Valle del Vaticano».

Grazie alla politica regionale democristiantrentina (la mia povera mamma usava chiamarla «la sacra magnadora, ossia la sacra greppia», io sono ladino) ed alla stupidità dei miei convalligiani che pur riconoscendo il danno, continuano a riversare i propri voti sulla DC, la Val di Fassa rigurgita di preti e di monache che vi hanno portate le «colonie» di bimbi e bimbe, ragazzi e giovanette che fanno bensì tornare i conti delle statistiche delle «presenze», ma che però hanno declassata la nostra valle e fatto in maniera che la clientela migliore, che avevamo una volta, ha scelto altre località.

In Val di Fassa i preti hanno costruiti enormi caseggiati (l'Onarmo di Bologna, ad Alba, dispone di 170 letti), tanto per citare un esempio; il Vescovo di Rimini ha fatto costruire, sempre ad Alba di Canazei, un altro enorme caseggiato; altri enormi fabbricati di proprietà di preti esistono a Campitello, a Fontanazzo, a Campestrin, a Soraga ed un po' dovunque. Per di più, sempre preti e suore prendono in affitto case private, alberghi in tutti i paesi della valle. Buona parte degli edifici costruiti dai vari enti religiosi, eccezion fatta per i periodi di stagione semimorta, durante i quali vi si fanno affluire ragazzi, nell'alta stagione funzionano come veri e propri alberghi e pensioni per villeggianti e stranieri in chiara concorrenza con gli albergatori del luogo.

E per tenersi in casa i propri clienti vi hanno pure costruite taverne e sale da giuoco perchè non avessero ad andare a spendere qualche soldarello fuori! E che dire poi del fatto che si portan dietro camions di farina, carni insaccate, fagioli e quant'altro, il tutto offerto dalla POA per assistenza ai poveri, o magari dagli americani, compreso il vino, per non lasciare in paese neanche una lira?

Quando v'è un terreno fabbricabile da comprare, oppure un albergo da prendere in affitto, un edificio non ultimato ecco che ti arrivano i preti e pagano bene, meglio di tutti gli altri. Hanno più soldi di tutti gli altri.

Ed il Vaticano parla di contributo al turismo? In Val di Fassa hanno rovinato il turismo!

P.S. — Se volete fare il mio nome fatelo pure, ma tenete presente che mi arrechereste danno. Comunque è la pura e sacrosanta verità. Voi usate inviare in giro Vostri redattori per articoli sulle località turistiche. Inviatelo un po' da me, lo porterò sul posto e gli farò «toccare» il «contributo» del Vaticano al turismo nazionale!

LETTERA FIRMATA
(Canazei - Trento)

Perchè accadono tanti incidenti sulle strade

Da molto tempo i competenti del traffico fanno convegni, riunioni, raccomandazioni, danno consigli, ecc., ma le disgrazie e gli incidenti continuano. Perchè ciò avviene? Perchè ci vorrebbero più fatti e non parole, una disciplina seria e uguale per tutti, fare rispettare i segnali, le velocità, le precedenze e tutte le altre regole della circolazione.

Il conducente responsabile dell'incidente dovrebbe essere punito secondo la gravità della cosa, dalla multa al ritiro definitivo della patente. Tanto se uno non ha disposizione nella guida, nè prudenza, o è un esaltato, continuerà sempre a commettere infrazioni.

Si dice che le autorità competenti hanno comminato molte contravvenzioni e ritiri di patenti ai trasgressori del codice della strada. Ma perchè non si pubblicano ben chiari i nomi di questi individui sui giornali e magari anche su appositi manifesti? Chissà se molti, per la paura di essere messi in berlina, non stessero più attenti. Non voglio credere che questo sistema non possa essere adottato perchè anche alti personaggi potrebbero incorrere in infrazioni scomode.

Altro problema è quello della precedenza alle autoambulanze, vigili del fuoco, servizi di ordine pubblico, di cui spesso tanti se ne infischiano bellamente.

Anche per i motorini e motociclette, guidati da minorenni o meno, ci dovrebbe essere più disciplina, tanto più che la maggioranza non sono assicurati, per cui quando combinano qualche guaio a terzi, questi ricevono il malanno e la porta addosso.

Inoltre si dovrebbero gratificare quei vigili o agenti che veramente fanno il proprio dovere, non avendo paura anche ad opporsi a persone altolocate e prepotenti.

LETTERA FIRMATA
(Firenze)

La dura situazione degli artigiani in Sardegna

Sono un compagno artigiano e trovandomi (come tanti altri) nella situazione di dover far fronte alle necessità della vita, non saprei in chi debba avere fiducia affinchè i problemi generali della nostra categoria vengano affrontati, non dico risolti.

Alghero è una cittadina dove d'estate c'è un po' di turismo (ma la vita allora diventa anche più difficile per il rincaro dei prezzi). L'inverno poi è morta del tutto.

Vi sono qui migliaia di artigiani, costretti però molte volte a vivere d'espedienti.

Il problema, lo capisco, è politico. La Regione Sarda per esempio ha concesso gli assegni familiari, ma il governo centrale li ha bocciati, pare per difetto di legge. E così via per tutti gli altri problemi che si ammucchiano. Intanto la categoria va a rotoli.

Non è possibile uno sciopero, nella situazione di crisi economica che esiste. E poi, quale forza di contrattazione ha in Italia l'artigianato?

Quelli che erano emigrati in Germania sono dovuti rientrare per le ragioni risapute, tornando ad aggiungersi a noi disperati.

Al povero diavolo quale alternativa rimane? Andare a rubare? Certo a noi il SIFAR soldi non ne dà.

PIETRO ZINCHIRI
(Alghero - Sassari)

Sui fatti concreti riappare il dogma

Non si può, a mio avviso, leggere la notizia sui giornali della nuova enciclica riguardante «la pillola» senza provare una qualche reazione emotiva immediata, tanto grave e il problema in essa trattato. Naturalmente le reazioni saranno numerose e diverse a seconda del singolo tipo di educazione e di «morale». Da parte mia vorrei limitarmi a poche cose, ma istantanee ed immediate.

Mi pare anzitutto che l'enciclica, per quello che se ne conosce, ribadisca ancora una volta l'impossibilità, l'impotenza della Chiesa, ad aprirsi verso il mondo, in senso autentico: di fronte ai drammatici problemi del mondo d'oggi, essa fa talvolta affermazioni o lancia appelli di generica fratellanza, ma quando si presenta un problema specifico, in particolare che richieda conoscenze psicologiche e scientifiche, allora ecco che ricompare come pretesa di guida al mondo una teologia ispirata a principi «dogmatici», di medioevale concezione: ecco che il Papa e di nuovo non più il fratello di tutti ma «l'infallibile». Invano poi teologi vari si affanneranno con linguaggio interpretativo possibilistico e con veri funambolismi e contorsioni linguistiche ad interpretare, distinguere, sceverare. Direi che è questa in genere l'impressione principale penosissima che si ricava da tutto ciò, questa antica e mai doma presunzione di essere gli unici depositari della verità, disposti tutt'al più a tollerare «l'errante», comunque mai l'errore (cioè le idee altrui).

Nel caso specifico, poi, mi sembra che veramente si raggiungano addirittura note «umoristiche» allorquando si esprimono preoccupazioni per il fatto che il mondo moderno possa «considerare la donna come semplice strumento di godimento egoistico»: come se invece il considerarla «rimedio alla concupiscenza» (frase che appare nella stessa formula religiosa del matrimonio) sia chissà quale delicatezza verso la compagna della propria vita!

A parte ciò, penso inoltre che sul piano pratico, tale infelice enciclica impedirà chissà per quanto tempo ancora che, in Italia, venga condotta una seria e serena campagna di istruzione sessuale: ed è ovvio che tale stato di cose si ripercuoterà sulle classi più povere e meno istruite. Potremo, penso, così assistere ancora a lungo all'edificante spettacolo di povere donne, chissà forse religiosamente felici «nel loro equilibrio fisico e psicologico» (per usare le parole di Paolo VI), magari con otto o dieci figli, ma sicuramente estenuate da un tale gravoso fardello di sofferenze così poco divine e tanto umane.

Un'ultima considerazione mi sia consentita: la inopportunità veramente singolare dell'appello ai pubblici poteri, affinchè la legge eventuale in materia (già ventilata in Parlamento) tenga conto delle argomentazioni ecclesiastiche contenute nell'enciclica: in parole povere quasi un nuovo «non expedit» a politici cattolici di permettere, sia pure magari «obtorto collo», che alcunchè di contrario alla Chiesa sia introdotto nella vita pubblica italiana: proposito che singolarmente rammenta la gesuitica frase di Pio XI, di non fare politica «se non quando la politica tocca l'altare».

Ringraziando per l'eventuale ospitalità

Dott. ANTONIO ZAMPOLLO
(Parma)

Verità in 5 punti

Voglio scrivere una verità che si articola in 5 punti:

1) Ognuno ha diritto di morire col proprio cuore

2) La vita e la morte non ammettono arbitrarie discriminazioni.

3) L'eutanasia è reato; l'omicidio è reato.

4) La ricerca scientifica deve essere incoraggiata, ma la corsa ai trapianti e l'esibizionismo sono da condannare.

5) Se nella sperimentazione dei medici deve valere un principio di etica, l'etica nazista deve essere ripudiata.

Dott. VITO GRILLO
(Catania)

Oggi la coppa Placci, in un clima polemico

RISCOSSA DEGLI ASSI A IMOLA?

FABRIANO, 6.

Ieri sera si è svolto a Fabriano il « Criterium degli Assi ». Le gare di velocità sono state vinte da Gaiardoni e da Motta; quella a cronometro a coppie da Polidori-Dancelli davanti a Adorni-Gaiardoni, Gimondi-Zandegu, Motta-Faggin, Taccone Ritter. Nella gara ad eliminazione è risultato primo Dancelli, secondo Zandegù, terzo Adorni. In base al punteggio delle tre prove il Trofeo Ariston è stato assegnato alla coppia Polidori-Dancelli; 2) Gimondi-Zandegù; 3) Adorni-Gaiardoni; 4) Motta-Faggin; 5) Taccone-Ritter. La prova finale di 55 chilometri, per la aggiudicazione del G.P. Ariston, è stata brillantemente vinta per distacco da Gimondi seguito da Polidori, Zandegù, Taccone. Nella foto: a sinistra Polidori e a destra Gimondi, i maggiori protagonisti del circuito di Fabriano.

Stasera dopo la corsa si riunisce il Comitato direttivo dell'UCIP: prevista battaglia da parte dei corridori e di Maspes

La «Faema» dà forfait

Dal nostro inviato

CASTEL SAN PIETRO, 6.

Sarebbe bello godersi in pace questo schietto, simpatico ambiente paesano e parlare solo di ciclismo pedalato, ma lo sport della bicicletta si dibatte in una crisi profonda e il cronista è come una macchina fotografica continuamente impegnata a fissare una immagine dopo l'altra, e speriamo tanto di giungere presto all'inizio di un periodo di distensione, alla decisione di mettersi al lavoro per risolvere con giudizio i problemi in sospeso da anni, problemi gravi che hanno decretato una situazione insostenibile, vedi le beghe, i vecchi rancori personali, le accuse e contro-accuse, le lotte di potere e di conseguenza il disfacimento del governo professionistico.

Nel mezzo della questione, stanno i corridori, tutti coi nervi a fior di pelle, corridori disorientati, avviliti, pronti a ribellarsi, ragazzi che chiedono ad alta voce un cambiamento di rotta dopo aver sopportato le ingiustizie di un mestiere disumano.

C'è bisogno di calma e di iniziative. Domani sera ad Imola, a conclusione della Coppa Placci, si riunirà al comitato direttivo dell'UCIP che manca di un presidente e di tre mebri della commissione tecnica disciplinare e quindi non è più un organismo democratico e funzionale.

I corridori dovranno avere il loro peso perché è impossibile governare bene il ciclismo tenendo i corridori lontani dal dibattito: sarà certamente un raduno polemico, molto acceso, e molte cose avrà da dire la delegazione di corridori capeggiati da Cinelli e nella quale figurerà pure Antonio Maspes, avvocato di se stesso, un Maspes dal dente avvelenato per l'esclusione dai collegiali di Roma.

Imola che da questo momento è la capitale del ciclismo italiano e mondiale, dovrebbe darci una schiarita. Guai se la riunione fallisse, se i convenuti non trovassero una intesa, un programma di rinascita: Alceo Moretti che alcuni vorrebbero alla presidenza dell'UCIP e molti altri no, propone la nomina di un medico delle squadre, l'alleggerimento del calendario, il rilancio della pista, l'educazione degli atleti sui contrasti della regolamentazione antidoping e saranno questi gli argomenti principali sui quali discutere per trovare una via di uscita.

E adesso chiediamo scusa agli amici di Castel San Pietro e di Imola se abbiamo tardato a parlare della loro corsa. Dunque, domani si svolgerà la 17.a edizione della Coppa Placci che partirà appunto da Castel S. Pie- e dopo una dozzina di chilometri farà il suo ingresso nel circuito dei Tre Monti, il circuito scelto per la competizione iridata del primo settembre.

L'anello verrà percorso dodici volte e la distanza complessiva sarà di 196,872 chilometri.

Presenti Gimondi, Motta, Dancelli, Zilioli, Polidori, Taccone, Basso, Balbamion, Zandegù e Michelotto, mancheranno Bitossi e Colombo (ancora in Francia) nonché la Faema di Vittorio Adorni, ed è un peccato che la Faema abbia dato « forfait » causa un disaccordo economico con gli organizzatori collegato al pagamento del biglietto d'ingresso per i soli spettatori di Tribuna.

Vogliamo osservare che l'Unione Sportiva Imolese spenderà circa un paio di milioni, che il 40% dell'incasso andrà all'UCIP, il 10% alla società che gestisce l'impianto e che l'entrata ben difficilmente coprirà l'uscita. Insomma, non siamo di fronte all'organizzatore professionista e di ciò Vincenzo Giaccotto doveva tener conto.

La coppa Placci servirà al C.T. Mario Ricci per il secondo giro d'orizzonte. Non facciamo pronostici: ci auguriamo semplicemente che i Gimondi, i Motta, i Dancelli e compagni diano qualcosa di più del Giro del Lazio, che la scelta delle dieci maglie azzurre non diventi un affare troppo complicato.

Gino Sala

A Bergamo l'11 agosto il tricolore dei « puri »

MILANO, 6.

Il campionato italiano dilettanti su strada valido anche come seconda prova indicativa preolimpica e premondoiale, sarà disputato l'11 agosto prossimo ad Almè (Bergamo). La gara si svolgerà su un circuito di 24 chilometri che parte da Villa d'Almè per raggiungere Bergamo e quindi ritornare a Villa d'Almè, da ripetere otto volte per un totale di 192 chilometri. La partenza verrà data alle 9.30. La commissione tecnico sportiva della Federazione Ciclistica Italiana ha annunciato oggi le disposizioni di corsa e l'elenco degli iscritti.

Finite le vacanze per il calcio

Rocco promette: «Il Milan partirà di gran carriera»

GIANNI RIVERA con il neo rossonero FOGLI (Telefoto)

E' necessaria una partenza lanciata anche per gli impegni di coppa dei Campioni - Il raduno di ieri a Milanello

MILANO, 6.

Anche per i campioni d'Italia del Milan le vacanze sono finite. Ubbidendo alla cartolina di convocazione che da tempo era stata loro inviata, tutti i rossoneri si sono ritrovati questa mattina nel campo di allenamento di « Milanello » per cominciare la preparazione in vista della prossima stagione che vedrà il Milan impegnato sul duplice fronte del campionato e della coppa dei campioni.

Sono pertanto giunti, uno dopo l'altro alla spicciolata i « vecchi » (Cudicini, Belli, Vecchi, Anquiletti, Schnellinger, Rosato, Malatrasi, Santin, Trapattoni, Scala, Hamrin, Lodetti, Sormani, Cera Prati Rognoni, Golin) ed i nuovi: Fogli, che è stato il maggior acquisto del Milan, il centravanti Petrini venuto dal Genoa, Montanari « stopper » ex catanese, Nimis mediano acquistato dal Padova, e Maldera, un giovane quest'ultimo cresciuto nel Milan che rientra dal prestito al Monza.

Fra questi giocatori c'era comunque chi già da vari giorni stava allenandosi. Si tratta di Malatrasi, Scala e Santin che erano da qualche tempo a Trieste per un inizio anticipato della preparazione sotto la guida dell'allenatore in seconda Bergamaschi. Infatti questi tre giocatori erano reduci da infortuni ed avevano bisogno di rinforzare i muscoli degli arti colpiti per potersi poi impegnare a Milanello al pari dei compagni.

Soprattutto Santin che per tutto lo scorso campionato non ha potuto giocare per le complicazioni seguite all'operazione del menisco. Adesso comunque il giovane « stopper » sembra perfettamente guarito e, se mostrerà di reggere anche alle prossime prove, il Milan avrà ritrovato una pedina fondamentale per la sua difesa. Con Santin « stopper » in piena forma, Rocco potrebbe infatti spostare Rosato a mediano, come sarebbe stata già sua intenzione, dando maggior peso al centrocampo.

I giocatori sono stati ricevuti da Rocco e dai dirigenti. Rocco ha detto che il Milan dovrà entrare molto presto in forma in quanto già a metà settembre dovrà incontrare la forte squadra bulgara del Levski, quella che annovera nelle sue file il celebre centravanti Asparukov, per il primo turno della Coppa dei campioni.

« Anche in campionato — ha aggiunto Rocco — dovremo partire bene, per dimostrare subito che il Milan intende riconquistare lo scudetto ».

I giocatori dopo il raduno hanno cominciato le visite mediche per la compilazione delle cartelle che li seguiranno per tutta la stagione. Il Milan farà la sua prima apparizione il 21 agosto a Busto Arsizio contro i ragazzi dell'MTK di Budapest di ritorno dal torneo di Sanremo, il 25 giocheranno ad Alessandria ed il 28 a Tortona contro il Derthona. L'esordio a San Siro avverrà il primo settembre in notturna contro la Juventus. Quindi l'8 settembre il primo turno della Coppa Italia contro la Ternana e l'11 altra amichevole a San Siro con la Fiorentina.

Sospetta frattura al polso

Incidente stradale al francese Stablinski

Dovrà rinunciare alla Parigi - Lussemburgo e alla Bordeaux - Parigi

VALENCIENNES, 6.

L'ex campione del mondo di ciclismo, il francese Jean Stablinski, è rimasto ferito ieri sera in un incidente stradale a Valenciennes di ritorno da un allenamento in bicicletta. Dopo aver compiuto un vero e proprio capitombolo, Stablinski si è rialzato, con l'aiuto di alcuni passanti, sanguinante al viso, per un largo taglio e dolorante soprattutto al polso destro con sospetta frattura, oltre che per contusioni multiple al corpo. Se gli esami radiografici confermeranno questa frattura, l'ex campione del mondo, che aveva ripreso proprio in questi giorni gli allenamenti, non potrà partecipare alla Parigi-Lussemburgo, dove intendeva fare la sua rentree, né alla Bordeaux-Parigi in programma l'8 settembre.

E' morto Bracco che vinse una Mille Miglia

BIELLA, 6.

E' morto oggi, nell'ospedale di Biella dove era ricoverato da qualche tempo Giovanni Bracco, di 59 anni. Giovanni Bracco negli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale, partecipò con successo a molte gare automobilistiche. La sua affermazione di maggiore rilievo fu la vittoria ottenuta nella « Mille miglia » del 1952 dinanzi al tedesco Cling.

Il 21 agosto a Sanremo

Carbi-Fiori «tricolore»

Il C.A.P. della Federazione italiana pugilato ha autorizzato il pugile Nevio Carbi, campione d'Italia pesi piuma, a mettere volontariamente in palio il suo titolo contro il pugile Costantino Fiori il prossimo 21 agosto a Sanremo. Il vincitore dell'incontro Carbi-Fiori incontrerà il pugile Tommaso Galli, sfidante ufficiale già designato, nei termini a suo tempo fissati. Nella foto: CARBI

Herrera dice: « La Roma sarà una grossa sorpresa »

«TUTTI CI SNOBBANO? SE NE PENTIRANNO!»

Oggi il raduno dei giallorossi - Anche Gioia con la Lazio

Alla Roma come è noto l'adunata suonerà stamattina: ma già ieri è arrivato Herrera, reduce dalle vacanze in Spagna, un Herrera fiducioso, baldanzoso e pieno di buona volontà.

« La Roma, nei limiti delle proprie possibilità, si farà rispettare e riuscirà a dare soddisfazioni al suo pubblico. Parola di Helenio Herrera » così ha esordito il " mago ". Accennando alla campagna acquisti ha dichiarato: « Siamo stati costretti a vendere giocatori validi come Jair, Enzo e Pelagalli. E' stato il bilancio della società a richiedere tale sacrificio. I problemi sono quelli che già sapete. La Roma ha assolutamente bisogno di una punta. Vi assicuro che in tutta segretezza ci stiamo già dando da fare per riuscire ad acquistarla a novembre. Soltanto che in questa occasione nessuno saprà niente fino a quando l'atleta sarà già acquistato dalla Roma. Non voglio che si ripeta lo " episodio Novellini " (una volta saputo che l'attaccante doveva passare alla Roma il suo prezzo è salito vertiginosamente) o neppure " il caso Bosdaves ". Acquistare d'accordo ma compiere pazzie no »!

Herrera ha poi aggiunto: « Allenerò la Roma con un entusiasmo ed una volontà superiore ai miei precedenti campionati. La squadra parte senza pretese ambiziose e nelle scarse considerazioni di tecnici o di esperti di foot-ball. Nessuno vede nella Roma la squadra a sorpresa del campionato 68-69. Soltanto io sono convinto del valore dei miei ragazzi e fiducioso in uno stadio Olimpico sempre affollato. Diciamolo francamente: il prossimo torneo sarà per i colori giallorossi un anno di assestamento, di preparazione, di saggia oculatezza economica. Al momento del via una cosa so con certezza, che la compagine è ringiovanita e questo è già molto. Il resto lo farò io con la collaborazione, l'impegno e la volontà dei giocatori ».

Il tecnico è poi tornato sul fatto che nessun esperto ha dato una certa quotazione allla compagine da lui diretta. « Questo — ha aggiunto — deve stimolarci ed invogliarci a stringere i denti e a far ricordare domenica per domenica che anche noi siamo presenti dove i 90 minuti scottano per la vittoria dell'una o dell'altra squadra ».

Ritornando ai tempi dell'Inter Herrera ha rintuzzato la polemica di coloro che cercano di individuare i suoi prestigiosi successi nel mecenatismo di Moratti. « All'Inter cominciai senza campioni. I fuoriclasse vennero dopo, e la maggior parte di loro, vedi i Facchetti, i Landini, i Bedin, i Mazzola fui io a scoprirli. A breve scadenza vorrei tanto che ciò si verificasse anche a Roma.

Herrera poi ha raggiunto in serata Spoleto dove si preoccuperà di studiare ambiente, vitto e campi di allenamento prima dell'arrivo dei giocatori previsto per oggi. « Mi auguro soltanto — ha concluso — che i ragazzi si siano attenuti scrupolosamente alle disposizioni che ho dato prima del " rompete le file " ».

La Lazio intanto ha proseguito la preparazione a Pievepelago con una lunga passeggiata di 8 Km. in mattinata, seguita nel pomeriggio da una partitella in allegria. Anche Gioia ha raggiunto i compagni pur essendo sempre lontano dall'accordo con i dirigenti: ma se ne riparlerà giovedì quando Lenzini raggiungerà l'Abetone di ritorno da Milano ove si reca oggi per definire la situazione economica presso la Lega.

Torino più vecchio (e più esperto?)

Dalla nostra redazione

TORINO, 6.

Anche il Torino è in raduno. E' giunto stasera ad Aosta, all'albergo « Milleluci » dove si fermerà fino al 18 corrente. Come permettendo, la squadra troverà l'ossigenazione necessaria per affrontare l'ampio programma dell'anno nuovo: campionato, Coppa Italia, Coppa delle Coppe e Coppa Rappan. E' ora di rimboccarsi le maniche perchè gli impegni ed i tifosi incalzano: è l'unica squadra della massima divisione che non ha ceduto nè acquistato un titolare, dove tutti si danno del tu da almeno una stagione, dove l'invecchiamento, rispetto al campionato scorso, è esattamente di undici anni, uno per giocatore.

Oggi pomeriggio, nella sede di Corso Vittorio, dirigenti e calciatori si sono ritrovati dopo le ferie per il classico brindisi al futuro. Edmondo Fabbri, giunto da Ravenna, si coccolava i suoi pulcini elargendo battute romagnole.

Purtroppo mancava e mancherà per sempre « Calimero », il migliore dei granata, Gigi Meroni. L'ha brevemente ricordato Orfeo Pianelli con parole commosse. Il presidente ha quindi dato il benvenuto ai nuovi acquisti (già, perchè qualcuno è venuto, ma sono nomi che per ora non fanno titolo): Franzon, Mondonico, Bruschini e Unere, ricordando loro che sotto la guida di Fabbri i giovani di valore hanno sempre trovato la giusta valorizzazione in maglia granata. Bolchi, Trebbi, Facchin, Combin ed altri hanno fatto finta di non sentire.

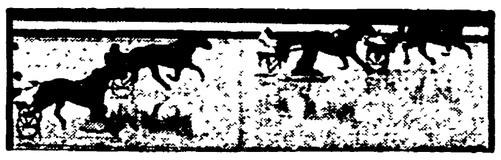
Ed ecco il programma prossimo: il 18, ad Aosta, prima uscita stagionale contro i dilettanti locali, quindi rientro a Torino e prosecuzione degli allenamenti al campo di via Filadelfia. Incontro in notturna, il 28, ad Asti, contro l'Asti Macobi, neo promosso in serie « C ». Per la Coppa Rappan, due partite di ritorno: il 4 settembre contro l'Atletico Madrid, l'11 contro l'Ajax di Amsterdam. Ed ancora, per la Coppa Italia, l'8 settembre a Reggio Emilia, il 15 a Modena e il 22 a Torino contro il Verona.

- La rosa dei giocatori è la seguente: Poletti, Puia, Trebbi, Fossati, Combin, Ferrini, Moschino, Vieri, Bolchi, Carelli, Sattolo, Facchin, Baisi, Corni, Cereser, Bertorelli, Unere, Agroppi, Rampanti, Crivelli, Mondonico, Depetrini, Franzon, Bruschini: venticinque aspiranti per undici ruoli.

m. fl.

Oggi ad Agnano

Bernadet Hanover nel Pr. Sannio



I. CORSA - PR. MATESE (L. 770.000)
Metri 1680:
Padus (A. Cervone) 20,7
Hildegard (A. Merola) 26,3
Mayrose (R Cretella) —
Zuleica (G. Sodano) 25,1
Popow (R D'Errico) —
Govicum (S. Matarazzo) 24
Frantoio (A. Esposito) 22,7
Tork (E. Martellini) 23,5
El Moro (Penzivecchia) 22,3
N F.: Padus, Frantoio, Tork.

II. CORSA - PR. SESSA (L. 880.000)
Metri 1680:
Quadrilustre (A. Cervone) —
Nestor * (R. D'Errico) —
Marco Vinicio (Penzivecchia) —
Diabolik (G. Sodano) —
Garlania * (C. Savarese) —
Salvatorino * (GB Terracino) —
Quisitrotta (C. Di Micco) —
Garimbo** (A. Flaccomio) —
Scudiero (Ga di Rienzo) —
Globor (A. Vecchione) —
N.F.: Globor, Quadrilustre, Salvatorino

III. CORSA - PR MIRALAGO (L. 840.000)
Metri 1680:
Quamid (G. Sciarillo) 21,6
Oreste (GB Terracino) 22,3
Brontolo (A Esposito) 23,4
Dattilo (Ar. Cicognani) 22
Quanina (C. Savarese) 23,8
Ossegna (C. Bottoni) 23,4
Obregon (Ga di Rienzo) 21,7
Quibiena (Penzivecchia) 23,7
Dioriing (G. Sodano) 21,2
N.F.: Dioriing, Quamid, Brontolo.

IV CORSA - PR. DELLE FONTI (L. 600 000, gentl.)
Mausoleo (S Cervone) 22,3
Giatresco (L. Voiello) 23,4
Pimental (P. de Genn) 22,6
Pasqualino da Rio (G. de Stasio) 22,8
Ambruccia (F. Romano) 22,7
Nobile (L. D'Alicandro) 22,4
Marmentino (C. de Vincenzo) 22,3
Ischiana (V. Vecchione) 22,3
Lord Calvert (GC Caiano) 22,1
N F.: Mausoleo, Nobile, Ischiana.

V. CORSA - PR. TELESE (L. 800.000)
Metri 1660:
Lafont (G. Sodano) 21,1
Scanno (A. de Vincenzo) 22,5
Scoccina delle V. (A Vecchione) 21,1
Zoroastro (G. Giordano) 21,5
Bessico (C. Savarese) 20,2
Oimari (G. Ossani) 20,5
Torrione (C. Grimaldi) 20,5
Botticelli (A. Esposito) 20,6
Micronesia (S. Matarazzo) 22
Miss Marsia (GB Terracino) 21,7
Montese (Penzivecchia) 19,8
Mario (Ga di Rienzo) 19,6
N F.: Oimari, Bessico, Botticelli.

VI CORSA - PR. SANNIO (L. 1.500.000)
Metri 2000:
Labadie (Penzivecchia) 21,1
Zuliano (V. Sciarrillo) 19,9
Adorno (GB. Terracino) 20,5
Leoniero (G. Ossani) 21
Metri 2000:
Bernadet Hanover (A. Flaccomio) 18,2
N.F.: Bernadet, Hanover, Zuliano.

VII CORSA - PR. ROCCAMONFINA (L. 630.000, vend.)
Metri 2060:
Orbace (G. Sodano) 25,1
Buongustaio (E. Esposito) 27,5
Quaresima (G Giordano) 28,8
Limonero (Penzivecchia) 27,3
Marisilva (V. Maffolini) 24,5
Lottatore (Ga. di Rienzo) —
Ornaro (C. Bottoni) —
Mascalaito (C. di Micco) 25,7
Eupilio (A. Silvestri) 25,2
Cervolo (C Silvestri) 26,4
Seria (G. Mozzillo) 26,3
Ghemme (GB Terracino) 25,9
N.F.: Mirasilva, Ghemme, Eupilio.

VIII CORSA - PR. MIRAMONTI (L. 600.000, hand.)
Metri 2000:
Oddone (C. Silvestri) 24,1
Massimiliano (Ga. di Rienzo) 23,9
Metri 2000:
Olivo (Penzivecchia) 22,1
Primalba (C Savarese) 22
Jones (A. de Vincenzo) 24,7
Sfarakin (A. Vecchione) 24,1
Arnova (GB. Terracino) 23,8
Otero (A. Esposito) 21,3
Metri 2100:
Optima Jet (A. Cervone) 22,3
N.F.: Otero, Oddone, Oliva.

I nostri favoriti

A Torino

TROTTO (ore 21)
1. Corsa: Tricolore e Giacometti; 2. Corsa: Spirito del Belbo, Gravina e Flegreo; 3. Corsa: Glascow, Stefan e Olva di Jesolo; 4. Corsa: Ambrogino e Mikori di Jesolo; 4. Corsa: Adalberto, Tallone e Beccaccino; 6. Corsa: Pierfranco e Quarallo; 7. Corsa: Lodi, Firestone e Neo; 8 Corsa: Quercere, Ulmar e Baletta.

A Montecatini

TROTTO (ore 21,10)
1. Corsa: Zebrone e Volturno; 2 Corsa: Giove e Cardellino; 3. Corsa: Orbital, Jet e Uelfa; 4 Corsa: Aminta, Capricciosa e Durando; 5. Corsa: Rinello, Ingegno e Mitzuko; 6. Corsa: Mirmidone, Natante e Ruspoli; 7. Corsa: Ignis, Ivonne e John Haig; 8. Corsa: Ignis, Ivonne e John Haig; 8. Corsa: Have Lux, Soldo e Concilio.

A Varese

GALOPPO (ore 16)
1. Corsa: Midian e Marechiaro; 2. Corsa: Prestissima e Diamine; 3. Corsa: Thorwaldsen e Roccamarina; 4. Corsa: Watson e Bellini II; 5. Corsa: Ravestain e Namuna; 6. Corsa: Oranes e Weismuller.

Dopo il saluto dei tifosi rossoblu

Il Bologna da ieri a Roncobilaccio

BOLOGNA, 6.

V'era curiosità stamani davanti alla sede del Bologna F.C. da parte dei numerosi sportivi in attesa per vedere i nuovi acquisti fatti dalla Società. Vecchi e nuovi, mano mano che giungevano per rispondere alla convocazione, sono stati salutati quindi dai tifosi che li hanno avvicinati per ottenere autografi e per porgere loro il saluto e gli auguri per il prossimo campionato.

Diciannove giocatori dei ventuno convocati, si sono presentati al raduno fissato nella sede di via Testoni, e cioè i portieri Vavassori e Adani, i Terzini Furlanis, Ardizzon, Roversi e Prini- i mediani Cresci, Janich, Gregori, Turra e gli attaccanti Perani, Bulgarelli, Savoldi, Muiesan, Pace, Pascutti, Guadalti, Righi e Scala. Assenti, perché attualmente militari: il mediano Battisodo e l'attaccante Perazzini.

Soprattutto i nuovi acquisti Cresci, Gregori, Savoldi, Muiesan e Adani hanno dovuto sobbarcarsi al fuoco di file delle domande loro rivolte dai giornalisti e in tutti è apparsa chiara la fiducia che nutrono nei Bologna, convinti che la squadra disputerà un buon campionato. Bulgarelli ha detto: « Nessuno ci dà per favoriti quindi potremo lavorare in pace ». Savoldi ha confermato le sue buone condizioni fisiche: « Sto bene — ha detto — ho provato a fare qualche movimento che prima non mi riusciva e i risultati sono stati soddisfacenti ». « Ho fiducia in questo nuovo Bologna — ha aggiunto — e ritengo che riuscirà a piazzarsi meglio dello scorso campionato ».

Prima che il cav. Venturi riunisse tutti i giocatori per il ferverino di rito, lo stesso presidente aveva ricevuto i calciatori che ancora non avevano firmato il contratto. Si tratta di Roversi, Pace, Adani, Savoldi e Muiesan. Il primo ha subito concluso, mentre invece altri colloqui sono previsti prima della partenza per Roncobilaccio con gli altri quattro. Il più lontano dall'accordo appare Pace mentre per Adani, Muiesan e Savoldi l'accordo è già vicino. Alle 16 poi la squadra è partita per il ritiro di Roncobilaccio.

Fiduciosi i tecnici della Ferrari

ICKX in lizza per il «mondiale»

MODENA, 6.

Nemmeno il Gran Premio di Germania (Gran Premio d'Europa), ottava prova del Campionato mondiale conduttori, è riuscito a chiarire in modo netto la classifica che vede al comando sempre Graham Hill con 30 punti.

Ma non tutto è perduto per Ickx che prima della prova di domenica scorsa si trovava al secondo posto. A Modena si ritiene che vi siano ancora buone possibilità per il giovane pilota belga il quale si trova nella classifica generale al terzo posto con 23 punti alle spalle di Stewart che ne ha 26.

La Ferrari punterà con ogni probabilità tutte le sue carte nel Gran Premio d'Italia, nona prova del Campionato ed ultima corsa che si svolgerà in Europa valevole per il titolo iridato.

Il Gran Premio d'Italia si svolgerà l'8 settembre e sarà seguito il 22 settembre dal Gran Premio del Canadà, il 6 ottobre dal Gran Premio degli USA e il 3 novembre dal Gran Premio del Messico.

Nelle quattro corse ancora da disputare molti punti restano a disposizione di Ickx che attaccherà decisamente Stewart e Graham Hill.

VACANZE LIETE

RIMINI - VILLA SANTUCCI — Via Parisano, 88 - Tel. 52.285. Nuova, vicinissima mare - 20-31/8 1800 - Settembre 1500 complessive - Gestione proprietario.

RICCIONE - PENSIONE CORTINA - Tel. 42.734 — Vicina mare moderna, tranquilla, con tutti i conforts, cucina genuina - Settembre: 1500. Interpellateci.

RIMINI - PENSIONE VAJON — Via Aleardi - Tel. 24413 - La pensione ideale per chi vuol passare splendide vacanze. Settembre 1500 tutto compreso. Interpellateci.

La stampa dei paesi socialisti commenta con soddisfazione i nuovi rapporti di unità

L'Ufficio politico del PCUS sottolinea l'importanza di Cierna e Bratislava

Interessante commento di « Trud »

Dalla nostra redazione

MOSCA, 6.

L'agenzia TASS ha diffuso oggi un comunicato sulla riunione dell'Ufficio politico del PCUS che ha preso in esame i risultati degli incontri di Cierna Nad Tisou e di Bratislava. Questo il testo del comunicato:

« L'Ufficio politico del Comitato centrale del PCUS ha esaminato i risultati dell'incontro di Cierna Nad Tisou svoltosi dal 29 luglio al 1. agosto e della conferenza dei rappresentanti dei partiti comunisti e operai di Bulgaria, Ungheria, RDT, Polonia, Unione Sovietica e Cecoslovacchia a Bratislava il 3 agosto.

« L'Ufficio politico del PCUS osserva che l'incontro tra il Politburo del PCUS e il Presidium del PCC è stato tempestivo ed è di grande portata per l'ulteriore sviluppo e consolidamento delle relazioni tra il PCUS e il PCC, nonchè tra l'Unione Sovietica e la Repubblica socialista cecoslovacca.

« L'Ufficio politico del Comitato centrale del PCUS approva completamente l'operato della delegazione del PCUS alla conferenza di Bratislava.

« L'Ufficio politico del PCUS considera la dichiarazione della conferenza di Bratislava l'espressione della posizione comune dei partiti comunisti che vi hanno partecipato, posizione che risponde agli interessi dei Paesi socialisti, allo sviluppo della cooperazione tra di essi su una base di principio marxista-leninista, al rafforzamento dell'amicizia tra i nostri popoli, e che determina le vie dell'ulteriore consolidamento e sviluppo del socialismo in ogni paese e in tutta la comunità socialista.

« L'Ufficio politico del PCUS apprezza altamente la conclusione dei partecipanti alla conferenza circa il fatto che garanzia di successo nel consolidamento delle posizioni del socialismo e nell'opposizione alle manovre dell'imperialismo è l'incrollabile fedeltà al marxismo-leninismo, l'educazione delle masse popolari nello spirito delle idee del socialismo e dell'internazionalismo proletario, la lotta inconciliabile contro la ideologia borghese e contro tutte le forze antisocialiste.

« L'applicazione delle posizioni contenute nella dichiarazione è il compito internazionale di primaria importanza dei partiti fratelli. Fedele al marxismo-leninismo, il PCUS da parte sua farà tutto il necessario per realizzare questo alto e nobile compito per consolidare la comunità socialista e il movimento comunista internazionale, per costruire con successo il comunismo nel nostro paese ».

Il commento più interessante pubblicato dalla stampa di Mosca di oggi è quello del « Trud » l'organo dei sindacati che — come abbiamo già avuto modo di segnalare — non ha pubblicato nei giorni scorsi prese di posizione critiche nei riguardi della Cecoslovacchia, contribuendo così ad impedire che la polemica tra i partiti si estendesse alle organizzazioni sindacali.

Il « Trud » saluta ora le conclusioni dell'incontro di Bratislava scrivendo che col dibattito « sono state tracciate vie concrete per consolidare l'amicizia tra i popoli dei paesi socialisti, liquidando le speranze degli imperialisti ».

Il « Trud » afferma poi che per costruire il socialismo occorre sempre « rispettare le leggi generali dello sviluppo sociale, tenendo però conto in modo creativo, delle particolarità nazionali di ciascun paese ».

Con grande rilievo la stampa continua anche a pubblicare le posizioni dei partiti comunisti ed operai di tutti i paesi. La « Pravda » pubblica oggi, ad esempio, ampi stralci dei discorsi pronunciati ieri da Dubcek e da Kadar. I giornali hanno iniziato a pubblicare anche lettere di cittadini che salutano con soddisfazione i risultati della conferenza di Bratislava, « che ha permesso — ha scritto sulle "Isvestia" l'accademico I. Sevez — di infliggere un colpo demolitore a tutti i falsi progressi dell'imperialismo ».

Sono anche in corso un po' ovunque assemblee di partito per esaminare i risultati della complessa fase che va dalla conferenza di Varsavia a quella di Bratislava. Particolarmente importante quella dell'« Attivo comunista » dell'unione degli scrittori di Mosca, nel corso della quale è stato approvato un documento nel quale, fra l'altro, si afferma che gli scrittori « faranno di tutto per consolidare l'unità fra i paesi socialisti ».

Il PC austriaco sull'incontro di Bratislava

VIENNA, 6.

Il PC austriaco saluta i risultati dell'incontro di Cierna e della conferenza di Bratislava come un importante contributo alla causa del rafforzamento e del consolidamento della solidarietà tra i partiti comunisti e i paesi socialisti — afferma una dichiarazione dell'Ufficio politico del PCA.

Il PCA saluta inoltre l'unanime decisione di sviluppare ulteriormente la democrazia socialista, nonchè difendere e rafforzare congiuntamente le conquiste socialiste.

Particolarmente significativo è il fatto — prosegue il comunicato — che i colloqui hanno confermato l'unità di azione circa le maggiori questioni della sicurezza europea e della lotta contro l'imperialismo americano e tedesco.

I risultati dei colloqui di Cierna e Bratislava hanno rappresentato un duro colpo alle intenzioni dell'imperialismo di rompere l'unità tra i paesi socialisti e i partiti comunisti degli altri paesi.

La stampa di Praga

Più facile ora approfondire la reciproca comprensione

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 6.

Gli incontri di Cierna nad Tisou e di Bratislava continuano ad essere al centro dei commenti della stampa cecoslovacca. Il « Rude Pravo », organo del PCC, pubblica le impressioni dell'uomo della strada con le interviste di alcuni cittadini. Tutti riconoscono che gli incontri hanno avuto un esito positivo per la Cecoslovacchia e ciò per varie ragioni. La lettera dei cinque non esiste più: si è ribadita la necessità che ogni partito segua la sua via specifica; il rispetto della sovranità dell'integrità territoriale, della indipendenza, della parità di diritti e della fraterna collaborazione.

Per quanto riguarda la presenza di truppe straniere sul territorio cecoslovacco, rilevano gli intervistati, si è nuovamente ribadito che l'esercito cecoslovacco è capace di difendere le frontiere occidentali del campo socialista. Alcuni intervistati hanno dichiarato che meglio sarebbe stato se a Bratislava fossero stati presenti i comunisti jugoslavi e quelli rumeni mentre altri considerano i risultati di questi incontri come una tappa alla quale ne seguiranno altre per una sempre maggiore chiarificazione dei rapporti tra i partiti e gli Stati del mondo comunista. E' opinione diffusa che a Bratislava si è imposto un modo di pensare realistico per quanto riguarda i rapporti tra i partiti comunisti ed operai. E' stato insomma riconosciuto alla Cecoslovacchia il diritto ad avere una propria concezione della realizzazione del socialismo senza intromissioni di sorta.

Il « Mlada Fronta », quotidiano della gioventù, dando notizia della riunione dei dirigenti comunisti di Praga, svoltasi ieri, riporta quella parte dell'intervento del primo ministro Cernik in cui è detto che l'atmosfera tesa dei giorni scorsi ha avuto origine in primo luogo dalla lettera dei cinque paesi riuniti a Varsavia. In quei giorni — prosegue il giornale — è nata la maggiore ondata di attività politica mai raggiunta nel paese negli ultimi vent'anni. L'idea dell'unità nazionale è sfociata in un grande appoggio alla direzione del PCC ed al governo. La delegazione cecoslovacca era partita con due compiti: ritrovare la tranquillità necessaria per la realizzazione del programma di azione del partito e nel contempo mantenere e sviluppare i rapporti con i partiti fratelli. Inoltre i dirigenti — conclude il giornale — hanno pienamente adempiuto alla loro non certo facile missione.

Il quotidiano del Partito socialista, « Svobodne Slovo », cita le parole di un contadino presente alla manifestazione conclusiva dell'incontro di Bratislava: « Se un mio vicino e buon amico incomincia ad insultarmi non mi rimane da far altro che spiegargli le mie buone ragioni e rimaner tranquillo. Se poi questi ritorna da me dicendomi "cerca di dimenticare quello che ti ho detto", io lo dimentico e siamo amici più di prima ». E' questo un ragionamento elementare ma che indubbiamente è stato fatto in questi giorni da molti cittadini cecoslovacchi.

La stampa cecoslovacca riporta anche i commenti apparsi sui giornali di tutto il mondo. Con un titolo a due colonne separato dagli altri commenti il « Rude Pravo » riporta ampi stralci dell'editoriale di Giancarlo Pajetta pubblicato dall'« Unità ». Anche gli altri giornali riportano alcuni brani del commento di Pajetta.

Silvano Goruppi

TRATTATIVA DIFFICILE PER IL BIAFRA Il capo dei secessionisti del Biafra Ojukwu ha dichiarato ieri ad Addis Abeba, in apertura della conferenza con i rappresentanti del governo federale nigeriano, che egli stesso e i suoi non intendono rinunciare alla secessione. Ha giustificato questa posizione affermando che solo a questa condizione il suo popolo potrebbe sopravvivere. Il capo della delegazione nigeriana Enahoro ha d'altra parte dichiarato che non tornerà al tavolo dei negoziati fino a quando alla riunione saranno presenti « elementi estranei ». Enahoro si riferiva a diplomatici del Gabon e della Tanzania, paesi che hanno riconosciuto il Biafra, rompendo le relazioni diplomatiche con Lagos. In serata, dopo un'incontro con Haile Selassie, il colonnello Ojukwu è ripartito per il Biafra.

Brutalità poliziesche contro i negri in tutti gli USA

TRE NEGRI A LOS ANGELES UCCISI a revolverate da due poliziotti

Violenze anche a Detroit (dove un sergente è stato ucciso) e in altre città - Gravi fatti a carico della polizia emergono nel processo contro Huey Newton

NEW YORK, 6.

La polizia di molti Stati americani è impegnata in una feroce repressione contro la popolazione di colore e i ghetti negri, con la conseguenza che ogni giorno si deve lamentare un numero crescente di morti e nuove violenze. Impressionante è l'elenco di oggi: a Los Angeles due agenti hanno ucciso a colpi di pistola tre negri, e sono rimasti feriti a loro volta; a Detroit è stato invece ucciso un sergente della polizia, mentre due civili e due agenti hanno riportato ferite. A Oakland, nel corso del processo contro il negro Heuy Newton, dirigente del movimento delle « Pantere nere », accusato di omicidio, sono emersi fatti gravissimi a carico della polizia che sostiene l'accusa.

Dell'episodio più grave, quello di Los Angeles, si conosce naturalmente solo la versione data dalla polizia, secondo la quale due agenti avevano seguito un'auto con quattro negri per un « ordinario » controllo, fino a quando la vettura si è fermata a una stazione di servizio. Allora i poliziotti si sono avvicinati, e sostengono che i negri abbiano sparato per primi. Il fatto è che i tre morti sono tutti fra i passeggeri dell'auto, dei quali il quarto è riuscito a porsi in salvo.

Anche per Detroit, si ha solo la versione della polizia, dichiaratamente reticente. Essa dice che la pattuglia composta dal sergente e due agenti, bianchi, era stata chiamata nel West Side, il ghetto negro, da una donna, allarmata a causa di una lite familiare. Si ignora in quali circostanze sia nato lo scontro a fuoco che ha portato alla morte del sergente e al ferimento degli altri due poliziotti.

A York, cittadina della Pennsylvania, gli agenti sono penetrati nel ghetto negro con i cani poliziotti, per « ristabilire l'ordine ». In ogni parte degli USA, insomma, la risposta delle autorità statali ai negri è la brutalità poliziesca, che può solo esasperare gli animi, e rischia di preparare una esplosione come quella del quartiere Watts di Los Angeles di due anni fa, o quelle di Newark e Detroit dell'anno scorso.

A Oakland, si è aperto il processo contro Huey Newton, accusato di avere ucciso il poliziotto bianco John Frey con la pistola della vittima. La difesa, rappresentata da Charles Garry, ha dimostrato che Newton non era armato e non sparò, ma fu durante la sparatoria ferito allo stomaco, e ammanettato prima di essere medicato. Mentre era all'ospedale, agenti di polizia bianchi si avvicinarono al suo letto che presero a calci, e lo minacciarono e insultarono dicendo: « Bastardo di un negro, faremo i conti con te ».

Dopo la terroristica incursione di domenica

Pattuglia israeliana penetra in Giordania

L'attacco contro Es Salt ha provocato 84 morti fra i civili - Alon: non restituiremo mai Golan alla Siria

AMMAN, 6.

Dopo l'aggressione israeliana contro la cittadina giordana di Es Salt, costata agli arabi 84 morti (81 dei quali fra la popolazione civile) e 82 feriti, truppe israeliane hanno di nuovo, la notte scorsa, portato la loro offensiva al di là della linea di tregua, oltre il Giordano. Le fonti militari di Tel Aviv asseriscono che una formazione di patrioti di El Fatah è stata intercettata in Cisgiordania e quindi inseguita da una pattuglia israeliana oltre il fiume. Negli scontri, secondo le fonti israeliane, sarebbero stati uccisi cinque arabi; altri due, rimasti feriti, sarebbero stati catturati. Gli israeliani affermano che il gruppo di patrioti palestinesi aveva compiuto un'azione contro un kibbutz.

L'ultima invasione di reparti armati israeliani oltre il Giordano risale al 4 giugno di quest'anno, quando fu attaccata la città di Irbed, ove morirono 59 persone e 121 furono ferite. Precedentemente gli israeliani attaccarono e distrussero la cittadina di Karameh, nella valle del Giordano, uccidendo decine di civili.

Anche oggi le forze israeliane hanno aperto il fuoco su truppe giordane attestate nel villaggio di Aqraba, nella parte settentrionale della valle, facendo uso di mitragliatrici, mortai e carri armati. Un portavoce dell'esercito ascemita ha riferito che i giordani (fra i quali non ci sono state perdite) hanno risposto al fuoco, durato due ore.

All'offensiva militare contro la Giordania, Israele accompagna già da qualche giorno tracotanti e minacciose dichiarazioni destinate a precipitare la crisi nel Medio Oriente. Il generale Alon, vice-premier israeliano, ha detto oggi che Israele non « *restituirà mai* » il territorio di Golan strappato alla Siria con l'aggressione del giugno '67. Dicendo, inoltre, che « *il Giordano è strategicamente importante perchè per attraversarlo è necessario un considerevole sforzo tecnico* » il neo vice-primo ministro (propagandato come *colomba* contro il *falco* Dayan) ha praticamente escluso che la Cisgiordania possa essere restituita al regno ascemita. Anche circa il Sinai, Alon, pur senza affermarlo esplicitamente (egli ha detto che il Canale di Suez è « *una barriera anticarro di prima classe* »), ha suggerito che Israele ha intenzione di rimanerne in possesso. Quindi ha aggiunto che una soluzione pacifica « *non sembra probabile in un prossimo futuro* ».

Si disgrega il regime fantoccio di Saigon

570 agenti espulsi dalla polizia collaborazionista

Il provvedimento è stato preso dopo che essi avevano disertato - I comandi USA attendono una offensiva del FNL nella capitale del sud Vietnam

SAIGON, 6

Centinaia di agenti collaborazionisti sono stati espulsi dalla polizia del regime di Saigon, con una misura che conferma la progressiva disintegrazione degli strumenti di repressione della cricca sostenuta dagli americani. L'annuncio è stato dato dallo stesso direttore generale della polizia nazionale, colonnello Tran Van Hai, il quale ha precisato che 570 poliziotti sono stati espulsi dai ranghi « per essersi assentati senza permesso » (in parole povere, per aver disertato). Altri 20 sono stati processati e 209 sono stati destinati ad altri incarichi « per aver violato i regolamenti di polizia ».

La notizia è stata diffusa contemporaneamente all'annuncio che 300 meccanici di biciclette di Saigon sono stati arrestati. Spiegazione ufficiale: un informatore della polizia aveva avvertito che il FNL intendeva servirsi di loro « in occasione della prossima offensiva ». La giustificazione appare grottesca, anche se le biciclette hanno sempre avuto, fin dai tempi di Dien Bien Phu, un ruolo di primo piano nel sistema logistico e di collegamento degli eserciti di liberazione del Vietnam. Essa tuttavia indica quale sia l'atmosfera che regna a Saigon, dove tutte le truppe, quelle americane comprese, sono ormai in stato permanente di allarme in attesa della famosa offensiva del FNL. Il suo inizio, dato fino a ieri per sicuro dagli americani per metà agosto, viene ora spostato alla fine di agosto e ai primi di settembre.

Il gran clamore propagandistico sulla presunta « imminente offensiva » serve intanto agli americani per nascondere l'autentica scalata dell'aggressione che essi stanno effettuando. I B-52 hanno effettuato anche nelle ultime 24 ore una mezza dozzina di incursioni a una cinquantina di chilometri da Saigon, mentre le incursioni contro il nord hanno ancora una volta superato il centinaio. A questo proposito il « Nhandan », organo del partito vietnamita dei lavoratori, ribadisce anche oggi che la cessazione dei bombardamenti è la condizione richiesta perchè ci si possa avviare ad una soluzione onorevole del problema vietnamita

Radio Hanoi dal canto suo ha annunciato che fra il 27 luglio e il 3 agosto la contraerea della RDV ha abbattuto altri sette aerei americani.

Il FNL, nel sud Vietnam, ha battuto con i mortai alcune posizioni americane e collaborazioniste; l'attacco più vicino a Saigon è stato effettuato contro una postazione situata a una quindicina di chilometri dal centro della capitale.

New York

Attentato alla sede del giornale del PC americano

NEW YORK, 6.

Un attentato è stato compiuto contro la sede dell'organo del Partito comunista americano « Daily World » a New York: una bomba ha distrutto l'ingresso principale dei magazzini del giornale. Si tratta del quindicesimo attentato compiuto nel centro di New York dal 22 aprile: le imprese terroristiche avevano fino ad ora preso di mira sedi diplomatiche e uffici di Paesi che intrattengono relazioni commerciali con Cuba.

Il dibattito all'ONU

NEW YORK, 6.

La notte scorsa il Consiglio di sicurezza dell'ONU si è riunito, su richiesta della Giordania e di Israele, per discutere il brutale attacco aereo ed il cannoneggiamento del territorio giordano compiuto dalle forze israeliane domenica scorsa. Il delegato giordano ha documentato i tragici risultati dell'attacco.

Anche all'ONU gli israeliani hanno sviluppato la loro azione di pressione sulla Giordania, minacciando altre azioni militari se dovessero continuare gli attacchi dei patrioti palestinesi nei territori occupati.

Il delegato sovietico, Jacob Malik, ha dichiarato che il consiglio di sicurezza dovrebbe condannare Israele per atti di aggressione contro Stati arabi e adottare misure conformi alla Carta dell'ONU che mettano fine a ciò e puniscano l'aggressore.

Il dibattito proseguirà domani.

DALLA PRIMA

era diffusa una notevole euforia.

Più tardi, però, si è appreso che Nixon non era riuscito ad attirare dalla sua i « caucus » dell'Ohio e del Michigan, e che solo 12 dei 26 delegati del Maryland voteranno per Nixon, mentre gli altri 14, almeno al primo scrutinio, daranno i loro suffragi a Rockefeller.

Questi, frattanto, si era assicurato l'appoggio del governatore di Washington, Daniel Evans, esponente dell'ala « liberale » repubblicana e « keynoter » del partito. Il « keynoter », nel gergo politico americano, è l'uomo a cui si affida il compito di pronunciare il discorso principale di apertura alla convenzione, il discorso che dà il tono al dibattito. Evans lo ha fatto ieri sera, con accenti « progressisti » e « pacifisti », dicendo che le sommosse dei negri nelle grandi città americane esprimono « una necessità di cambiamento » e ha accusato il governo Johnson di essersi impegnato in una guerra nel Vietnam che esso non riesce « nè a vincere a Saigon, nè a negoziare a Parigi, nè a spiegare al popolo americano ». Tema essenziale del discorso di Evans è stata la necessità di un cambiamento totale di direzione della politica americana, cambiamento che — ha detto — il « rinnovato » partito repubblicano (cioè un partito non più sulle posizioni di estrema destra di Goldwater) sarebbe capace di attuare.

Nello sforzo di conquistare i voti degli « indecisi », Nixon ha fatto oggi una dichiarazione volutamente « sensazionale ». Si è dichiarato pronto a recarsi nell'Unione Sovietica entro le prossime 3 settimane, subordinando tale viaggio sia alla designazione (cioè: nominatemi candidato del partito e andrò subito a Mosca), sia all'accettazione dei dirigenti sovietici di incontrarsi con lui. « Una nuova era di negoziato con i comunisti sta sorgendo — ha detto Nixon. — Il prossimo presidente degli Stati Uniti dovrà rendersi conto che un negoziato con l'Unione Sovietica, e forse anche con i dirigenti della Cina, deve aver luogo ».

Nixon ha soggiunto che, se sarà eletto presidente degli Stati Uniti, si recherà a Parigi « per ristabilire un dialogo con il presidente De Gaulle e con il governo francese ».

Il viaggio a Mosca — ha precisato abilmente Nixon — non sarà un tentativo per comporre la guerra vietnamita. Tale compito spetta ancora al presidente in carica, Johnson, e al suo segretario di Stato. Si tratterebbe piuttosto di una « missione esplorativa ».

Interrogato sul Vietnam, Nixon ha però contraddetto le parole pronunciate poco prima circa la necessità di « negoziare con i comunisti » ed ha assunto la grinta del « falco ». Ha negato che la guerra non sia « vincibile militarmente » ed ha affermato che egli non rifuggirebbe dalla « pressione militare » per « accelerare il negoziato ». Forse per equilibrare l'effetto di queste parole, Nixon ha però alluso anche alla possibilità di invitare il Fronte di liberazione ad un futuro negoziato, parlando della necessità di avere un « largo tavolo » di trattativa. Occorre d'altro canto non sopravvalutare il valore programmatico di queste frasi, che hanno lo scopo propagandistico quasi esclusivo di impressionare in una determinata maniera la convenzione del partito.

Dedurre quali possano essere i piani d'azione di un futuro governo degli Stati Uniti da dichiarazioni fatte in una fase così acuta della campagna elettorale, indicherebbe scarsa familiarità col costume politico americano, che è largamente fondato sull'uso senza scrupoli della più sfrenata demagogia.

Nixon ostenta la massima baldanza. Durante il viaggio da New York a Miami, non ha fatto altro che ritoccare il discorso che pronuncerebbe subito dopo la designazione, dando questa per scontata. All'arrivo all'aeroporto, accolto da alcune migliaia di sostenitori, ha dichiarato: « Questa volta, vincerò! », alludendo sia alla convenzione, sia alle elezioni. Ha ribadito questa certezza durante la conferenza stampa in cui ha annunciato il viaggio a Mosca: « Se il mio giudizio, la mia intuizione e i miei sentimenti sono giusti, questo è l'anno per vincere! ».

Stamane, invece di fare il giro degli alberghi in cui alloggiano le delegazioni « indecise », Nixon è rimasto chiuso nel suo quartier generale all'albergo Hilton Plaza, dove ha ricevuto numerose persone. Uno dei suoi principali collaboratori ha detto, non senza una sfumatura di arroganza e di disprezzo: « Non abbiamo bisogno di sollecitare altri appoggi. Sono gli altri che debbono ora venire da noi per offrirci i loro voti ».

Fra le note « di colore » della convenzione (che nonostante l'asprezza della lotta politica non perde i suoi aspetti esteriori di grande carnevalata) c'è la fuga di un elefantino di due anni e mezzo che si è perduto nella calca, e che la polizia ha catturato non senza fatica.

Un momento doloroso e drammatico è stato quello in cui un gruppo di negri è sfilato davanti all'edificio dove si svolge la convenzione, protestando contro la segregazione razziale. Lo seguiva un gruppo di bianchi che ha ricordato ai delegati la povertà che continua a colpire tanti americani, negri e non negri. I bianchi hanno manifestato anche contro la guerra nel Vietnam.

Una provocazione anticastrista è stata inscenata da un gruppo di reazionari cubani in esilio, che ha chiesto « mano libera per poter agire con le armi contro Fidel Castro ».

Un infarto, il terzo in poco più di tre mesi, e il sesto dal 1955, ha colpito stamane alle 6,15 il gen. Eisenhower, ricoverato da tempo nell'ospedale Walter Reed di Washington in seguito a un precedente attacco cardiaco. Un bollettino medico diramato stasera afferma che le condizioni del paziente si presentano molto gravi. Suo figlio John è stato chiamato al capezzale dell'ex presidente, ed ha dovuto interrompere la sua partecipazione alla convenzione di Miami Beach. Ieri, Eisenhower aveva inviato alla convenzione repubblicana un discorso registrato, di tono assai reazionario, parlando fra l'altro di « tirannia espansionistica comunista » e pronunciandosi contro un « ritiro puro e semplice » delle truppe americane dal Vietnam. In tono vacuo e generico, e con un'ipocrisia di tipo « johnsoniano », l'ex presidente aveva esortato a ricercare una « pace onorevole » per risolvere il conflitto.

Mosca

Il satellite-spia sarebbe stato comunque individuato

Dalla nostra redazione

MOSCA, 6.

La TASS ha ripreso stasera la notizia dell'Associated Press sul lancio da Capo Kennedy di un satellite americano destinato all'ispezione spionistica: l'agenzia USA afferma che il segreto di questa operazione è stato violato costringendo le autorità americane a una implicita conferma. La notizia data dalla TASS non è stata seguita da alcun commento, ma abbiamo appreso che la questione è stata presa in considerazione da organi politici. Gli organi responsabili della difesa hanno potuto forse giovarsi dell'indiscrezione giornalistica, ma comunque avrebbero rapidamente accertato il carattere del satellite americano anche senza le rivelazioni.

Bisogna tener conto infatti che lo spionaggio tramite satellite da parte degli americani non costituisce una novità e di esso hanno più volte parlato chiaramente i sovietici. Proprio in occasione del cinquantesimo anniversario delle Forze armate venne mostrato un documentario sulle installazioni missilistiche strategiche e su quelle antiaeree delle quali si disse che la qualità che le contraddistingueva, oltre alla potenza e precisione, era proprio la capacità di non poter essere individuate.

Sorge, d'altro canto, il problema di una retta interpretazione del trattato sull'uso pacifico degli spazi cosmici, la cui importanza era stata sottolineata recentemente da Kossighin e la cui violazione comporta sfavorevoli conseguenze non solo di indole giuridica ma anche politica e militare. Gli osservatori nella capitale sovietica notano stasera che gli Stati Uniti si sono resi responsabili di un atto di indubbia gravità proprio nel momento in cui è all'ordine del giorno la trattativa con i sovietici sulla cessazione della corsa alle armi missilistiche. Il che ha fatto ritenere a qualcuno che la clamorosa rivelazione del lancio del satellite spia possa essere qualcosa di diverso da un « colpo » compiuto da organi di informazione e rientri invece nel giuoco di forze politiche ed economiche avverse ad un fruttuoso dialogo sovietico americano sul disarmo.

Enzo Roggi

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255
ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75, 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150, semestrale 9 450, trimestrale 4 900 - 6 numeri annuo 15 600, semestrale 8 100, trimestrale 4 200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13 100, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - Estero 7 numeri, annuo 29 700, semestrale 15 250 - 4 numeri: annuo 25 700, semestrale 13 150 - RINASCITA: annuo 6 000, semestrale 3 100 Estero: annuo 10 000, sem 5 100 VIE NUOVE: annuo 7 000, sem 3 600 Estero: annuo 10 000 semestrale 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA 7 numeri annuo 29 600; 6 numeri annuo 27 200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA annuo 9 000
PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Tel. 688 541 2 - 3 - 4 - 5 - (Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 250 Domenicale L. 300 Pubblicità Relazionale o di Cronaca feriali L. 250 festivi L. 300 Necrologie - Partecipazioni L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300 Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19